TORINO
Anno 73 Num. 132
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-945

LA STAMPA

DOMENICA
4 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 0 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale fino a 47-50a Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la tiratura - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 25, Semestre L. 13, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 93, Trimestre L. 45. - Sette numeri compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 37, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1260

Lo Statuto elargito dal Re agli albanesi

La consegna del documento a S. E. Verlaci - Il conte Ciano firma l'accordo sull'assunzione da parte dell'Italia dei servizi diplomatici

L'inganno delle garanzie e le giuste reazioni

I negoziati demo-bolscevici hanno smascherato i reali scopi della politica di accerchiamento; gli Stati baltici minacciati di garanzie si sono ribellati; si attende che gli altri "garantiti„ si liberino dalle pastoie di un sistema che ha per obiettivo la guerra

La politica di accerchiamento, dopo alcune settimane di equilibrati note trionfali, è entrata in una fase di involuzione che, di giorno in giorno, accentua le sue incertezze irrequiete. I punti di partenza errati e falsi dovevano condurre a un simile stadio di confusione; ma vi è un fattore che ha agito quale elemento determinante dei rapidi accenni di decomposizione, l'atteggiamento freddo e sereno, la granitica solidarietà delle Potenze dell'Asse. Ai molti convulsivi del fronte democratico si è contrapposta la calma forte, implacabile dell'Alleanza d'acciaio. Tale linea di condotta servirà a produrre altri effetti, bisogna incanalare nuove situazioni: altro che vantarsi di avere tolto l'iniziativa a Roma e a Berlino!

Il colpo di arresto del discorso di Molotof va considerato e nel quadro ristretto dei negoziati fra Mosca, Londra e Parigi e nei suoi effetti più vasti. Dal primo angolo di visuale un minimo di logica non può essere negato nemmeno alla politica dei Soviets: l'allontanamento brusco di Litvinof non era giustificabile soltanto come una disgrazia personale; la carta era più grossa: bisognava liquidare l'indirizzo giudaico rivolto già da anni, attraverso la Società delle Nazioni, ad un agganciamento del bolscevismo con le democrazie plutocratiche. *Stalin non vuole puntare il tutto per il tutto in una guerra a fianco delle borghesie cosiddette liberali; o la guerra sarà guidata e condotta dal Comintern, o per gli uomini del Cremlino è preferibile, durante la lotta, stare alla finestra fin quando sia possibile, con la segreta speranza di una infiltrazione generale del virus bolscevico.* I dirigenti francesi e inglesi si illudevano ingenuamente che bastasse agitare la pretesa minaccia fascista per avere al proprio guinzaglio i ringhianti cani rossi: queste, invece, sono bestie che vogliono addentare subito qualcosa, magari i garretti di coloro che si atteggiavano ad apostoli della nuova crociata antitotalitaria.

L'accordo si farà o non si farà? Noi non amiamo profetare, ma un dato è certo sin d'ora; se avverrà l'intesa, essa costituirà la capitolazione delle «grandi democrazie» che, per salvarsi dal Fascismo, segneranno il loro atto anticipato di morte nelle braccia del bolscevismo.

Il brutale linguaggio del portavoce di Stalin, se ha messo nell'imbarazzo i circoli londinesi e parigini, ha segnato il momento favorevole a un inizio di snebbiamento fra gli Stati garantiti, o in via di essere garantiti. I Paesi Baltici, messi al muro, cinicamente denudati senza il minimo senso di rispetto, hanno reagito vivacemente: il Ministro degli Esteri della piccola Estonia ha rivendicato la piena libertà per il suo Paese, fuori da ogni garanzia non richiesta e non desiderata: *ogni intervento protettivo sarebbe considerato come un'aggressione e respinto a mano armata.*

La mistificazione delle garanzie non poteva essere ferita più duramente e, auguriamocelo, mortalmente.

Tutta la montatura psicologica del piano di accerchiamento era basata sull'equivoco e sull'inganno di un pericolo incombente sugli Stati vicini alle Potenze dell'Asse; rinasceva un castello propagandistico sul tipo di quello del 1914, con fuochi di artificio per la libertà e per l'indipendenza dei piccoli popoli. Dopo le *garanzie* alla Polonia, alla Romenia, alla Grecia nell'euforia del patto con la Turchia ove si fosse arrivati alla inclusione nel sistema dei Paesi Baltici, non c'è dubbio che si sarebbe voluto allargare la macchia d'olio alla Bulgaria e alla Jugoslavia, e più a occidente all'Olanda, al Belgio e alla Svizzera, dove sono già in piena attività centri di agitazione antifascista. Di qui l'importanza delle frenate compiute e attraverso la stipulazione di un trattato bilaterale tra la Germania e la Danimarca e attraverso il fiero gesto di sdegno dell'Estonia. Nè è senza significato che contemporaneamente Hitler, nel brindisi col Principe Paolo, si riferiva solennemente alla frontiera comune e *immutabile* tedesco-jugoslava.

La menzogna secondo cui i piccoli Stati non possono vivere liberi se non all'ombra e sotto l'egida delle grandi democrazie ha ricevuto dei colpi vigorosi; essa va liquidata al più presto per la pace dei popoli. Sono gli Stati messi in causa che hanno l'interesse supremo ad eliminare l'equivoco; l'esempio della Danimarca e dei Paesi Baltici dovrebbe spronarli a un atteggiamento di coraggio e di responsabilità che infine si risolverebbe in un loro enorme vantaggio, allontanando nubi tempestose dall'orizzonte europeo.

La Romania e la Grecia si sono adagiate senza profferir parola nel nembo delle garanzie democratiche; esse non hanno assunto alcun impegno, si sono considerate passive nel sistema: ora basterebbe che esse tenessero un atteggiamento simile a quello cautone per uscire da una posizione fiacca, poco decorosa, che non può non suscitare diffidenze in chi ha fornito ed è pronto a fornire le prove della più leale volontà di pace e di collaborazione.

Apparentemente bilaterali sono nel sistema delle garanzie le posizioni della Polonia e della Turchia; in realtà sono posizioni di satelliti che dovrebbero sopportare, in caso di urti, i primi colpi ed i più duri. Noi ci ricordiamo di un discorso recente, appena avvenuta la nostra occupazione dell'Albania, del Presidente del Consiglio turco per la più stretta osservanza del principio di neutralità; quelle dichiarazioni sono in assoluta contraddizione coi patti coll'Inghilterra e colla Francia di cui è stata ufficialmente annunciata la definitiva conclusione: non sarebbe opportuno, basandosi — e l'argomento non è capzioso — sulle difficoltà dei negoziati colla Russia, ritornare alla neutralità integrale?

In quanto alla Polonia, è il che è stato saldato il primo anello della catena fatale; è lì che si deve auspicare la più salutare delle operazioni di riequilibrio. Le trattative anglo-russe hanno mostrato quanto le nuove direttive pesino per il prestigio e, chissà domani, per la libertà effettiva della Nazione polacca. Non si può assumere una posizione nettamente anti-tedesca senza sentire il brivido alle spalle della Russia, sia pure amica. La vera politica della Polonia era l'altra; per riprenderla non c'è bisogno di umiliazioni; occorre solo discutere con serenità e con ragionevolezza.

Da questo rapido quadro balzano ovvie alcune conclusioni fondamentali. Le potenze dell'Asse nel loro rispetto verso la sovranità di tutti gli Stati vicini smentiscono così tutte le calunnie della campagna democratica; molti errori avvenuti recentemente possono essere riparati con un po' di buona volontà; *non si può insistere nell'errore dopo che i retroscena dei negoziati fra Londra ed il Cremlino hanno smascherato uno dei più colossali e più ignobili inganni che ricordi la storia, l'inganno delle garanzie.*

E l'esempio dei piccoli Stati non potrebbe non ripercuotersi nell'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia che non trovano terreni di collaborazione equa e pacifica coll'Italia e colla Germania, ma sono pronte a una degradazione morale, anticipatrice di certo suicidio, verso la Russia bolscevica.

Alfredo Signoretti

Il porto di Santi Quaranta intitolato a Edda Ciano Mussolini

Tirana, 3 giugno.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che la città di Santi Quaranta, porto dell'estrema Albania meridionale, prenda il nome di Porto Edda, in omaggio alla contessa Edda Ciano Mussolini.

Il Consiglio dei Ministri, interprete del desiderio espresso dalla popolazione di Elbassan, ha anche deliberato di offrire la cittadinanza onoraria di tale città al generale Alberto Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

Cobolli Gigli a Tirana

Tirana, 3 giugno.

E' qui giunto in volo dall'Italia il Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli ricevuto all'aeroporto dal Ministro dell'Economia nazionale albanese, dal Segretario generale della luogotenenza, dall'Ispettore e dal Segretario federale del P. N. F., dal Console generale Vallabio, dal Prefetto della capitale, nonchè dalle altre autorità civili e militari italiane ed albanesi.

Con lo stesso aereo sono giunti il console generale Leonardi, comandante della Milizia della strada ed altri funzionari del Ministero dei LL. PP.

S. E. Alfieri a Vienna ospite del Ministro Goebbels

Berlino, 3 giugno.

Il Ministro italiano per la Cultura Popolare, Dino Alfieri, giungerà domenica 4 corrente, a Vienna, ospite del Ministro del Reich per la Propaganda, dottor Goebbels, ed assisterà alle manifestazioni della settimana teatrale. Inoltre il Ministro Alfieri parteciperà ad una riunione dei capi degli uffici locali di Propaganda che sono stati convocati a Vienna dal Ministro dottor Goebbels.

In avvenire il Ministro del Reich per la Propaganda ed il Ministro italiano per la Cultura Popolare, nel quadro della loro collaborazione già esistente da lungo tempo in questioni di stampa e cultura, avranno regolarmente analoghi incontri.

S. E. Galeazzo Ciano firma l'accordo diplomatico italo-albanese. (Telefoto).

Al Quirinale

Roma, 3 giugno.

Il Re Imperatore ha oggi ricevuto in udienza speciale la Delegazione albanese convenuta a Roma per la cerimonia della consegna dello Statuto che l'Augusto Sovrano si è degnato di elargire al Popolo albanese, al fine di determinare la nuova struttura costituzionale del Regno d'Albania.

La Delegazione era composta dal Presidente del Consiglio S. E. Shevquet Verlaci, dal Ministro degli Affari Esteri S. E. Gemil Dino, dal Ministro Segretario del Partito albanese S. E. Tevik Mioria, dal Ministro dell'Istruzione pubblica S. E. Ernest Koliqi, dal cambellano Agil Permeti, dal tenente colonnello Teodoro Stamati, dal tenente colonnello Tassin Biskeni, dal maggiore Ndoc Ginaj, dal capitano Sheu e dal capitano Gjelaci.

S. M. il Re Imperatore, circondato dalla Sua Casa civile e militare, ha ricevuto nelle mani del Presidente del Consiglio albanese la Carta Costituzionale, esprimendo la paterna sollecitudine e l'affetto verso il Popolo albanese che hanno ispirato la sua determinazione.

S. E. Verlaci ha, quindi, manifestato a S. M. il Re Imperatore la profonda gratitudine del Popolo albanese per la nuova prova dell'interesse e dell'attaccamento che l'Italia Fascista non cessa di dimostrare per l'elevazione e per il bene dell'Albania rinnovata sotto i segni del Littorio. Il Presidente del Consiglio ha pure espresso il giubilo delle Forze Armate albanesi per l'onore che è stato loro concesso di fondersi con le corrispondenti Forze Armate d'Italia, e la riconoscenza di tutto il popolo schipetaro per aver la Maestà Sua consentito l'unificazione dei servizi diplomatici e consolari dei due Paesi. S. E. Verlaci ha chiuso il suo dire rinnovando al Sovrano l'espressione della fedeltà di tutto il Popolo albanese.

Presenziavano la cerimonia S. E. il Ministro degli Affari Esteri, S. E. il Ministro Segretario del Partito, S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Aeronautica, e S. E. il R. Luogotenente generale a Tirana.

Le truppe dell'Esercito albanese, questo mattino, a mezzo della Missione che è giunta ieri nell'Urbe, hanno chiesto ufficialmente al Sovrano di entrare a far parte delle Forze Armate d'Italia. La cerimonia solenne della consegna dello Statuto del Governo locale ha avuto luogo alle ore 11 di stamane alla Reggia.

La Missione, composta dal Presidente del Consiglio albanese, Verlaci, dal Ministro degli Esteri, dal Ministro dell'Educazione Nazionale e da tre ufficiali superiori dell'Esercito, della Gendarmeria e della R. Guardia di confine, è giunta al Quirinale in un lungo corteo di automobili scoperte, scortate da agenti motociclisti. Lungo via XX Settembre, in via dei Quirinale e sulla vasta piazza, in folla, che si era ammassata, ha tributato ai componenti la Missione una viva dimostrazione di simpatia.

Alle acclamazioni del popolo, gli ospiti hanno risposto con il saluto romano. Subito dopo il passaggio della colonna delle automobili, sono apparsi i reparti inquadrati e armati della Reale Guardia albanese nei loro tradizionali costumi. Anche questi nuovi nostri soldati sono stati vivamente applauditi. Lo sfilamento di queste forze è stato perfetto. Esse sono quindi entrate nel cortile del Quirinale dove si sono disposte in quadrato per attendere che il Re Imperatore passasse in rivista i vari reparti.

S. M. il Re Imperatore, dopo aver ricevuto i membri della Missione albanese ed averli trattenuti con loro per qualche minuto, è disceso per la grande scalea e si è diretto nel cortile dove le truppe albanesi hanno presentato le armi. Il Sovrano salutava, quindi, la bandiera. Erano presenti i Sottosegretari alle Forze Armate italiane e molti ufficiali e personalità che accompagnano la Missione. I reparti si passavano quindi in colonna e compivano il giro del cortile, tenendo così a sfilare dinanzi a S. M. il Re Imperatore.

Dopo tale cerimonia la Missione prendeva congedo dal Sovrano e usciva dalla Reggia sempre a bordo delle automobili scoperte, dirigendosi verso via XX Settembre. Le truppe albanesi, invece, si incolonnavano verso via Nazionale, dove frattanto si era radunata altra folla che applaudiva a lungo le Reali Guardie.

Ecco ora il testo dell'indirizzo che il Consiglio dei Ministri albanese, in udienza solenne tenuta il 26 maggio, ha fatto pervenire a S. M. il Re Imperatore, per chiedergli che le Forze Armate albanesi venissero fuse con le corrispondenti Forze Armate d'Italia:

«Maestà! L'Assemblea costituente riunitasi a Tirana il 12 aprile 1939, mentre pregava la Maestà Vostra ed i suoi Reali Successori di accettare la Corona di Skanderbeg, affidava alla Vostra Augusta persona la sacra missione di condurre anche il popolo albanese verso i suoi più alti radiosi destini. La Maestà Vostra si degnava di accogliere l'offerta del Popolo d'Albania, assumendo anche il supremo comando delle Forze Armate albanesi disposte a tutto osare con decisione, tenacia e fede per la difesa dei vitali interessi italo-albanesi. Oggi, per mettersi in grado di concorrere più prontamente e più proficuamente alla realizzazione dei destini imperiali dei due popoli, queste Forze Armate chiedono alla Maestà Vostra l'onore di essere ammesse a far parte delle gloriose forze armate dell'Impero Fascista. Le truppe albanesi daranno alla Maestà Vostra, in ogni occasione, sicure prove di fedeltà e del loro tradizionale spirito guerriero».

Oggi la Delegazione albanese, con a capo il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci, si è recata al Vittoriano. Prestavano servizio Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme e sul ripiano sottostante la tomba del Milite Ignoto era la rappresentanza dell'ufficialità del presidio. La Delegazione albanese saliva la scalea, preceduta da due carabinieri che portavano una grande corona di alloro con i colori albanesi, ha sostato salutando romanamente innanzi al sacello deponendo poi la corona. Ridiscesa dal Vittoriano la Delegazione albanese è stata salutata come all'arrivo dagli applausi cordiali del pubblico che sostava presso il monumento.

Stasera il Conte Ciano ha offerto un pranzo in onore della Missione albanese a Villa Madama. Stamane la Missione ha lasciato l'Urbe.

Il testo dello Statuto

Roma, 3 giugno.

Lo Statuto che S. M. il Re Imperatore si è degnato elargire oggi al popolo albanese per determinare la nuova struttura costituzionale del Regno di Albania, si compone di 54 articoli, riuniti in sette titoli.

Il primo, che contiene le disposizioni generali, dispone, all'articolo 1, che lo Stato albanese è retto da un Governo monarchico-costituzionale. Il trono è ereditario secondo la legge salica della Dinastia di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia.

L'articolo 2 prescrive che la bandiera albanese è rossa e caricata, al centro, dell'aquila nera bicipite, col segno del Fascio Littorio.

L'articolo 3 stabilisce che la lingua ufficiale dello Stato è l'albanese.

L'articolo 4 prescrive che tutte le religioni sono rispettate. Il libero esercizio del culto e delle pratiche esteriori è garantito conformemente alla legge. Il potere legislativo (articolo 5) è esercitato dal Re con la collaborazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo.

L'articolo 6 stabilisce che il potere esecutivo appartiene al Re, e l'articolo 7 che la giustizia emana dal Re ed è amministrata in suo nome dai giudici che Egli istituisce.

L'interpretazione delle Leggi (art. 8) in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al Potere legislativo. L'articolo 9 stabilisce che l'ordinamento delle istituzioni comunali e provinciali è stabilito per legge.

Il secondo titolo, che tratta dei Re, riproduce in gran parte le corrispondenti disposizioni dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia.

Anche il titolo terzo, relativo al Governo del Re, è ispirato alle disposizioni dello statuto del Regno relativo ai Ministri.

Il quarto titolo riguarda la costituzione e il funzionamento della Camera legislativa che è designata col nome di Consiglio Superiore fascista corporativo.

Gli articoli di questo titolo sono i seguenti:

Art. 26 - Il Consiglio Superiore fascista corporativo è formato dai componenti del Consiglio centrale del Partito fascista albanese, dai componenti effettivi del Consiglio centrale dell'economia corporativa. La composizione del Consiglio centrale del Partito fascista albanese e quella del Consiglio centrale dell'economia corporativa non possono essere modificate che per legge.

Art. 27 - I Consiglieri devono possedere i seguenti requisiti: a) aver compiuto l'età di 25 anni; b) godere dei diritti civili e politici; c) riunire in sè gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art 28 - La competenza ad accertare l'esistenza delle condizioni di ammissione dei Consiglieri, spetta a una Commissione composta dal Presidente e Vice-Presidente del Consiglio Superiore fascista corporativo.

Art. 29 - I Consiglieri, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano giuramento di essere fedeli al Re, osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Art. 30 - Ai Consiglieri spetta una indennità annua determinata per legge.

Art. 31 - I Consiglieri decadono dalla carica col decadere della funzione esercitata nel Consiglio che concorrono a formare il Consiglio Superiore fascista corporativo.

Art. 32 - Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo è convocato dal Re. Al Re appartiene altresì di stabilire le sessioni e prorogarle.

Art. 33 - Il Presidente ed i Vice-Presidenti del Consiglio Superiore Fascista Corporativo sono nominati dal Re. Il Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo nomina le altre cariche stabilite nel regolamento del Consiglio Superiore.

Art. 34 - Nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno del Consiglio Superiore Fascista Corporativo senza l'autorizzazione del Re.

Art. 35 - Le sedute del Consiglio Superiore Fascista Corporativo sono pubbliche, ma quando i Ministri lo richiedano esso può deliberare in segreto.

Art 36 - Le votazioni hanno sempre luogo in modo palese.

Art. 37 - I disegni di legge approvati dal Consiglio Superiore Fascista Corporativo sono presentati alla sanzione del Re. Il Re può rifiutare la sanzione. Egli può chiedere anche una seconda discussione dei disegni di legge.

Art. 38 - Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo determina con un proprio regolamento interno il modo secondo il quale deve esercitare le proprie attribuzioni.

Art. 39 - Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo ha il diritto di accusare i Ministri del Re per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni e di tradurli davanti all'Alta Corte di giustizia.

Il Titolo 5 tratta della Giustizia. Ne riportiamo gli articoli.

Art. 40 - L'organizzazione e le competenze dei Tribunali sono stabilite per legge.

Art. 41 - I giudici nell'esercizio delle loro funzioni sono indipendenti. Essi sono inamovibili, conformemente alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 42 - Nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Non potranno perciò essere creati Tribunali straordinari, tranne nei casi previsti dalla legge.

Art. 43 - Per giudicare i Ministri accusati, il Consiglio Superiore Fascista Corporativo è costituito in Alta Corte di Giustizia. Essa si compone di nove membri, nominati dal Re.

Le norme relative all'ordinamento dell'Alta Corte di giustizia e all'esercizio delle sue attribuzioni sono stabilite per legge.

Art. 44 - Le udienze dei tribunali in materia civile ed i dibattimenti in materia penale saranno pubblici, conformemente alle leggi.

Il Titolo 6 - Dei diritti e dei doveri dei cittadini - si ispira fondamentalmente ad analoghe disposizioni dello Statuto del Regno d'Italia.

Il Titolo 7 comprende le disposizioni finali secondo cui sono abrogate tutte le leggi contrarie allo Statuto e si stabilisce che questo entri in vigore da domani 4 giugno.

Il giubilo a Tirana

Tirana, 3 giugno.

La radiocronaca della consegna della Carta costituzionale da parte del Re ed Imperatore alla Delegazione governativa albanese presieduta dal Presidente del Consiglio Verlaci è stata diffusa a Tirana e in tutti i centri albanesi ove le popolazioni hanno improvvisato calde ed entusiastiche manifestazioni al Re d'Italia e d'Albania ed Imperatore d'Etiopia e al Duce. Tutte le città sono imbandierate coi colori italiani e albanesi.

I giornali pubblicano, mettendola in grande rilievo, la cronaca dell'arrivo e della prima giornata romana della delegazione albanese sottolineando nei titoli la cordiale accoglienza fatta alla rappresentanza albanese dal Governo e dal popolo italiano.

L'accordo italo-albanese per l'unificazione dei servizi diplomatici

Roma, 3 giugno.

Oggi 3 giugno, a Palazzo Chigi, S. E. il Conte Galeazzo Ciano per il Governo italiano e S. E. Gemil Dino per il Governo albanese hanno proceduto alla firma dell'accordo relativo all'unificazione dei servizi diplomatici consolari dei due Paesi, ed all'assunzione da parte dell'Italia della rappresentanza internazionale dell'Albania.

Presenziavano alla firma S. E. Bastianini, Sottosegretario per gli Affari Esteri, S. E. Benini Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, S. E. Jacomoni Luogotenente generale in Tirana ed alti funzionari del Ministero degli Esteri.

In tale occasione S. E. il Conte Ciano ha consegnato a S. E. Gemil Dino, testè nominato Ambasciatore di Sua Maestà, le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, che Sua Maestà si è degnata di conferirgli in questa occasione.

Ecco il testo del trattato oggi firmato a Palazzo Chigi:

«Il Governo Italiano e il Governo Albanese, mossi dal desiderio di rendere sempre più intima la collaborazione fra loro esistente;

convinti che l'unione indissolubile realizzatasi tra l'Italia e l'Albania rende necessario il più ampio coordinamento dell'azione dei due Paesi anche nel campo delle relazioni internazionali e che la tutela delle rappresentanze diplomatiche e consolari mal si concilia con la comunità del Monarca;

hanno autorizzato i sottoscritti a convenire gli articoli seguenti:

Art. 1° — La gestione di tutte le relazioni internazionali dell'Italia e dell'Albania è unificata ed è accentrata al R. Ministro degli Affari Esteri in Roma.

Art. 2° — E' istituita una Commissione permanente che sarà consultata ogni qualvolta un esame particolare degli interessi albanesi lo richieda, ed in special modo circa la conclusione di trattati concernenti strettamente l'Albania. Tale Commissione sarà composta di quattro membri, nominati due dal Governo Italiano e due dal Governo Albanese.

Art. 3° — I due Governi, mentre confermano che, anche per la assunzione in avvenire del personale della carriera diplomatica consolare, nulla è innovato a quanto

S. E. Starace passa in rivista le Formazioni giovanili dopo la consegna dei gagliardetti alle scuole dell'Urbe.

Il Duce riceve a palazzo Venezia la missione albanese. (Telefoto).

to dispone la Convenzione del 20 aprile 1930-XVII sulla parità dei diritti, determinano d'accordo le modalità, secondo le quali l'attuale personale albanese potrà trovare una adeguata utilizzazione presso il R. Ministero degli Affari Esteri.

Art. 4° — Il presente accordo entra in vigore immediatamente al momento della sua firma.

In fede di che, i sottoscritti hanno firmato il presente accordo fatto in Roma, addì 3 giugno 1939-A. XVII.

Per l'Italia, firmato: Ciano. - Per l'Albania, firmato: Gemil Dino.

Il Duce riceve la Missione albanese

Nomina di cittadini skipetari a senatore del Regno, accademico d'Italia, Ambasciatore del Re, professore dell'Università di Roma, generale di Divisione

Roma, 3 giugno.

Alle ore 19,30, il Duce, presente il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano, il Sottosegretario per gli Affari Albanesi Benini e il Luogotenente Generale Jacomoni, ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione albanese composta dal Presidente del Consiglio Verlaci, dal Ministro degli Esteri Gemil Dino, dal Segretario del Partito Fascista Mboria, dal Ministro della Pubblica Istruzione Kolici, accompagnata dal Comandante delle Forze Armate albanesi Fermeti, dal capo della Gendarmeria e dal capo delle Guardie di confine.

Il Presidente del Consiglio S.E. Verlaci ha rivolto un breve indirizzo al Duce, ringraziandoLo per quanto aveva fatto per l'Albania.

Alle parole di S. E. Verlaci si è associato il Ministro Gemil Dino.

Il Duce ha ricordato le decisioni storiche della giornata che consacrano in maniera definitiva l'unione dei due Regni e dei due Popoli nell'orbita dell'Impero di Roma, con uguali diritti e con uguali doveri, e ha confermato che con gli eventi dell'aprile si è iniziata per l'Albania un'era di pace, di prosperità e di elevazione del popolo, secondo le direttive e la disciplina del Fascismo. Ciò che è stato fatto in queste poche settimane dimostra quello che può la volontà del Fascismo e quello che sarà fatto nel futuro con il metodo e la continuità attribuiti all'azione fascista.

Il Duce si è, quindi, intrattenuto a cordiale colloquio con tutti i membri della Missione, e ha poi comunicato ai presenti le cariche di cui sono stati insigniti i cittadini albanesi:

Senatori del Regno: S. E. Shevget Verlaci, Marka Gjoni, Mustafà Merlika Kruja, e Vangjel Turtulli.

Accademico d'Italia: padre Giorgio Fishta.

Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore: S. E. Gemil Dino.

Professore ordinario nella Regia Università di Roma: S. E. Ernesto Koligi.

Generale di divisione nel Regio Esercito, il generale Giuseppe Serragi.

Ora di giovinezza in Campidoglio

Starace e Bottai alla inaugurazione di ottantotto gagliardetti delle elementari dell'Urbe

Roma, 3 giugno.

I fulgidi marmi del Campidoglio hanno vissuto stamane una fresca e gioconda ora di giovinezza, allietata da un sole magnifico — trionfalmente estivo — che accendeva palpiti d'oro sul monumentale complesso dell'Arce Sacra di Roma.

Fresca e gioconda ora di giovinezza, offerta da oltre cinquemila alunni di tutte le ottantotto scuole elementari dell'Urbe, che si erano adunati, in perfette, quadrate centurie, sulla piazza del Campidoglio, formando, le Piccole Italiane, una distesa di incomparabile bellezza e grazia femminile e i Balilla, un severo, disciplinato blocco di saldi cuori, pur nel primo germoglio dell'età.

Sul palco sono il vice Governatore di Roma, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il comandante del Corpo d'Armata, il rappresentante del comandante l'Arma dei CC. RR., e altre numerose autorità e gerarchie. Tra le autorità scolastiche dell'Urbe il Regio Provveditore agli studi, il direttore generale delle Scuole elementari, l'ispettore scolastico e tutti i direttori didattici.

La cerimonia ha subito inizio col saluto al Duce, che provoca una dimostrazione di incontenibile e ardente entusiasmo. Il tonante e possente «A noi!» ritmato dai tamburi, che si leva impetuoso dalla centurie dei Balilla e delle Piccole Italiane, si ripercuote — mirabile di freschezza e di ardore — fra i marmi secolari del Campidoglio, mentre un frenetico volo di fazzoletti tricolore si forma e turbina, intorno, alimentato e di continuo rinnovato da mille e mille mani protese in alto.

Quindi mille alunni, fra Piccole Italiane e Balilla, distesi lungo la scalea del portico di destra, accompagnati dalla musica, eseguono, in canto, la «Marcia Reale» e «Giovinezza». E quando le note gravi e solenni dell'Inno all'Impero si dispiegano dalle canore gole argentine dei giovanissimi, ecco farsi innanzi i due gagliardetti, che — per tutti — riceveranno l'acqua lustrale. Li recano un balilla ed una piccola italiana, accompagnati dalle madrine.

L'Ordinario militare mons. Bartolomasi procede al rito religioso della benedizione, nel silenzio, rifatto profondo, della splendente adunata. E allorchè la benedizione di Dio è, con ampio gesto, estesa dal Vescovo a tutti i gagliardetti, le risponde una sonorissima «Ave Maria» cantata pur essa, magistralmente, dal coro. Infine, sono le note guerriere della Patria immortale, dal Risorgimento, alla Guerra, alla Rivoluzione e all'Impero, che squillano, cantate sempre dal coro, a coronare di passione e di fede, il bellissimo e fascistissimo rito.

VERSO LA PATRIA

Simulato attacco al convoglio dei Legionari

Serrano Suner ammira la manovra

Da bordo del «Duca d'Aosta», 3 giugno.

La navigazione del convoglio che si avvicina alla Patria col suo eroico carico di combattenti legionari, prosegue felicemente. Sull'incrociatore «Duca d'Aosta», che fa parte della scorta delle navi, stamane il Ministro Serrano Suñer, il R. Ambasciatore conte Viola ed il seguito hanno assistito ad alcune esercitazioni consistenti in un simulacro di attacco di aeroplani protetto da cortine di fumo e da un tiro antiaereo. Il Ministro spagnolo ha seguito con grande interesse le varie fasi delle esercitazioni, esprimendo il suo alto compiacimento che ha desiderato fosse comunicato anche al comandante del cincio di scorta. Il Ministro ha specialmente ammirato la grande potenza e precisione del tiro antiaereo nonchè i perfezionatissimi congegni di puntamento e di manovra.

Durante le esercitazioni il convoglio ha incontrato un piroscafo italiano che ha fatto il saluto alla bandiera e successivamente l'esploratore «Da Mosto» che passando vicino al «Duca d'Aosta» ha sparato una salva di diciannove colpi, mentre i marinai schierati sul ponte facevano il saluto alla voce. Serrano Suñer ha conversato affabilmente coi comandanti gli ufficiali e coi giornalisti ai quali ha riferito alcuni particolari sulla sua prigionia a Madrid durante il terrore rosso. Egli ha poi ricordato che una gloria di Casa Savoia, il principe Emanuele Filiberto fu ammiraglio di Spagna e Vicerè di Sicilia e che la sua salma è tumulata nel monastero dell'Escuriale. Da questa antica co-

La legge sulla previdenza esaminata alla Camera

Le tabelle per i lavoratori agricoli - Il limite d'età dei figli a carico elevato di un anno

Roma, 3 giugno.

Nell'aula di Montecitorio, sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si sono riunite le Commissioni legislative del bilancio, dell'industria e dell'agricoltura per esaminare il disegno di legge che modifica le disposizioni sulla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. Era presente alla riunione il Sottosegretario per le Corporazioni S. E. Ricci.

Il relatore, Consigliere nazionale Landi, rileva che il provvedimento in esame contiene anzitutto una precisazione delle prestazioni assicurative in ordine di tempo con la riduzione di cinque anni per l'età necessaria per l'ammissione alla pensione e, in ordine di spazio, per l'ammissione nella legge di categorie alle non se ne avvantaggiavano completamente, quali gli impiegati, che per il passato usufruivano della previdenza sociale se avevano una retribuzione fino a L. 800 mensili, perdendo successivamente il diritto alle prestazioni assicurative con versamento a vuoto per tanto di contributi che dal 1919 ad oggi possono calcolarsi in oltre 400 milioni di lire.

La legge ha identificato il nucleo familiare stabilendo la rivendibilità delle pensioni che rende possibile ai superstiti il godimento della pensione stessa in caso di morte del lavoratore. Anche le prestazioni nel campo della disoccupazione sono state notevolmente ampliate essendosi ragguagliate al numero di figli, mentre nel campo della tubercolosi la famiglia entra anche e per la prima volta, all'ammissione delle prestazioni assicurative.

Con il nuovo sistema la misura della pensione viene avvicinata alla misura del salario, con il cambio del sistema di liquidazione che viene a tener conto dell'importo dei contributi versati, e con l'aumento delle classi di salario.

Concludendo, dichiara che la Camera può approvare con entusiasmo questa legge, la quale rappresenta un nuovo passo in avanti nelle tappe fissate dal Duce per raggiungere una più alta giustizia sociale. Il disegno di legge dopo discussione, è approvato con vari emendamenti.

Su proposta del Consigliere Biagi il titolo del Disegno di legge viene così modificato: «Modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi e per disoccupazione involontaria, e sostituzione dell'assicurazione per la maternità con l'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e natalità».

Dopo una lunga discussione su alcuni emendamenti presentati, l'art. 4 viene approvato nel seguente testo: «Sono esclusi dall'assicurazione per la nuzialità e natalità i cittadini stranieri ed i cittadini italiani di razza non ariana. Non sono soggetti all'assicurazione per la nuzialità e natalità: 1°) I dipendenti delle amministrazioni statali comprese quelle a ordinamento autonomo dell'amministrazione della R. Casa, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, contemplati dalla legge 17 luglio 1890, purchè al medesimi sia assicurato un trattamento non inferiore a quello stabilito dal presente decreto per la nuzialità e natalità; 2°) i dipendenti degli enti di diritto pubblico ai quali, con provvedimento del Ministero delle Corporazioni, sia estesa la esclusione: purchè per convenzione, contratto collettivo o regolamento sia assicurato al personale dipendente un trattamento più favorevole di quello stabilito dal presente decreto per l'assicurazione anzidetta».

Il Sottosegretario RICCI dichiara di non accettare un emendamento all'art. 5, diretto ad elevare a 2000 lire il limite di retribuzione per l'impiegato, rilevando che il limite di L. 1500 è stato accettato dopo lunga discussione sia delle categorie interessate, sia dell'Istituto di previdenza.

Dopo lunga discussione, la Commissione approva la seguente modificazione delle tabelle inserite nell'art. 11:

Tabella C. — Operai agricoli salariati fissi: Uomini, L. 300 per il diritto alla pensione di invalidità; L. 900 per il diritto di pensione di vecchiaia. Donne L. 150 per diritto alla pensione di inden.ità: 450 per diritto alla pensione della vecchiaia.

Tabella D. — Operai agricoli, giornalieri; uomini L. 175 per il diritto alla pensione invalidità; L. 525 per il diritto alla pensione vecchiaia. Donne L. 75 per il diritto alla pensione di invalidità; 225 per il diritto a pensione vecchiaia.

All'art. 12 è approvato un emendamento che eleva da 15 a 16 anni l'età dei figli a carico del pensionato ai fini di fare usufruire dell'aumento del decimo della pensione.

L'art. 14 viene approvato nel testo così emendato: «Nel caso in cui l'assicurato muoia senza che sussista per i superstiti il diritto a pensione, spetta al coniuge, sempre che nel quinquennio precedente alla morte risulti almeno un anno di contributi, una indennità pari all'ammontare dei contributi versati. La indennità non può essere inferiore a L. 300 nè superiore a L. 1000».

Dopo un'animata discussione il sottosegretario S. E. Ricci afferma che non può accogliersi la proposta Angelini del cumulo dei premi di natalità, in quanto verrebbero a spostarsi i calcoli posti a base di tale prestazione. Assicura che il Governo terrà conto della giusta considerazione che è stata fatta in sede di regolamento. Dopo alcuni altri emendamenti, il disegno di legge è approvato.

Prima che la riunione venga sciolta S. E. Ricci, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i presenti, ringrazia il Presidente della Camera per il modo rapido e conclusivo con cui ha diretto la discussione di queste importanti leggi, che mettono in chiaro rilievo la costante azione del Regime a favore delle classi lavoratrici. Le parole del Sottosegretario sono accolte da vivissimi prolungati applausi.

Le udienze del Duce

Roma, 3 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Sansepolcrista Mario Dessy, condirettore della «Sala Viscosa», il quale Gli ha riferito sulla sua attività fascista di questi ultimi anni nel campo industriale.

Gli inventori di Palermo

Una precisazione del Consiglio delle Ricerche

Roma, 3 giugno.

Vari giornali hanno pubblicato una notizia secondo la quale due ingegneri residenti a Palermo avrebbero realizzato un'invenzione destinata a rivoluzionare la tecnica della produzione di energia elettrica, consistente in un generatore caratterizzato dal fatto che il lavoro assorbito per il suo funzionamento sotto carico sarebbe uguale a quello per il suo funzionamento a vuoto.

Gli stessi giornali hanno pure soggiunto che tale invenzione sarebbe stata sottoposta al controllo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ora, il Consiglio stesso, ad evitare che si diffondano notizie non rispondenti a verità, comunica che un esposto dei suddetti ingegneri è realmente pervenuto ai propri uffici, i quali, per altro, hanno riconosciuto trattarsi di proposta errata, destituita di ogni fondamento.

Il caffè etiopico

I primi carichi di caffè dell'Uollega imbarcati a Porto Sudan giungeranno nei prossimi giorni a Venezia e a Trieste

Roma, 3 giugno.

Il Ministro delle Finanze ebbe ad annunciare al Senato, come i lettori ricorderanno, che per facilitare la normalizzazione del mercato del caffè si sarebbe presto iniziato l'invio di un primo contingente di ventisettemila quintali di caffè etiopico in Italia. Così l'Impero avrebbe incominciato a dare un concreto contributo alla soluzione di un problema che, come fu già lungamente, non è del tutto privo di importanza nel più vasto quadro della politica autarchica.

Possiamo annunciare che, infatti, già il 28 maggio scorso è stato imbarcato a Porto Sudan proveniente da Gambela, un carico di quattromila quintali di caffè dell'Uollega, per essere avviato su due navi per la via più breve, che è la via del Nilo, a Porto Said e di qui fatto proseguire per l'Italia.

Questo primo carico sarà, dunque, di qui a qualche giorno, scaricato a Venezia e a Trieste per essere distribuito, tramite le Compagnie triestine del caffè, agli aventi diritto, in base ai noti criteri fissati dal Comitato interconfederale.

Successivamente altri carichi analoghi seguiranno di 15 in 15 giorni, per essere avviati a Napoli e a Genova e, parte, ancora a Trieste, dove, come è noto, hanno sede le Compagnie per la importazione del caffè.

Questo primo contingente di ventisettemila quintali giungerà nella Madre Patria in aggiunta alle partite che intanto continueranno ad affluire da altri Paesi nei mesi di luglio, agosto e settembre. Ma naturalmente anche in avvenire il territorio etiopico metterà a disposizione della Madre Patria quantitativi che verranno determinati trimestre per trimestre, in misura gradualmente crescente, in modo da contribuire sempre più largamente alla emancipazione dell'Italia da una schiavitù che non era del tutto senza peso sulla bilancia commerciale del nostro Paese.

Il quantitativo etiopico di imminente arrivo è di ottima qualità, e sarà messo in commercio agli stessi prezzi del prodotto attualmente in vendita, benchè questo sia di qualità inferiore. E' del resto noto ovunque che il caffè etiopico è migliore di ogni altro per contenuto di caffeina, tanto che nei mercati internazionali dove viene ordinariamente estratto in miscele con il Moka (il Moka conferisce al prodotto miscelato l'aroma; l'harrarino, la forte sostanza in caffeina), è quotato otto sterline al quintale, ad un prezzo cioè tre volte superiore a quello dei caffè sud americani.

L'harrarino, che è il tipo maggiormente apprezzato nei mercati internazionali, non è il solo caffè etiopico. Ottimi sono anche il caffè di Lekenti, quello del Gimma e quello dell'Uollega.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli. — Ore 8: Segnale dell'ora; bandiera — 8,30: Giornale radio — 12: Messa cantata — 12,30: Dischi.

I PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Che cos'è?» — 13,30: Musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO RO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI2, TO3, Tripoli MI (onde ultracorte) — Ore 16: Canti e ritmi — 17: Trasmissione da Zagabria: Cronaca dell'incontro di calcio Jugoslavia-Italia.

II PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, RO2 — Ore 16: Musiche sinfoniche — 17: Trasmissione da Zagabria — 18,40: Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, RO3 — Ore 17: «La signora Pomeriggio» di Ugo Falena.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli TO2, MI1 (inizio in coincidenza alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma). — Ore 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale radio - Segnale bandiera Gandieri — 20,20: Conversazione di S. E. Augusto De Marsanich: «Incontro ai due Rivoluzioni nel patto Italo-Germanico» — 21: Inni Nazionali — 21,15: «La gondola» commedia lirica in tre atti di Giacomo Puccini — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo fino alle 24).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2, (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione di S. E. Augusto De Marsanich — 20,50: Inni Nazionali — 21,40: Concerto sinfonico — 21,45: «La beccaia», scena giocosa in un atto di Nino Morelli — 22,30: «Breve Compendio della Storia Antica Politica e della pianista Nelly Aleiano — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, TO2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 vedi I programma; FI1 vedi II programma) — Ore 19: Musiche pianistiche — 19,45 circa: Radiocronaca registrata del premio Principe Amedeo ai Ippodromo di Mirafiori — 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione di S. E. Augusto De Marsanich — 20,50: Inni Nazionali — 21,40: Concerto sinfonico — 21,45: «Il Conte di Monte Cristo» dramma di R. Cayre; Parigi T, E.: 21,30: «Alphonse», comm. di P. Bauriaut.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 giugno 1939)

TORINO	11	39	49	62	74
BARI	69	87	54	17	23
FIRENZE	70	66	76	46	20
MILANO	29	70	62	61	58
NAPOLI	20	51	50	71	53
PALERMO	25	82	35	32	23
ROMA	22	57	6	1	4
VENEZIA	67	69	48	75	10

Teatri e Concerti

Carignano

« Soli, in due... »

di G. Vaszari

Maria è una giovane signora ungherese, con un cervellino piccolo così, un po' romantica a modo suo, e capricciosa; crede di essere incompresa dal marito, che in verità è un buon uomo. Il quale corre di non dar soverchio peso alle ubbie della moglie; vuol vivere tranquillo e, d'altra parte, fa del suo meglio per non acontentarla, in accordo col suo stipendio d'impiegato, che non può certo permettere tutti i lussi ch'ella vorrebbe soddisfare. Maria sogna, per le vacanze: Abbazia, Trieste, Venezia: l'Italia; ma il marito le fa capire che bisogna invece contentarsi di una piccola stazione balneare sul lago Balaton. Povera Maria, come si sente infelice lagnifi, in quella modesta pensione, quando vi arriva col consorte! Fin dalla prima sera, ella, imbevuta com'è di fantasticherie romantiche, cerca il chiaro di luna e fora anche un'avventura non meno romantica. La luna non c'è, ma l'avventura capita a notte, quando tutti sono andati a dormire ed ella è lì, nel bar della pensione, alla cui i suoi sogni ad occhi aperti. L'avventura è personificata da un giovane che giunge sul posto, ma solo per ritornire di benzina la sua macchina: riprenderà subito il viaggio verso Abbazia. Il giovane nota la bella ed elegante signora, la crede un'avventuriera, l'avvicina, le parla, la invita con lui, nel viaggio in Italia. L'Italia? Ecco rivoglierà in Maria il suo sogno più bello! Quasi, quasi... Ma c'è il marito... e lo fa sapere al giovanotto. Questi capisce che non c'è niente da fare pel viaggio, ma non perde le speranze, e allora decide di pernottare nella pensione. Domani, chissà: sul Balaton e sull'Adriatico, per lui, in fondo, è la stessa cosa... Il giorno dopo, Luigi, marito di Maria, rivede nel giovane: Vittorio, un suo collega d'ufficio. Sorpresa, incontro. Vittorio narra a Luigi la sua avventura, poichè è benissimo che Vittorio non sa che la signora della sera prima è la moglie di Luigi e questi naturalmente non può supporre che sia proprio Maria il soggetto di tale avventura. Anche se dai connotati della donna, riferiti da Vittorio a Luigi, chiunque avrebbe capito di chi doveral trattare, il buon Luigi non ha compreso un bel nulla. Del resto, questi non crede e non pensa mai a niente sul conto della moglie: si ritiene un marito furbo e crede invece a tutto l'opposto di quello che talvolta la moglie gli dice. Non per nulla egli continua a leggere un libro, *Soli, in due...*, in cui, secondo lui, sono scritte le più banali scempiaggini sul conto dei mariti. Quando Maria s'accorge che Luigi conosce il giovanotto, tenta in ogni maniera di evitare questi, ma non ci riesce poichè il marito non tarda a fare la presentazione. L'imbarazzo della donna e di Vittorio è evidente, però entrambi riescono a dominarsi, mentre Vittorio è lanciato nelle braccia di Maria, dallo stesso Luigi, che, a parziale conoscenza, come abbiamo detto, dell'avventura non ancora maturata del suo amico, si adopera a portargliela a buon punto in un modo che non staremo a narrare, ma che agevola molto l'incontro di Vittorio e di Maria da soli, nella camera da letto. Qui la donna resiste all'uomo, e l'uomo resiste ai doveri dell'amicizia: niente di fatto, insomma, quando Luigi interrompe inconsapevolmente l'incontro. Vittorio scappa. Luigi non riesce a trovarlo con la moglie, ma quando egli giustifica a Maria il suo ritardato ritorno a casa per aver dovuto aiutare il giovane amico a realizzare l'avventura iniziata la sera prima, la moglie, esasperata, gli confessa la sua colpa, anzi l'aggrava. Luigi arresta una volta non crede a Maria: altre volte questa gli ha parlato di tradimenti, risultati poi falsi. Se è vero che ama Vittorio, se ne vada pure con lui, tanto egli è certo che non è vero niente, che ella finirà d'andarsene, e tornerà poco dopo. Così avviene: Maria se ne va e ritorna mogia mogia, ma nel frattempo Luigi ha la prova del tradimento dichiaratogli e salta su tutte le furie come un qualsiasi marito; ma ora che ha creduto, niente c'è di vero in tutto quello che dovrebbe essere accaduto.

Commedia questa di Vaszari, a intreccio e ad ambatura da vecchia *pochade* francese. Sembra che ci provenga dalle rive della Senna e non da quelle del Danubio. Pieno di luoghi comuni sul matrimonio, sull'infedeltà coniugale, sulla fragilità dell'anima femminile e sulla stupidità di taluni mariti, vuole arieggiare, questo lavoro, a quel *Cogo magnifique* di Kromelinque, che ha ormai fatto il suo tempo. Una certa vivacità di movimento c'è nella vicenda comica, ma essa è dovuta più alla briosa coloritura interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, che alla struttura scenica. Il pubblico, numerosissimo ed elegante, si è divertito un mondo, più per il modo brillante con cui era recitata la commedia, che per la commedia in sè. Il successo è stato quindi degli interpreti e non della commedia. Molto brava la Ferrati, lepido e divertente il Besozzi nella parte del marito, a posto il Bibaldi che impersonava Vittorio, e bene tutti gli altri. In questa Compagnia di giovani tutti assolvono molto bene il loro compito.

Vice

* *

Noli, in due si replica nello spettacolo di stasera.

Teatro della Moda

Stasera la popolarissima di «Andrea Chénier»

Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berretani. Interpreti principali: Gallina, Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avogadro, Linda Zanfi, Giuseppe Nessi ed Italo Tajo. La vendita dei pochi posti ancora disponibili continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telefono 48.511), dalle ore 10 di stamane alle ore 18, e quindi dalle 18,30 al Teatro della Moda.

Nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena la *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, e le danze di Nives Poli, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Listz, Pik-Mangiagalli, Glazunof, col concorso della Scuola di Ballo del Teatro della Scala.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,30 e alle 21,20, altre due repliche del «Grande Spettacolo Ricci» (alle 21 alle 24), presentato dal maestro Franco e che fin dalla prima sera è stato favorevolmente accolto dal pubblico.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Se si fa eccezione per la giornata di lunedì, le riunioni dell'ottava trascorsa hanno oltrepassato nettamente la fisiologica delle previsioni ottimistiche sull'andamento del mercato, il quale attraverso attività di scambi e forte ostacoli di prezzi ha gradualmente ripreso un tono assai brillante ed un ritmo di affari sempre fermi degli elettrici e di quelle poco gradite dei tessili e del metallurgici estendendosi poi anche a buona parte anche ad altri comparti della quota da tempo trascurati ed inattivi. Bisogna però riconoscere che tanto per le due specie di quota più favorevole tendenza spetta certamente ai Titoli di Stato che, col loro costante particolareggiato tempo, hanno suscitato al mercato un senso di maggior sicurezza, talchè si è sempre potuto constatare una costante persistenza di denaro con progressi evidenti dei corsi, intervenuti soltanto da ieri battute d'arresto destate quasi esclusivamente a realizzi di benefici.

Da un esame più particolareggiato dell'ieri possiamo rilevare le Unioni che hanno ripreso una buona parte del dividendo pagato il 1° giugno e le Rio per aver migliorato. La Edison Inveresso, dopo aver raggiunto una punta massima di 341, ripresa leggermente — come pure i diritti Volta — a seguito del comunicato emanato dalla Presidenza. Progressivi notevolmente i valori di Fiat, Valisi, Viscosa, Cantoni, Snia, Terni, Burgo, Meridionali, Stet e Rumianca sul finire dell'ottava tutto il comparto tessile milanese evolge particolarmente un'attività più intensa e segna delle pinzettine molto sensibili. Inoltre notare le Cirenni, Stampati e Olcese, dei valori forti in buona ripresa le Vetrerie Unite, Nebiolo, Ilardi, Gabetto e Savigliano. L'aumento complessivo delle quote sul 10 maggior numero di scambi denotano ancora una volta il graduale riprendersi dell'interessamento del pubblico e degli operatori.

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Con rinnovata attività il mercato accentua il movimento di ripresa ai nomi precedenti. Tutti i valori progrediscono in maniera notevole specie le Viscosa, Fiat, Ilva e le Colonnine Meridionali seguite in buona misura dagli altri. Sostenuti anche quasi gli Elettrici e le Italiane. Nei Fondi Pubblici richieste ed acquisti preferenziali le Redimibili.

Titoli trattati N. 23.875.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% I.	79 —	Edison	330 —
Id. 3. c.	70 10	Unes	10 13
Rend.5% I.	92 25	S. T. E. T.	804 —
Id. 3. c.	82 —	Marelli	135 —
Red. 5% I.	93 90	Savigliano	210 —
Id. 3. c.	88 07	Nebiolo	220 —
Red. 5% I.	92 60	Cavi Elett.	182 —
Id. 3. c.	83 15	Moncenisio	202 75
B.T.N. 1940	99 65	Ilva	203 —
Id. 1941	100 30	Ansaldo	41 50
Id. 1942 I	100 10	Fiat	412 —
Id. 1942 II	100 10	Gilardini	85 —
Id. 1944	95 80	C. I. R.	209 —
Torino 4%	421 —	Schiapparr.	82 50
Id. 5% (30)	425 —	Mira Lanza	186 —
Id. 5% (37)	420 —	A. N. I. C.	91 67
S. Paolo 4%	441 —	Rumianca	53 —
Id. 3½ %	367 25	Monteponi	285 50
Cr. Ass. 4%	420 —	Talco Ital.	370 —
Berroc. 5%	1296 —	M. Amiata	346 —
Stet 4%	386 —	Montecatini	158 75
I.R.I. 4½ %	447 25	Acqua Pot.	316 —
Elter 4½ %	433 —	E. Zuccheri	81 —
Ist-Mare Littorio 4½	432 —	Florio	34 —
Meridion.	406 —	Vetrerie Un.	66 —
Mediterr.	476 —	Lane Borg.	1300 50
Meridion.	405 —	Valli Lanzo	55 50
Assic. Gen.	3400 —	Viscosa	324 —
Torino Nord	115 —	Cotonifici	2095 50
Navig. A. I.	211 —	F.I.S.A.S.	70 —
Italgas	73 60	Beni Stabili	188 —
Gelt	55 75	Cartiera It.	102 75
Ferri	228 50	Burgo	296 50
Valdarno	198 —	Forn. Rhon.	130 —
Mont. Pi.	799 —	Paramatti	185 —
Ed. E.	77 75	Fiat	197 —
Sme	40 90	Riunam	270 —

CAMBI: Parigi 53,55; Belgio 322,50; Svezia 428,50; Svizzera 429,50; Olanda 5,26 25; Norvegia 447,75; Germania 762,50; Londra 86,44; Portogallo 94,40; Polonia 358,75; Canada 18,56; New York 19; Danimarca 397,25; Argentina 4,50; Turchia 1510.

MILANO, 3. — La Centrale fissa Agricoltori Generali 53,50; Fiat, Meridionale 407,50; id. Mediterranee, 407; Viscosa Ord. 323,50; Snia Viscosa 262,50; Rubattino 50,75; Cat Cantoni 2675; id. Fiat 228; id. Val d'Ossola 185,50; id. Val Tirso 149; id. Olcese 466,50; Ilva Napoli 805; Cantoni Unite 436; Idroel. Cant. Antonnate 426; Mont. Reggiani 5; Cavi 503; id. Edisonli 427; id. Tibi 65,25; id. Cotonifici Meridi. 1250,50; Eugene Manifatture 507; Lan. Rastelli 650; id. Rossi 2265; id. Turchetti 80; Cascami Seta 542; Bemberg 79; Chatillon 79,25; Snia Viscosa 350; Pontinia 447 c. 2 15; Ansaldo 41,50; Ilva 203; Metallurgica Italiana 205; Monte Amiata 348,50; Montecatini 159,25; Balmine 143; Breda 203; Autocarri Bianchi 94; id. Isotta Fraschini 14 e 1/4; id. Fiat 442,50; Dif. M. Reggiane 70,25; Adriatica di Elettr. 173; Cielt 315; Edison 315; Edison 357,50; id. Interessenze 274; Elettr. Dovarese 311; id. Valdarno 186; id. Piacentina 276; Pavillione Nerv. Elett. 516; Elett. Gelpina privil. 128,50; id. ord. 130,50; Resi 80; Alp 55,25; Tirso 130; Viznola 458; Meridionale di Elettricità 396,50; Terni 227; Unione Elettr. Elettr. 1050; Perconsumo 99,50; Distillerie Italiane 304; Eridania 535; Raffineria T. L. 655; Aule 95; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 186,50; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 68; Fondi Rustici 93,75; Beni Stabili 188,50; Saturnia 54,50; Pantificio Roveri 19,25; Gr. Alberghi Veneto 99; Italcementi 225; Pirelli Italiana 1452; Pirelli e C. 410; Silurificio Fiume 600; Franco Tosi 326,50; Sarda 73; Teti 647; Cartiera Burgo 297,50; Industriale Edilizia 28; Stet 405; Marelli 105,50; Milano Centrale 43,25.

ROMA, 3. — Tramways 48; Cotonificio Meridionali 236; Romana di Elettricità 459,50; Romana Zuccheri 79; Fornitella 115,50; Fondi Rustici 47,25; Immobiliare 998; Beni Stabili 187,50; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 770; Acqua Marcia 741; Condotte 244; Acquedotto Scrino 674; id. Palermo 380; Fondiaria Vita 353; Terme Acqui 105,50.

GENOVA, 3. — Rubattino 53,50; Alta Italia 506; Ilva 203; Ansaldo 42; Metallurgica Italiana 308; San Giorgio 304; Terni 225; Aedes 68; Beni Stabili 187; Forze Acqui 107; Cartiere Burgo 297; Dis. Ind. Aer. 537; Trans. Gi. Gen. 425; Cotoni, Ligure 226; Off. El Genio 344; Monteponde 79,50; Acquedotto 305; Molini A. I. 285; Silos Genova 182; Eridania 534; Raffinerie ord. 427; Ind. Zuccheri 1450.

TRIESTE, 3. — Premuda 920; Assicurazioni Generali 5320; Assicuratrice Italia 4400; Infortuni 1500; Adr. Sicurtà A 2497,50; id. B 1407,50; Generali ceh 118; Martinolich 90; Tripcovich 220; Cantieri 105; Aurpelea 240; Stabilimento 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,6750; Parigi 6,5050; Svizzera 56,32; Bruxelles 42,46; Amsterdam 133,10; Copenaghen 59,12; Stoccolma 60,15; Oslo 59,65; Varsavia 47,06; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,05; New York 4,63 3/8; Francia 174,75; Germania 11,57 3/8; Spagna 42,25; Amsterdam 8,7763; Belgio 27,50 7/8; Svizzera 20,75; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,34; Praga 156,50; Budapest 25,87; Belgrado 5,65; Sofia 5,60; Bucarest 6,05; Costantinopoli 585; Atene 564; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. d. 15, l. 17; id. non uff. 20,24; Rio Janeiro uff. 5; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 15,50; Francia 11,75; Inghilterra 20,75; New York 4,4256; Belgio 76,375; Olanda 238,10; Germania 177,60. — New York: Roma 5,2525; Londra 4,66 3/8; Berlino 40,13; Amsterdam 53,3750; Parigi 3,65; Bruxelles 17,9250; Berna 22,60.

Alba, 3. — Da macello: vitelli piemontesi al Kg. 6-6,8; id. della coscia 6,5-7,5; vitelloni 4,6-5,5; buoi 4,6-5,5; maiali 6-6,8; vacche 4,6-5,5; Da allevamento e da lavoro: vitelli 400-1100 cad.; maiali 100-120 cad.; vacche 1400-2000 cad.; capretti 4,75-5.

Bra, 3. — Vitelli n

L'Eldorado australe

Una terra arida, denutrita, polverosa, sterile: non produce che oro...

(DAL NOSTRO INVIATO)

MAQUASSI.

Prima di partire per la terra dell'oro, mi era stato detto: «Vai andato verso il vero paese dell'oro. Il Sud-Africa produce il 75 per cento dell'oro di tutto il mondo».

Prima di salire sul treno che deve condurmi a Johannesburg, mi viene offerta una specchietto che «riassume la storia dell'oro sud-africano». Eccolo:

«1868. - Carl Munch stabilisce la esistenza dell'oro lungo l'Olifants River.

«1870. - Viene scoperto l'oro nel Marchison Range.

«1871. - Button scopre giacimenti d'oro a Mukapan, presso Pretoria.

«1873. - L'oro è scoperto nei distretti di Lidenburg e di Pilgrim's Rest (Transvaal Orientale).

«1882. - Si scoprono ricchi d'oro presso i fiumi De Kaap e Komati.

«1884. - I fratelli Struben cominciano a lavorare il quarzo aurifero presso la fattoria di Weltevreden, nel Witwatersrand.

«1885. - Viene scoperta la «Sheba Mine», ed è fondata la città di Barberton.

«1886. - Viene fondata Johannesburg, la «Capitale dell'oro».

— Presto viaggerete sull'oro! — mi dice, a mo' di conclusione il controllore del South Africa Railway.

Quante volte ha vibrato, risonato, echeggiato nelle mie orecchie la parola «oro»! Anche i gong degli inservienti della vettura-ristorante finiscono per sembrar di oro. E' mezzogiorno. I viaggiatori si avviano, pei corridoi, verso il pasto.

La landa rossa

Fuor dei finestrini, spettacolo accecante! Nella cerchia degli orizzonti, il «veld» sembra una enorme tavola girante: — immenso roteare di terra sanguigna, ossessionante, vertiginoso. Difficilmente gli altri viaggiatori, a questo'ora, pensano a fissar quelle scene. Vanno a colazione: ecco tutto. E' genie super-scettica, che non ha sensazioni panoramiche. L'abitudine, del resto, banalizza in gente localizzata, in tutti i paesi del mondo. Questi viaggiatori, gabbato, trovano che il treno — nonostante la 60 miglia orarie — va sempre troppo lento, verso quella grande città d'affari (affari d'oro) che è Johannesburg! Ancora cinque ore di viaggio...

Per me, invece, è un'altra cosa. Questo viaggio, in questo paesaggio scarlatto dagli orizzonti inculcabili, costituisce un'altra grande avventura della mia vita, a oltre 15.000 chilometri da casa. E' la corsa verso il «Witwatersrand», l'Eldorado Australe.

Treno, vettura-ristorante, gente d'affari sono sempre giocattoli e fantocci dentro la cornice del «veld» sterminato! Pur scatenicando all'estremo, nessuno riuscirà a sminuire d'un pollice la strana immensità di questo anfiteatro pre-siluriano, ai margini del Kalahari. Dove siamo, infatti? Bastò dare un'occhiata a una carta geofisica. La ferrovia, nonostante boschi, villaggi e stazioni a geometria moderna, corre — dalla Capitale dei Diamanti alla Capitale dell'Oro — in quella zona che viene definita «The Kalahari Thorn Country», che gli uomini del «veld» traducono pittorescamente: «il margine spinoso del Kalahari». Esso si spinge fino a Mafeking, cioè alla frontiera del Beciuanaland, dove vagano sempre le pantere. Del resto, in questa stessa zona, a sud del fiume Orange, ci sono ancora leoni, rinoceronti, zebre, antilopi.

E' una landa color carne viva, disseminata di cespugli duri, di cactacee aculeate: — pasture per denti forti. Il vento, soffiando da sconosciute solitudini, lava di quando in quando barbini russastri. E' polvere secchissima, leggera quasi come farina; polvere di lunghe aridure, impalpabile e mordente insieme, pepe e pimento.

Di tempo in tempo — è vero — la terra tessuta d'equatori indefinibili. Derivano essi dalle così dette «cinture di nebbia», che, nell'Africa Australe, tengono il posto delle sorgenti? Oppure provengono da filoni sotterranei, traspiranti dalle grandi arterie dell'Orange, del Vaal, del Limpopo, del Molopo? Questo è il paese dei grossi fiumi senza affluenti o quasi, un paese di grosse vene, ma senza sistema capillare apparente. Perciò, forse, si spiegano queste occulte circolazioni sotterranee; queste esalazioni clandestine, produttrici di fenomeni angurio ma di poche biade; apportatrici di malaria invece di fecondità.

Erbe politiche

Di lontano, il paesaggio sembra attraente e talvolta di un verde bucolico e felice. Proterie acque cavalli buoi gazzelle pecore. Questo stesso nome indigeno — Maquassi — ha qualcosa di rugiadoso, di verde acquatico... Di tanto in tanto, mascolati ad armenti e greggi, si vedono anche struzzi: — mandre stupefatte, che levano i lunghi colli, simili a periscopi, sull'orizzonte ondulato del «veld». Ma tutti questi quadri georgici, di un georgismo acremente africano, sono purtroppo apparenze. Gli struzzi sono stati importati a forza sui luoghi donde furono fuggiti in seguito alle ondate del «rush». Le erbe di queste praterie sono spesso erbe «politiche»: vengono cioè fatte crescere a bella posta (dicono i soggiornanti di situazione) per rinforzare i depressi spiriti dei pionieri bianchi, ancora passeggeri di fattoria, cioè d'illusioni, in questo paese dell'aridità minerale. In realtà questa terra dall'aspetto edenico, spacio di Paradiso Terrestre ad uso degli Australi, è povera, denutrita, priva di foraggi. E' una sottile coltre di relativa fertilità distesa sui quarzi auriferi.

Questa terra vive soprattutto in «regime aureo». E' il «regime aureo» è antitetico del «regime agricolo». I pessimisti affermano che essa è inadatta alla coltivazione, perchè ha un suo destino di morte. «E' terra dannata — dicevano addirittura i vecchi pionieri — terra bruciata, da rispare, da triturare, non da coltivare o da rispettare. Essa racchiude un destino di distruzione, perchè l'oro significa sempre distruzione. Ed è inutile andar contro il Destino...».

Soltanto gli indigeni erano ancora convinti il sostentamento, perchè sanno accontentarsi di poco. Perciò essi continuano a crigere, in questa ambigua solitudine, le loro termitiere di creta rossa o color cacao, fra le quali essi corrono e vivono come formiconi neri. Qui, a furia di picchiare, anche lo zoccolo del cavallo finisce per trovare il duro, la roccia, la pirite nascosta sotto la polpa superficiale.

Certo, se ci fosse stata soltanto questa polpa, nessuno sarebbe corso qui dopo il 1870. Il geologo Carlo Munch, per poter spingersi nel 1867 fino a queste regioni deve aver fatto una bella vita! Non c'erano ferrovie nè automobili, allora. Bisognava affrontare il «veld» orrido e sembre, coi carri tirati dai buoi. Se si fosse trattato di giungere a questa zona per piantarvi soltanto carote, Munch avrebbe preferito indubbiamente rimanere al Capo. Ma egli era calamitato dal miraggio dell'oro; aveva in sè l'istinto magico, che doveva fargli scoprire l'oro.

Gli anni della grande febbre

Dal 1870 al 1886, in tutto il territorio nord-orientale del Transvaal queste ricerche si moltiplicano. I sondaggi non fallano: rivelano cattellazioni d'oro, irradianti a fior di terra.

Nel 1873, nell'area di Pietersburg viene identificato un alluvionale. E nel 1875 si continua già, sul posto, oltre 1500 minatori bianchi. Fra il 1872 e oggi, l'oro raccolto nel distretto di Pietersburg ha raggiunto il valore di 15 milioni di sterline.

Molto oro alluvionale viene pure scoperto, intorno al 1873, in una area di circa 650 chilometri quadrati nei distretti di Lidenburg e di Pilgrim's Rest. Una quarantina di miglia più in là, nascono dodici anni dopo, tra i fiumi De Kaap e Komati, le città minerarie di Barberton e di Eureka. Nello stesso tempo vengono messi a nudo, nella valle di Sheba, nuovi giacimenti «fenomenally rich», che attraggono in breve 5000 «prospectors» e larghe somme d'investimento. La «Rhebn Mine» produce dal 1890 al 1918 oro per cinque milioni di sterline.

Villaggi e nuclei di baracche si formano ovunque. Talvolta essi diventano gioco di «tornados» e di uragani, e volano in aria come stracci. Che importa? C'è l'oro!

Ma l'invasione diventa ciclonica, travolgente, quando, dopo il 1885, si scopre il Witwatersrand. E' un'enorme area al vertice del «veld» transvaaliano. Al centro di questa zona aurifera nascerà un anno dopo miracolosamente l'ovo di Johannesburg, la futura Capitale dell'Oro.

E' verso questo paese favoloso che il treno corre in questo meriggio d'oro monsoico, barbarico e africano insieme. Ma dov'è questo oro? Acque e pascoli, deserti rossi e cani di cupame negre, cavalli e buoi, gazzelle e struzzi continuano a sfilare all'orizzonte, appena ondulato da profili collinosi a terrazze. Continuano a sfilare stazioni e stazioncine: — Maquassi, Harlebury, Welwerden, Potchefstrom. Nomi diversi, improntati a tutte le età e le idee, come avviene nei paesi nuovi, paesi d'avventura, paesi di pionieri d'ogni razza e di ogni rissa.

Ecco l'oro

Alle soglie di questo Eldorado purpureo, mentre i treni soslano, negretti dalle teste lanose vengono a chiedere l'elemosina: «forbreds, per il paki! Ironie? Contraddizioni? Futilità?

Ma ecco i primi indizi dell'oro. Ai margini della pianura di sangue, si vedono emergere masse di polvere bianca, e, intorno ad essi, qualche grn. Sono assaggi di minerale aurifero.

Questi paesaggi sperimentali diventeranno sempre più frequenti. Qualche collinetta di quarzite argentea denuncia già l'esistenza di minieri veri e proprie. E' l'oro. Larghe aree cintate di palizzate appaiono sparse di ghiaieti biancastri, di pozzi di rocchi biancastra. E' l'oro.

Queste zone e questi cumuli bianchi annunciano: chiazzano il rosso e il verde delle terre. Gli orizzonti sembrano estremizzarsi sempre più. Il peso par diventare incalcolabilmente più vasto, e gli armenti farsi sempre più lontani. Tanto che, a un certo momento, sembrano sturni d'uccelli, punti su pascoli quasi irreali. Tutto sembra dar posto all'oro, alla potenza di Mammona, alla sua unicanica e sinistra irradiazione.

Ora credo veramente che il treno viaggi sull'oro, su banchi d'oro, su abissi d'oro. Si sente già nella atmosfera diventata più densa e rovente, l'eco rimbalzante di sistemi meccanici lontani, superficiali e abissali. Si sente che le viscere della terra sono già rose, tarmonizzate da una febbre, da una rabbia, da una furia paradossale. Siamo ormai nella zona plutonica?

Il sole, rosso, quasi apoplettico cola su quegli orizzonti, verso i quali migrano nel tempo la vita bellicina del «veld», e andavano le fiere in cerca di abbeveratoi incontrati di madreperla e di stelle. Ma la «rivoluzione dell'oro» ha armai cacciato le belve più a nord e a ovest. Al loro posto aleggiano ora le sirene delle miniere.

«Hic erant leones...».

Curio Mortari

La mostra del libro italiano inaugurata a Lisbona

Lisbona, 3 giugno.

In modo particolarmente solenne il Presidente della Repubblica ha inaugurato oggi la Mostra del Libro Italiano. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti numerosi Ministri, il Regio Ministro d'Italia e una numerosa rappresentanza delle arti e della letteratura lusitana nonchè tutta la collettività italiana. Dopo una dettagliata visita alla magnifica rassegna, il Presidente della Repubblica ha espresso al Regio Ministro la sua viva ammirazione per la riuscita della Mostra che contribuirà a far conoscere ancora di più nel Portogallo la grandiosa opera della nobile attività del penslero della Nazione Italiana condotta a nuova vita e a nuovi destini dal Duce.

La forza dell'amore

Due innamorati ostacolati dalle famiglie: vivono in un bosco, sono arrestati, minacciano di lasciarsi morir di fame, viene infine il perdono e una sottoscrizione

Istanbul, 3 giugno.

I giornali turchi narrano il romantico caso di un giovane contadino e di una bella e buona fanciulla del villaggio di Elaziz che, pur appartenendo a due famiglie da lunghi anni in contrasto per motivi di interessi, si erano perdutamente innamorati uno dell'altro. Informate dell'idillio, le due famiglie furono concordi nel dichiarare che si sarebbero opposte con ogni mezzo ad un matrimonio fra i due giovani. Quella della fanciulla fece anzi qualcosa di più: decise di darla in moglie ad un maturo possidente di un villaggio vicino che da tempo le faceva la corte. Il matrimonio avrebbe dovuto svolgersi a giorni.

Venuto a conoscenza di ciò, il giovane contadino deciso di tutto osare pur di sottrarre l'amata a tale sorte, la convinse a fuggire con lui e a rifugiarsi in un bosco ove rimasero nascosti quindici giorni senza che i contadini, sguinzagliati alla loro ricerca, riuscissero a scovarli. Senonchè, esaurita la scorta di viveri che il previdente innamorato aveva portato seco e non trovando nel bosco il sufficiente a soddisfare il gagliardo appetito che l'amore e l'aria aperta avevano aguzzato, i due colombi decisero di avvicinarsi all'abitato, nella speranza di trovare qualche parente o qualche amico disposto ad aiutarli. Disgraziatamente ai imbatterono in una pattuglia di gendarmi che li trasse in arresto.

Il Tribunale, investito della cosa, condannò il giovane ad una lieve pena ed ordinò che la fanciulla fosse riconsegnata ai genitori, ma questa serie di avventure e di disavventure non aveva spenta la fiamma che ardeva nel cuore della giovane innamorata la quale, tornata a casa, dichiarò che nulla le avrebbe potuto far cambiare opinione, che non avrebbe mai sposato il vecchio possidente e che se non avessero acconsentito al suo matrimonio col giovane contadino, ormai chiamato nel villaggio l'«uomo del bosco», si sarebbe lasciata morire di fame. Vedendo che la fanciulla era decisa a mantenere la minaccia, i genitori — dopo quattro giorni di nuove inutili insistenze — hanno finalmente acconsentito all'unione dei due giovani a patto che «l'uomo del bosco» depositi in una banca 300 lire turche per dimostrare ciò che ha finora affermato, senza però essere troppo creduto, di potersi creare una famiglia. Il giovane che ha dichiarato di possedere solo una parte della somma si propone adesso di ricorrere ad una pubblica sottoscrizione per raccogliere il denaro che gli occorre. Data la pubblicità che i giornali hanno dato al fatto e all'interesse da esso suscitato, è probabile che la sottoscrizione superi la somma richiesta: così i due potranno sposarsi ed essere felici dopo tante traversie.

L'uomo parafulmine

Investito da una scarica elettrica ne esce nudo ma vivo

Copenaghen, 3 giugno.

In un banchetto offerto ad un gruppo di amici, il sig. Polslev Hansen, impiegato in una banca di Cambien, è stato proclamato «uomo parafulmine». Giorni or sono l'Hansen recandosi durante un furioso temporale dalla sua abitazione alla banca nella quale è occupato, fu investito da un fulmine che lo spogliò completamente gettandolo al suolo tramortito. Alcuni passanti lo raccolsero e, sotto la pioggia che continuava a cadere a rovesci, lo trasportarono all'ospedale dove si riebbe dal momentaneo stordimento nel quale era caduto e dove apprese con gioia dai medici raccolti intorno al suo letto, che la terribile scarica elettrica gli aveva incenerito gli abiti ma non gli aveva prodotto alcun male, all'infuori di qualche lievissima ustione guaribile in pochi giorni.

Al Maggio fiorentino

Il vivo successo dell'Aminta nel giardino di Boboli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 3 giugno.

Dal Giardino di Boboli, dalla cerchia misteriosa di verde, d'ombre, di luci, s'è levato stasera il suono, l'incanto di una grande poesia. Stupore, amore e quella commozione che quanto più si libera e tanto più s'intensa, quanto più si fa lieve e tanto più grava sul cuore con dolcissimo affanno. Che è questo? è dramma? è teatro? Sì, certo; sì, senza dubbio. Ma è poi musica, sogno; è quel patetico fluire di un ritmo segreto, di un affettuoso fuoco, in cui l'anima si scioglie. E' l'*Aminta* di Torquato Tasso.

Nella notte, quasi sospesa sui miracoli breve, saliva il canto armonioso; il luogo illustre, fastoso, adorno, ne accoglieva e riperoteva il palpito, e pareva che tra le bianche statue, e le fronde, e l'erbe, nell'alito vago del vento, delle passioni, quei detti, quei sospiroei accenti ritrovassero piena, alta, sovrana la potenza loro. Cara antichissima grande nostra poesia! Tutta contesta di meravigliosi fili, di studio, d'arte, e così libera al volo; tanto viva di fantasia e di modi, tanto umana, e così rapinosa; e che vi rapisce là ove ogni altro tace, ove sereno appare il volto degli Dei.

Degli Dei e semidei, di ninfe veramente era folto, popoloso, stasera, il luogo; per quel parlar gentile, fervido, per quell'onda continua di voci ineffabili, e pur così precise e argute, nella impronta impeccabile del verso rinascevano Dafne e Tirsi, Silvia e Aminta. Vivi, veri, di una vita, di una verità che solo ora ci appariva tanto profonda e necessaria, e senza impedimento. La verità, la vita in cui l'uomo si specchia oltre ciò che è caduco ed immedicabile, in cui lo spirito inquieto di sè si esalta, e ritrova la pace.

Si armonizzavano gli impeti del cuore, il cruccio dispettoso, le gelosie, i rimpianti; si accendevano e placavano, nella trasparenza della melodia, i tormenti, gli affetti; i personaggi, oh divina grazia del discorso, chiarivano tutto di sè e di tutti, dicevano l'amore e il furore, la malizia e la malinconia, come si dice un innocente sogno; erano ardenti e puri. Perchè questa di *Aminta* è la favola delle favole, la favola limpida e grande, ove ogni piaga è sanata; ove l'ira è redenta, ove il gesto della passione si piega alla grazia, ove la grazia ha in sè la fiamma e l'ala che la trasfigurano.

Ciò che è avvenuto stasera a Boboli è dunque memorabile. Un grande poema s'è fatto persone, si è mosso nell'aria notturna, ha vissuto, per un'ora fuggevole e stupenda, una vita che tenne tutti i cuori avvinti. Quando il teatro è fatto così, come dire? è qualcosa che non sapremmo ragionare e discutere. Ove sono i suoi limiti? come distinguerne i caratteri? o scoverarne le ragioni? E' teatro perchè emozionante, drammatico, esteriorizzato, ed è uno stato d'animo, una realtà; è spettacolo perchè visibile, e con quanta sapienza e bellezza di visioni, ed è vagheggiamento della fantasia. Renato Simoni con questa regia ha fatto cosa mirabile, da battergli le mani, passata la commozione, a cuore liare e aperto.

La difficoltà di rappresentare l'«Aminta» è soprattutto in quella commistione, che s'ha da risolvere scenicamente, di drammatico e di lirico, di civettuolo e di estremamente puro e cantato. I versi hanno da mantenere intatta la loro misura, e la cadenza, e il perfetto rilievo; ma in quei versi, tra anspiri e languidezze, tra galanterie ed epigrammi, v'è passione umana, ricchezza di variazioni di caratteri, intimità accorata e rotta di sentimenti. Come s'ha da modulare, da frangere e riallacciare il fraseggio di quella chiara melodia, ove porre l'accento? Porre un accento ai versi, al discorso poetico, è già porre l'accento, dare il tono a tutta la rappresentazione. Versi cristallini e pur fluidi, versi sollevati e fervidi in suono candidissimo e lieve; come toccarli? A che punto, per che via indurli alla concitazione rappresentativa e scenica? Si direbbe che vadano semplicemente detti e cantati: e così infatti, a fior di labbro, il loro ausurro è alato e pieno, compiuto e armonioso. Ma sul palcoscenico essi dovranno poi acquistare il particolar modo e impeto della commozione teatrale. Scoprire, trovare la coincidenza degli accenti drammatici con la modulazione ritmica, con il respiro intorno alla stretta e pur regolare e ondosa misura del verso, è l'esigenza, la condizione prima che un regista sente e s'impone. Ed è ciò che Renato Simoni ha certo trovato: è ciò che ha fatto con la cooperazione di un gruppo di attori che hanno recitato benissimo.

Con quella foga generosa d'anima e di spiriti, con quella sua genialità d'immaginazione, di fantasia teatrale, con gusto sicuro, Renato Simoni ha affrontato l'ardua prova affidandosi al senso del dramma e al senso della musica. Niente declamazione: naturalezza musicale e patetica espressività. Ne è venuto un equilibrio, una proporzione rara tra affetto e parola, tra impeto e gentilezza, tra ciò che è irruente e ciò che è riflessivo. E qui conviene senz'altro dire degli attori, che così accortamente guidati e ispirati, ressero la parte loro magnificamente. Andreina Pagnani (Dafne), Gino Cervi (Tirsi); e lo spirito, la proprietà, la convenevolezza dei loro dire fecero trasparente l'aria, o più vago il luogo. La Pagnani ha detto quei versi miracolosi, ove corre l'eco del Petrarca e il presentimento di Leopardi, con semplicità e limpidezza, con tal sostenuta leggiadria d'accenti, da non lasciarne cadere stilla. Soave e piana, graziosamente femminea, melodiosa, essa non si abbandona alla cadenza, al ritmo, ma ne segue con tenerezza destra e sensibile i contorni voluttuosi. Bravissima e ammiratissima. E con lei Gino Cervi, che alla liquida festevolezza, al morbido e netto rilievo del discorso poetico, diede la sua illare, chiara prestanza naturale, e intelligenza arguta: svagato e brioso, scettico e cordiale. Nella stupenda scena del secondo atto, una delle più grandi cose che siano mai state scritte, tra Dafne e Tirsi, in quel gioco di allusioni e di accortezze, di spiritosa malinconia e di sensualità accorate, i due giovani attori raggiunsero una pienezza, un ritmo di scena e di spiriti, davvero deliziosi.

Ma che susseguirsi di scene incantevoli! che meraviglia di toni e di finezza, ci discopre via via il poema! E il prologo d'amore, che Rina Morelli, eccellente attrice, di una sicurezza pungente, divertente, acconciata come una statuetta di Sèvres, mimia verso per verso con delicatissimo umore; e il dialogo tra Dafne e Silvia, e il racconto di Aminta, e l'arrivo del Satiro, questo Satiro tutto concretezza non solo poetica ma scenica, gagliardo, enfatico, con una aria proprio da satiro cinquecentesco, ossia rustico sì, ma tratto dal paesaggio con la mano d'orafo di un Cellini, e che è, come uno di quei bronzi ed argenti d'allora, grottesco e perfetto. E perfettamente lo ha rappresentato Carlo Ninchi: non si poteva essere più addentro al personaggio di così, nè si poteva esprimerlo con più pittoresco e sagace vigore, con più scaltra comicità di disegno.

Una delle scene grandiose, spettacolari del poema, ed insieme una delle più significative, è quella in cui Silvia apprende la falsa notizia della morte di Aminta. In questa scena il cuore di Silvia si rivela a se stesso, con la sorpresa, il sentimento il rimpianto, ed il fuoco nuovo e delicato della passione d'amore. Qui s'approfondisce — e si chiarisce lo spirito drammatico del poema; che è qualcosa di irrealizzabilmente caro e vivo fra l'inutile gesto impetuoso ed una languidezza abbandonata, estrema. Amore e morte, anche qui: ma per un attimo, che poi la morte non ha che velleità romanzesche, tosto fugate dalla grazia del fatale, ritrovato amore. E' in questa scoperta che Silvia fa della sua tenerezza, della sua femminil natura, e dell'amore vano perchè tardo; è nel pianto di Silvia, nella sua rinuncia alla verità e all'orgoglio, negli addii alle selve, ai fiumi, ai pastori, che, con la trasfigurazione del sentimento di naturalistico in patetico e spirituale, si determina in certo modo il carattere poetico della ninfa giovinetta. Per la quale Simoni ha scelto un'attrice di sedici o diciassette anni, Micaela Giustiniani, leggiadra, profilo netto, occhi limpidi, capelli biondi, la cui recitazione ha acerbezze, immaturità e ingenuità. Ma sono proprio quelle che sono piaciute a Simoni, per dare al personaggio aria istintiva e primitiva e candore ombroso, di timidità, agra espressività, di maldestra e tenue vivezza sentimentale. Sicchè questa graziosa personcina sta al centro dello spettacolo, attira su di sè la luce della favola, è un po' come la specchio terso, pur tra le lacrime e i singulti, in cui vengono a specchiarsi via via i volti e i sentimenti di tutti gli altri personaggi.

Silvia sta, lievemente, al centro dello spettacolo, e lo spettacolo è grandioso, fastoso senza ostentazione, e sfuma in irrealtà vaghissime, e si compone in grandi quadri, mossi e armoniosi. Nella cornice del teatro verde, sotto la corona frondosa degli alberi, il paesaggio è tutto tenero e pastorale, rotto, ornato di elementi decorativi, che, per opportuna avvedutezza, stanno ad evocare una certa atmosfera estetica, tra il classicismo e il barocco. Vi è una grande statua di Fiume che dall'anfora versa le acque che vengono giù mormorando, argentee; vi è il tempio e l'ara di Diana, vi sono spuntoni di roccia stilizzati. Ma vi è anche il chiuso delle pecore, con tutto un gregge morbido e vivo, e vi sono i buoi conduci che nell'alba vanno lenti, con virgiliana mestà. E vi sono i pastori, vestiti da Gino Sensani, che è pure il bozzettista della scenografia, con gusto ammirevole. Pasto-

La più bella donna del mondo

Venere vittoriosa

QUANDO pioveva le sale di palazzo Chiablese diventavano tristi, come tutte le sale di qualunque palazzo nel mondo quando piove; ma Paolina non ammetteva questa semplice verità, quando glie la pronunciavano faceva il broncio e diceva che qui erano particolarmente tristi. Lo disse anche al fratello Giuseppe, quando egli passò a farle visita, venendo da Napoli dove lasciava il trono e andando a occupare quello di Spagna. Giuseppe era compito, bonario, monotono, e ripeteva sempre le solite cose.

— Dovresti curare di più la tua salute. Tutti i tuoi malumori dipendono dalla cattiva salute.

Il cognato Murat, passando a sua volta per andare a occupare lui il trono di Napoli lasciato da Giuseppe, le disse invece:

— Dovresti svagarti di più, fare qualcosa di nuovo, agire. Tutti i tuoi malanni dipendono dalla noia, la noia è peggiore della cattiva salute, credi a me.

Egli era un uomo ardente e forte, scintillante nell'uniforme sovraccarica di ricami e di galloni, ma scintillante anche negli occhi, pieni di vita, nelle labbra vermiglie e tumide sui denti abbaglianti di candore.

— Guarda tua sorella Carolina, mia moglie... Lei va, viene, dà delle feste, si occupa di politica, non sta ferma un momento. E sta magnificamente.

Così disse ancora Murat, con un caldo e caldo, d'uomo innamorato della moglie e grande ammiratore della intelligenza di lei. Poi se ne andò a regnar a Napoli, col suo cappello piumato, il suo viso splendente, il suo cuore ardito, ma infido.

Paolina, rimasta sola, scosse il capo con pietà e un tantin di disprezzo. Povero Murat!... Si diceva che si lasciasse menare pel naso dalla moglie, e forse era vero. Era così ambiziosa e avida Carolina!... Faceva la politicante, adesso, aveva un'anima di respiratrice, stava attaccata al potere fin colle unghie ed era pronta a tradire Napoleone per che stimasse il tradimento conveniente. Ed era regina di Napoli, come Elisa era granduchessa di Toscana. Lei, Paolina, si sarebbe divertita di più su di un trono, oppure si sarebbe annoiata come a fare la governatrice di Torino?... Forse per lei sarebbe stato la stessa cosa...

Si avvicinò allo specchio, vi si osservò scrupolosamente. Forse che la sua bellezza se ne andava? Stava tramontando?... Vi si scorgevano già i segni funesti del suo declino?... La bellezza era stata per lei, come per tutte le belliasime, un dono talvolta pesante, quasi una croce, un'inquietudine perenne, come l'amore, che sempre si teme che sfugga e il cui possesso va controllato affannosamente ogni giorno, ogni ora, ogni minuto. Sempre può giungere il momento imponderabile, inatteso, orribile, fatale che segna la fine di tutto, amore e bellezza.

Ma no, il pericolo era ancora lontano. Perchè dunque questa inquietudine sottile che sembrava alzarsi con lei ogni mattina e crescere nelle ore del giorno, facendole più pesante il passo, più pallido il viso?... Che cosa la minacciava? Le avveniva allora, senza saper perchè, di pensare al fratello Napoleone. Egli era l'uomo più potente del mondo e portava con sè, nell'incanto del suo salire, tutti i suoi, ma era un salire troppo in alto, egli poteva respirare a qualunque altezza, fatto com'era per le solitudini immense, irraggiungibili, sui gli altri, a un certo punto, sentivano la difficoltà del respiro... Ora non poteva più star ferma, alle volte un'agitazione folle la impadroniva di lei. La musica, i versi, l'amore: aveva ancora sete di tutte le bellezze del mondo e le pareva di non poterle più gustare. Voleva viaggiare, voleva fuggire: da che?...

Il principe suo marito aprì la porta del salotto.

— Mia cara — egli disse col suo sorriso mite — l'Imperatore vi dà il permesso di partire da Torino.

Ella balzò in piedi, trasfigurata.

— Per tornare a Parigi?...

— No, cara.

— A Roma?...

— Nemmeno. Ad Aix. Sua Maestà vuole che curiate la vostra salute.

* *

Paolina tornò a Neuilly, tradita di pioggia. Nessuno a Parigi aveva visto piovere come il giorno del divorzio di Napoleone con Giuseppina. Rabbrividendo, ella si avvicinò al fuoco e si scaldò, mentre dietro di lei alcune sue dame commentavano sul grande avvenimento e le loro voci avevano un accento di pietà appena velato dal timore di non avere la sua approvazione. Era vero che Giuseppina aveva pianto intere notti e interi giorni, tanto da spezzare i cuori più teneri e duri?... Era vero che appena l'Imperatore le aveva dato la notizia del divorzio, ella era caduta al suolo gemendo e singhiozzando e balbettando a sfinto: — Io non sopravviverò... io non sopravviverò!...? E poi era rimasta svenuta per ore e ore?... Era vero?...

Paolina si alzò e fece fronte al gruppo delle pietose. Ella sapeva la verità, ghe l'aveva detto Bausset, quello stesso che l'Imperatore, atterrito dallo svenimento di Giuseppina, aveva chiamato con voce strozzata, ingiungendogli di sollevare l'Imperatrice alle spalle per portarla svenuta nelle sue stanze, mentre l'Imperatore l'avrebbe sollevata alle gambe. E Bausset, a un certo punto, aveva sentito l'Imperatrice mormorare: — Attento, che mi stringete troppo, mi fate male! E aveva capito così che quello non era che uno svenimento finto.

Finto come il resto. Paolina lo sapeva, ma a che pro dirlo adesso? Chi avrebbe mai distrutto la leggenda della sensibilità di Giuseppina?... Della sua bontà? Della sua fedeltà? Non disse parola sull'accaduto, osservò invece:

— Signore, bisogna pensare fin d'ora all'abbigliamento per il nuovo matrimonio dell'Imperatore con la Arciduchessa Maria Luigia che è imminente.

E ciò fece borbottare alle dame che Paolina non aveva testa che ai vestiti e alle feste. Ella si strinse nelle spalle e si ritirò nelle sue stanze. Sapeva che Parigi, in quel momento, non aveva per lei che critiche acerbe e parole amare. Dal suo primo ritorno da Aix, quanti amanti le avevano mai attribuito? Ella non poteva chiamare un pittore e farsi fare un ritratto, un poeta che le voleva leggere un canto, un attore a cui ella voleva dare un sussidio, un ufficiale che era stato un suo amico d'infanzia che non fosse subito indicato come un suo favorito. I giovani l'amavano certo ed ella trovava dolce lasciarsi amare, ma l'Imperatore credeva ormai a tutto ciò che di leggero e di frivolo gli raccontavano di Paoletta e il suo occhio rimaneva severo. Il giorno di quel divorzio egli era stato irritato dalla sincerità di Paolina, forse avrebbe voluto vederla piangere. In quanto al principe suo marito... Egli arrivava allora da Torino, veniva per le feste del nuovo matrimonio del cognato, i due coniugi, da tanto separati, si salutarono semplicemente.

— Come sarà la nuova sposa dell'Imperatore, l'Arciduchessa d'Austria?

— Un'egoista, certamente.

— Oh Paolina che dite mai?

— L'altra era una falsa, questa sarà un'egoista. Mio fratello non ha fortuna colle mogli!...

— Cara Paolina, non guarirete mai dalla malattia di dir sempre quello che pensate?...

Paolina rise rassicurata, e corse a provvedersi di abiti. Nella cerimonia di nozze, ella doveva reggere con le sorelle lo strascico della sposa, e nel mazzo di quei fiori umani le sarebbe stato facile essere ancora una volta la più bella.

Poi ella volle dare a Neuilly, nella sua casa, una festa sontuosa, agli augusti sposi, una festa in cui le ricchezze di casa Borghese abbagliassero senza discrezione gli invitati: ella si divertiva a scandalizzarli. Ma la giovane Imperatrice non fu contenta. Rimase offuscata dalla bellezza di Paolina e anche da quegli splendori. Quantunque giovanissima era economa, un tantin gretta. Criticò la festa con l'Imperatore che fatta chiamare Paolina la sgridò e la mandò a Roma.

— Non avevo ragione — ella disse al marito — di dire che questa sposa non era che un'egoista?

* *

La statua biancheggiava nel mezzo dello studio: Paolina, accompagnata dallo scultore Antonio Canova, si avvicinò a lenti passi.

— Sono io quella... — ella mormorò a bassa voce e poi tacque, guardando timorosa.

Nella posa classica perfetta, era una bellezza leggendaria di dea: ed ella sentì la melanconia che ispirano le cose compiute, i capolavori raggiunti.

— Venere vittoriosa!... — sussurrò lo scultore e vibravano nella sua voce i fremiti di ammirazione che avevano accompagnato la sua opera d'arte, l'ispirazione dei primi istanti, la felicità del compimento, la contemplazione del lavoro compiuto.

— Venere vittoriosa...

Ella aveva posato per molti ritratti, ma nessuno mai questo, le aveva mai dato una sensazione così strana di orgoglio e insieme di modestia, di gioia ascoltata e tristezza. Era forse perchè la scultura ha in sè sempre qualcosa di sepolcrale. Ella pensava alla fine della sua bellezza. Ora che rimaneva eternata nel marmo, e che quelli che sarebbero nati dopo tanto avrebbero sempre saputo che così era stata Paolina, le pareva di aver vissuto abbastanza e che la fine non poteva essere lontana. Si ricordava di essere malata, quasi miracolosamente simile a quella provata sul mare tornando dalle Antille col cadavere del suo primo marito tornava in lei a farsi sentire, come se già sentisse il tocco misterioso della sventura.

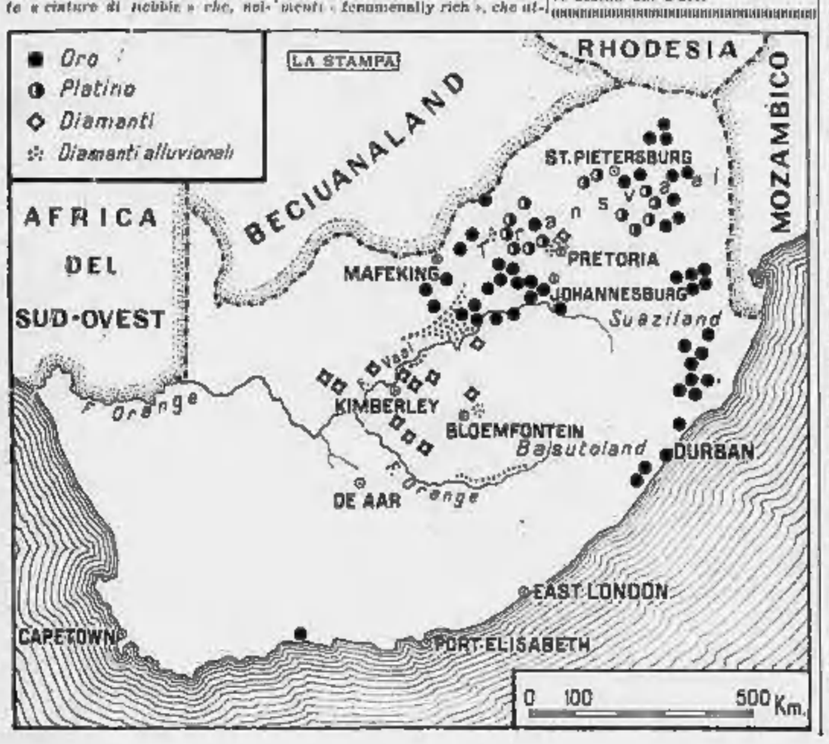
— Non siete contenta, Altezza?

— Molto, mio buon amico, ma mi pare di guardare un'altra me stessa ben migliore, ma già lontana, già morta...

(Continua).

Carola Prosperi.

Paolina Borghese nella celebre statua del Canova.



GLI SPORT

ri di fantasia, s'intende, come hanno da essere, tra il costume greco quale poteva esser rappresentato da pittori ed artisti sulla fine del Cinquecento e nel Seicento, e le eleganze e raffinatezze di tono, d'impasto, che l'arte moderna del vestiarista teatrale e il prestigio delle luci di scena riescono a ricavare. Costumi, luci: magici effetti di tramonti e di aurore, di realtà e di sogno; e nelle irradiazioni, nei bagliori, negli sfavillii che s'accendono tra le chiome degli alberi, nei prati in pendio, fra i cespugli, il popolo dei pastori e delle ninfe si raccoglie ed atteggia in composizioni mirabili. E, come intermezzi, danze brevi, misuratissime, che il coreografo Aurel M. Milloss, perchè tutto concorresse al successo dello spettacolo, ha regolate su musiche di Gluck, con preziosissima e sciolta bellezza. V'è un ascendere su per il poggio della scena di misteriose e remote ninfe verdi dèità silvane, in una luce fosforescente, tra fluttuar leggero di veli, che è una delle cose più stranamente fantastiche che abbia visto il teatro; v'è una gran scena di fiaccole, quando nella notte i pastori ritrovano il corpo di Aminta, fiaccole che con ondulazioni musicali palpitano, rotano, si moltiplicano sullo sfondo cupo di una vegetazione che pare s'addensi alla soglia degli Inferi; v'è questo sorprendente quadro mitologico che par proprio di mano di qualche stravagante pittore barocco; e v'è poi il trionfo di Silvia e di Aminta con una «moresca», un balletto di Corte che conchiude lo spettacolo in un gesto di suprema bellezza.

Dire che Renato Simoni ha retto lo spettacolo magistralmente non è dir tutto. Equilibrio, proporzione di ogni elemento rappresentativo, ritmo segnato con intima aderenza, e scatti che non sgarrano. Sì, sta bene. E' il dramma proposto con ben misurata potenza, e una grazia delle variazioni. Sì, tutto sta bene. Ma conviene aggiungere che dello spettacolo Simoni ha sentito tutta la poesia, lumeggiandola, adornandola anche sul fasto scenico, ma conservandola integra e pura. Questo il fascino della rappresentazione, questo il merito grande.

Ha collaborato alla regia Corrado Pavolini, egregiamente, con intelligentissima sensibilità di armonizzatore, con sfumate finezze. E vogliamo ricordare gli altri attori, quelli che ancora non abbiamo nominato: il pur giovanissimo Rossano Brazzi (Aminta) che ha sostenuto il suo amoroso e un po' vago personaggio con sereno calore e eleganza; Areldo Tieri (Ergasto) sicuro e netto dicitore; l'ottimo Ernesto Sabbatini (Elpino); Annibale Niachi che ha detto il verso dell'età dell'oro con solenne gravità; l'aggraziata Milla Papa.

Il successo? Mentre la poesia del Tasso misteriosamente intonava le sue musiche nella pace notturna, l'entusiasmo era in noi, come affetto e soavità improvvise che ad un tratto sciolga nel cuore ogni cura. Il poema antico era vivo: cosa viva tra le fronde, sull'aura lene del bel giardino. No, non successo si deve dire, ma commozione, ma ripimento. Ed il pubblico magnifico — erano presenti le LL. AA. RR. la Principessa Bona di Baviera, il Conte di Torino, il Sottosegretario Teruzzi, il senatore Dino Perrone Compagni, Nicola De Pirro direttore generale del Teatro, Alessandro Pavolini presidente della Confederazione professionisti e artisti — ne fu sorpreso e preso. Grandi poi gli applausi, e le ovazioni, al regista, ai suoi collaboratori, agli interpreti.

Francesco Bernardelli

Un grande concerto di fabbrica alla Cartiere di Verzuolo

Il dott. Mezzasoma presente alla manifestazione

Verzuolo, 3 giugno.

In una atmosfera fervida di entusiasmo, alla presenza di tutte le maestranze, ha avuto luogo nel grande salone dell'allestimento delle Cartiere Burgo il primo concerto di fabbrica organizzato nella Provincia. Alla manifestazione ha partecipato, assieme alle maggiori autorità, anche il dott. Mezzasoma, Vice segretario del Partito, che si trovava in giro d'ispezione in questa provincia. Accolti al loro arrivo dall'ing. Luigi Burgo, presenziarono alla manifestazione il Federale di Cuneo Bonino, il Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria e dell'Unione industriale, tutte le gerarchie del Partito e delle organizzazioni sindacali. Le grandi cartiere hanno interrotto per breve ora il ritmo fervido del loro lavoro e hanno riversato in un immenso reparto preparato per l'avvenimento i loro mille e mille operai, il compatto e disciplinato esercito degli uomini in tuta. Il direttore degli stabilimenti, ing. Giustiniani, potè così offrire ai gerarchi del Partito e all'ing. Burgo uno spettacolo veramente imponente, una massa di lavoratori fervida, unanime, entusiasta. Il concerto, che è il primo di una lunga serie che avrà luogo nei maggiori centri industriali della Provincia, fu curato e diretto dal maestro Gallino ed eseguito da quaranta professori d'orchestra e da due artisti di canto: la soprano Bonetti e il baritono Valdengo. Il programma ha spaziato su musiche antiche e moderne, da Cimarosa a Verdi, da Rossini a Mangingalli. Particolarmente interessante fu la riesumazione di un allegro di Bruni, il troppo dimenticato compositore cuneese la cui opera e la cui memoria sono state tratte dall'oblio, recentemente, dall'amorosa cura dell'ing. Burgo il quale, dopo avere personalmente voluto una profonda ed esauriente pubblicazione sul lontano musicista, ha concesso, per questo concerto, al maestro Gallino uno spartito della sua collezione privata da cui fu trascritto per orchestra d'archi il pezzo assai pregevole che oggi abbiamo sentito. Le maestranze delle Cartiere hanno seguito con simpatia e con applausi le belle esecuzioni dell'orchestra e degli artisti ed hanno infine manifestato con una fervida ovazione il loro animo grato a chi l'avvenimento aveva voluto ed effettuato.

Una nave per la Jugoslavia

varata ai cantieri di Monfalcone

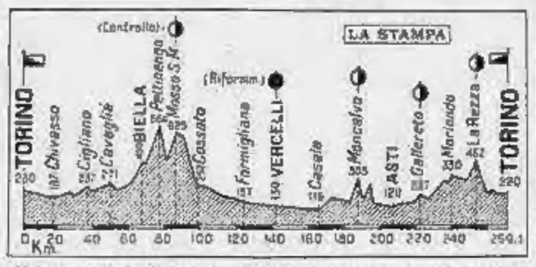
Trieste, 3 giugno.

Questa mattina è stata felicemente varata la nave quadriarin *Biagio Orsa*, costruita dai cantieri riuniti dell'Adriatico per conto della Marina da guerra jugoslava. Erano presenti al varo una rappresentanza del Ministero delle finanze di Jugoslavia, il console generale jugoslavo a Trieste, un gruppo di tecnici dei cantieri e numerose personalità invitate. Madrina della nave è stata la moglie dell'ex Ministro delle finanze jugoslavo, signora Letica. La piccola unità risponde alle seguenti caratteristiche: lunghezza metri 60, larghezza metri 7,90, dislocamento 640 tonnellate.

IL GIRO DEL PIEMONTE

Riprende il duello Valetti-Bartali

ma Bizzi e Cinelli puntano al successo



Nel pomeriggio di ieri si sono svolte le operazioni di punzonatura del Giro del Piemonte. Come al solito i «minori» sono stati i più solleciti ed, anzi, il cosalese Amisano, giunto... un'ora prima dell'orario stabilito, ha dovuto sostare, in attesa dell'arrivo dei commissari. Parte della squadra grigio-rossa e cioè Valetti e Cinelli, è giunta più tempo, mentre Bizzi s'è presentato pochi minuti prima della chiusura. Bartali, applauditissimo, non ha nascosto la sua fiducia nella prova odierna la quale, considerata la lunghezza e la conformazione del percorso, potrebbe essere a lui favorevole.

D'altro canto anche Cinelli e particolarmente Bizzi si sono espressi in termini molto specifici circa la probabilità d'un loro non improbabile successo.

Guerra, ultimissimo, ha telegrafato motivando la sua rinuncia; anche Bini, Bergamaschi, Balli e Mealli sono elencati fra gli assenti. Di Paco, alla chiusura delle operazioni ancora non s'era presentato, ha informato i promotori, di scusa, d'essere giunto a Torino. Punzonerà stamane, prima del «via».

Come noto, il ritrovo è fissato, stamane in via dei Quartieri, di dove i corridori alle ore 8, partiranno percorrendo via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, via Milano, corso Giulio Cesare e si porteranno in prossimità del ponte sulla Stura dove, alle 8,30, il Federale darà la partenza.

L'itinerario, di 259 km. è il seguente: Torino, Settimo, Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Biella, Pettinengo, Vallemosso, Mosso S. Maria, Strona, Cossato, Roasio, Vercelli, Casale, Moncalvo, Asti, Cortanze, Gallareto, Moriondo, La Rezza, Torino. A Vercelli è fissato, dopo 141 km. di corsa, a 128 km., cioè, dall'arrivo, il posto di rifornimento e l'epilogo avverrà sul cemento del Motovelodromo.

I corridori che vanno per la maggiore sono stati generalmente propensi a ritenere probabile la conclusione in volata.

Ecco l'elenco degli iscritti, con i singoli numeri di partenza:

1. Valetti, 2. Bizzi, 3. Cinelli, 4. Pasquini, 5. Motta, 6. Mealli, 7. Godio, 8. Antreasso, 9. Canavesi, 10. Bocora, 11. Introzzi, 12. Fantino, 13. Giorgetti, 14. Bartali, 15. Farinelli, 16. Rossi, 17. De Benedetti, 18. Pasquini, 19. Carsaniga, 20. Leoni, 21. Bini, 22. Bergamaschi, 23. Marabelli, 24. Ubri, 25. Romanatti, 26. Jovine, 27. Zuccotti, 28. Squizzero, 29. Micheletti, 30. Bonesi, 31. Guasco, 32. Astrua, 33. Serra, 34. Ceppi, 35. Tommasone, 36. Guerra, 37. Simonini, 38. Saponetti, 39. Ricci, 40. Chiapponi, 41. Serradori, 42. Crippa, 43. Del Gamma, 44. sartori, 45. Barutto, 46. Ricco, 47. Ferraro, 48. Ivaldi, 49. Molla, 50. Bonzone, 51. Rimoldi, 52. Balli, 53. Caffarata, 54. Primo, 55. Ventura, 56. Spada, 57. Nasuti, 58. Gardiol, 59. Barella, 60. Pisco, 61. Panier, 62. Perone, 63. Ghetti, 64. Tosi, 65. Malavasi, 66. Bertelle, 67. Menapace, 68. Amadori, 69. Cavallo, 70. Aliati, 71. Aletto, 72. Rocchio, 73. Gentile, 74. Vicini, 75. Costa, 76. Generali, 77. Alinati, 78. Vignoli, 79. Masarati, 80. Bertelazzi, 81. Nava, 82. Ragnanesi, 83. Tucci, 84. Sabatini, 85. Rolandini, 86. Zago, 87. Santambrogio, 88. Bailo, 89. Schiffini, 90. Valentini, 91. Valle, 92. Lunardon, 93. Ricci, 94. Speranzon, 95. Corazza, 96. Del Bono, 97. Pelliccia, 98. Coppi, 99. Bertolo, 100. Fantini, 101. Arditanza, 102. Bonetti, 103. Mazzantini, 104. Di Paco.

I passaggi, tenendo conto della tabella di trentasei all'ora, avverranno, presumibilmente, alle ore qui indicate: Cigliano, 9,30'; Biella, 10,21'; Mosso S. Maria, 10,49'; Cossato, 11,14'; Vercelli, 12,26'; Casale, 13,08'; Moncalvo, 13,42'; Asti, 14,14'; Castelnuovo, 15,04'; Torino, 16.

La riunione d'attesa

al Motovelodromo

In attesa dell'arrivo del Giro del Piemonte, al Motovelodromo, si svolgerà oggi una riunione che può ben essere ritenuta un preludio ai campionati italiani, che si disputeranno appunto il 7 e 8 corrente sulla stessa pista di corso Casale. Infatti quasi tutti gli iscritti alle prove per le varie maglie tricolori già sono a Torino e quindi tutti ben lieti di pasteggiare ad una riunione «extra» preparatoria.

Astolfi, il gran favorito tra i dilettanti, avrà modo di rendersi ne possibile meno disperso a riguardo dei suoi avversari, in quanto inventore, nel Gran Premio di velocità, i suoi diretti antagonisti che rispondono ai nomi di Bergonzi, Scrivanti, Castello, Guglielmetti, Gandini, Nervi, Colnaghi, ecc.

Ad anche i professionisti avranno modo di cimentare la loro forma in un match disputato a tandem, ai quali interverranno un buon complesso tra cui «numeri» i nel attori altri non sono che Lotti, Polo, Rigoni e Battesini. Qui si tratterà di tre prove di velocità a tre, una a quattro; 500 in a cui saranno in dieci giri di inseguimento all'australiana. Lenati e Dalla Vedova tenteranno la vittoria nella velocità, lanati disputeranno, con facilità, nei 500 metri, mentre l'australiana metterà risultare appassionante di Battesini.

Dei «numeri» interessantissimi daranno, tanto più nell'imminenza dei campionati italiani.

Il Giro della Germania

Bautz vince la terza tappa

Schulte in ritardo

Berlino, 3 giugno.

L'olandese Schulte ha perduto, oggi, nella terza tappa del Giro ciclistico della grande Germania, la Koltbus-Breslavia, il primato nella classifica generale, essendosi classificato 21.o a Breslavia, con 5' di ritardo sui primi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bautz (Germania) km. 245 in 6,40'13"; 2. Spiessens (Belgio); 3. Amberg (Svizzera); 4. Hauswald (Germania) tutti in gruppo; 5. Diederichs (Germania) in ore 6,40'53"; 6. Meyer (Germania) in ore 6,41'7"; 7. Siebelhoff (Germania); 8. Geyer (Germania); 9. Schaller (Germania); 10. Umbenhauer (Germania); 21. Schulte (Olanda) in 6 ore e 46'8".

Classifica generale: 1. Siebelhoff (Germania) in 20,2'55"; 2. Umbenhauer (Germania), id.; 3. Cobron (Francia), id.; 4. Hauswald (Germania) in 20,2'56".

La classica di oggi a Mirafiori

Il Premio Principe Amedeo

(L. 50.000 - m. 2600)

Il Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2600) che si corre a Mirafiori vedrà ai nastri quattro cavalli: *Acquaforte* e *Rami Mata* della scuderia Tesio-Incisa; *Nudista* della scuderia Sangone e *Lanciadio* della scuderia Tirrenia.

Acquaforte (Bienheim ed Althea) rappresenta il X° uno della grande scuderia Tesio-Incisa, invero quest'anno assai poco fortunata e costretta a segnare quasi il passo.

Rami Mata (Finduassi e Rapisardi) nata in Francia, non è affatto da disprezzare; la cavalla ha vinto parecchie corse in buona compagnia e dovrebbe valere almeno quanto *Lanciadio* e *Nudista*.

Nudista (Cranach e Scarpetta di Madonna) completa il quartetto. Sulla carta è sull'ultima corsa fatta da **Sacrantino**, col quale più volte si è misurato, il cavallo della Scuderia Tirrenia, non dovrebbe avere grandi possibilità.

Sulla carta non si può indicare che la Scuderia Tesio-Incisa; non questa nella indicazione nulla toglie di interesse alla corsa: milita no in questo senso il non no percorso nuovo per tutti, l'incognita *Lanciadio*, la possibilità di un terreno allentato che potrebbe rendere assai ardua e difficile una vittoria della giubba bianco-rossa e la considerazione che *Nudista* può anche non aver dato finora la esatta misura del suo valore.

La giornata si inizia alle 15,30 con una corsa per due anni, il *Premio Monte Bianco* (L. 7000, m. 1000) dove corrono *Ilpia* e *Gassosa*; preferiamo quest'ultima.

Segue il *Premio Monenlieri* (L. 6.000, m. 1500) che sarà corso da Ippogrifo, Ammiraglio, Arancio ed Aspidium Filix. Dovrebbe vincere *Ippogrifo* seguito da Ammiraglio.

I dilettanti correranno il *Premio Fiat* (L. 6.000, m. 1800), saranno della partita Doré, Zavorra, Miradoro, Redomonte, Foligno. Non vediamo chi possa battere *Doré*; dopo di esso preferiamo *Redomonte*.

Sui 1300 metri del *Premio Chirasco* (L. 6.000) saranno alle prese Fiedio, Agogna, Grissino. Dovrebbe vincere ancora *Fiedio* sebbene *Grissino* non sia affatto da trascurare.

Le 12.000 lire del *Premio Miniera Agricoltura e Foreste* (ostacoli, m. 4.000) raduneranno ai nastri Cherisy, Fedora, Adonella, Sumete, Gladiatore e Ludovico Sforza. Sulla carta i più indicati ci sembrano *Fedora*, *Sumete* e *Cherisy*.

Nella corsa steepl. *Premio S.I. R.E.* (L. 10.000, m. 3500) sono due i partenti Zaino, Pasolina. Maggiolina e Quirina. Le nostre preferenze vanno a *Quirina Maggiolo*.

Chiude la giornata il *Premio Asprogna* (L. 8.000, m. 2000) una corsa che si preannuncia interessante per un nuovo incontro tra Canzoniere e Bianceocroce; saranno della partita anche Bertolo e Gavello. *Bertolo* ben situato al peso, dovrebbe imporsi davanti a *Bianceocroce*. I 63 chili di *Canzoniere* ci sembrano molti.

Il Campionato europeo dei medio-leggeri

Dopo quindici aspre riprese Cerdan ha battuto Turiello

Milano, 3 giugno.

Cerdan è da sinistra campione d'Europa. Turiello ha perduto. Niente di più. L'incontro era deciso sino dalla decima ripresa.

La travolgente potenza, la gladiatoria vigoria fisica del giovane sfidante hanno trovato la tecnica, l'arte e l'esperienza dell'anziano detentore del titolo.

Turiello in tono minore

Turiello non era nelle sue migliori condizioni. Lo si è visto fin dall'inizio dal diminuito proficuo del gioco delle gambe e dalla inattezza con cui ha preferito cercare il corpo a corpo, anzichè giocare di schivate come è sua tradizione stilistica. Per contro Cerdan sfoggiava di freschezza e di potenza. In queste condizioni il campione italiano non poteva fare più di quanto ha compiuto: perdere coraggiosamente, di limitata misura, dopo una resistenza che in certi istanti ha avuto dell'epico e che, nel momento sfortunato, ha fatto rifulgere anche più la sua classe e il suo spirito agonistico.

Cerdan ha dinanzi a sè una delle più grandi carriere pugilistiche che si possano precedere per un campione. Tutto è per lui: giovinezza, vigore, combattività, prontezza di riflessi. L'attacco che oggi si frega del titolo di campione di Europa ne è pienamente degno. Più che continuare con i commenti, il combattimento risulterà nella sua magnifica bellezza agonistica attraverso le note della cronaca. A esse ci rivolgiamo.

Turiello, che il pubblico ha accolto con un applauso affettuoso, al suo apparire sul tavolato, e Cerdan hanno attaco l'inizio dell'urto col volto atteggiato a pareccchia preoccupazione: acciglinto, le mascelle serrate, Turiello; impacciato, protesa con attenzione troppo voluta ai preliminari, Cerdan. L'attesa doveva essere stata tormentosa per entrambi e quando l'arbitro Nicod li mette in guardia un lampo riluce negli occhi del campione di Europa e del suo avversario. Vedo come vuole, la tensione morale è finita. La parola ora è ai pugni.

E i primi dei francesi sono sodi, anche se finiscono sui guantoni di Turiello. Tre volte Cerdan parte con scariche di sinistro, rapide e potenti. Non contano, ma danno l'idea della potenza dell'uomo.

Nel secondo tempo le azioni si fanno più vivaci e dopo lunghi corpo a corpo Turiello piazza netti sinistri ed un bel doppietto al viso, ma Cerdan non dorme ed entra forte anch'egli.

Pugni sodi

E' il francese che, al terzo assalto, decidono i tempi, marcia spavaldo, in guardia chiusa, sul campione d'Europa, ma Turiello gli risponde a tono e quando l'avversario parte più violento sfoggia il suo gioco di scherma finora non ancora entrato in scena. Fino adesso la potenza aggressiva di Cerdan è contenuta in piano e decisamente controbilanciata.

Un violento scambio apre il quarto assalto che prosegue pel con chiaro gioco di Turiello, che punza un bel sinistro e schiva un colpo violento mentre Cerdan appare alquanto disorientato. Anche al quinto l'italiano schiva di precisione e rientra a tempo: appare calmo, padrone della situazione, sicuro del suo gioco di guardia anche se meno scintillante di altre occasioni e delle sue forze; Cerdan sembra invece più preoccupato di lavorare e di attaccare che di far cose precise.

Finora il combattimento è per Turiello, ha al sesto tempo Cerdan si scatena: irrompe sull'avversario accompagnandosi anche con l'ansito e scrive tre volte con colpi larghi al viso e uno diretto allo stomaco. Cerdan non cerca tanto la chiarezza delle azioni e l'esattezza dei colpi quanto di affermare una continuità aggressiva e una superiorità di iniziativa e di ritmo. Turiello appare disorientato dinanzi a tanto furore. La lotta continua nell'assalto seguente: Cerdan è sempre sotto, spaziando un pugno sull'altro, senza rallentare il ritmo nè diminuire la passo. Non si ha tempo quasi a contarli e a classificarli: si vede solo che sono tanti e... pesanti. Il Campione d'Europa si limita a difendersi e a parare il possibile.

Per tattica preordinata? No. Perchè non c'è altro da fare.

Rompendo il tempo alle iniziative dell'avversario, però, Turiello riesce nell'ottavo tempo a migliorare alquanto la situazione. Come si concluderà? Sul ritmo di Cerdan o sulla linea di volo che Turiello cerca di imporre? Ce l'auguriamo impedire ad ogni costo la seconda eventuale e nuocita ancora in una aggressività, forse anche sul viso da due colpi precisi in uscita di corpo a corpo. Il milanese però non perde l'avvedimento e resiste nell'improba fatica di arginamento. Ma non vi è sfuggito al decimo assalto quando il massacrante parte con energia ancora accentuata, blocca l'avversario alle corde e spara a ripetizione come una mitragliatrice.

Turiello riesce a scivolarsi ma si piglia in pieno un «montante» e un colpo violento che giocano nettamente. Il Campione di Europa ha finito la festa.

Il sinistro preso è divenuto un'arma spuntata, perchè il «matamoros» si è tenuto lontano dalla sua portata e Perez ha avuto il suo da fare ad orizzontarsi di fronte al diminuito omino che gli stava di fronte, che gli entrava fulmineo nella guardia col sinistro e gli arrivava col dentro al viso. Verso la metà dell'incontro ha anche perso un poco la bussola. L'ha però ritrovata in tempo per finire ottimamente la lotta, approfittando anche negli ultimi assalti di un più pronto ricupero di energie, che gli ha permesso di tenersi più spesso a distanza. Così riuscito a riportare in pareggio la situazione ed a raccogliere un verdetto che l'ha fatto saltare di gioia.

Non è stato certo quello di ieri sera uno dei migliori combattimenti del civilvecchiese. Gli anni passano anche per Tamagnini, che non ha certo più la rapidità, la fantasia e l'aggressività di un tempo.

De Laurentis ha battuto Buratti, affermandosi da capo a fondo di un combattimento accanito, vivace, ricco di fasi emozionanti anche se mai salito a livelli di eccellenza tecnica.

Curiosa la conclusione dell'incontro fra Bondavalli e Grimani.

Sulle prime l'ex-campione di Italia non riuscì ad imporre la velocità del suo gioco, ma al quarto assalto Grimani cominciò a cedere tanto da apparire mezzo rimbambito. Si seppe presto la ragione del comportamento dello spezzino: un grosso taglio alla lingua, provocato accidentalmente da un morso involontario, gli riempiva la bocca di sangue e il liquido, colandogli nello stomaco, lo metteva in subbuglio. Il medico ufficiale, interpellato, trovò però che non c'era motivo per sospendere il combattimento. Grimani continuò ancora coraggiosamente fino al sesto assalto poi, all'inizio del settimo, non si levò più di ritornare per riprendere la lotta. La vittoria toccò così a Bondavalli: non è di quelle che fanno più piacere, ma è sempre una vittoria.

Enzo Arnaldi

Ardua prova per gli "azzurri,,

L'incontro calcistico di Belgrado

in una vibrante atmosfera d'interesse

Belgrado, 3 giugno.

Questa partita fra le squadre nazionali dell'Italia e della Jugoslavia finisce per forza di eventi più che per volontà di uomini, per assurgere ad una importanza speciale, o per lo meno per assumere un aspetto tutto suo.

In sè non dovrebbe essere che la restituzione della visita fattaci dai calciatori jugoslavi lo scorso anno, nel mese di maggio, e da noi compresa nel programma di preparazione degli «azzurri» per il Campionato del mondo. Una restituzione di visita che doveva consacrare definitivamente i buoni rapporti intercorrenti fra gli sportivi dei due paesi, in genere, e fra le due federazioni calcistiche in particolare. Senonchè, a dire una parola sua in argomento — e questa parola — interviene a momento buono il viaggio della squadra nazionale inglese sul continente.

In questo loro viaggio, vedi combinazione, dopo di avere incontrato noi, gli inglesi hanno incontrato proprio coloro che dovevano essere, per accordi da tempo intercorsi, i nostri avversari nei Balcani, gli jugoslavi e i rumeni. Combinazione nella combinazione volle che gli inglesi, reduci dall'incontro così fortunato sostenuto a Milano, cominciano a farsi battere proprio qua a Belgrado.

L'incontro si disputerà quindi in un'atmosfera speculativa.

Per loro conto, gli «azzurri» affrontano il nuovo compito nello spirito che è loro consuetudinario. Nessun vino delle armi alla sicurezza ostentata dall'avversario, nessun timore nemmeno. Sanno per esperienza passata e recente, gli «azzurri», che nessun avversario va sopravvalutato e che nessuno va sottovalutato. Sanno che in prove del tipo di quella di domani, condizione necessaria in senso assoluto, condizione indispensabile è quella di prendere tutto quello che si riferisce alla gara con grande serietà. E domani faranno il loro dovere, difenderanno il buon nome del calcio italiano e dello sport fascista, nello stile solito: con energia, con correttezza, con tutte le doti di cuore di intelligenza e di volontà che sono loro doti peculiari.

Nessuna modificazione nella formazione delle squadre. La giornata è trascorsa senza pioggia e la temperatura è mite. I giocatori sono stati oggi ricevuti dal Ministro d'Italia S. E. Indelli, hanno assistito alle gare di tennis a cui partecipano giocatrici italiane, hanno fatto la consueta passeggiata e sentito il consueto rapporto e poi sono andati a letto.

Domani il raggiungerà il presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro. L'incontro sarà arbitrato dal belga Langenus.

Vittorio Pozzo

LE SQUADRE IN CAMPO

ITALIA

Olivieri

Foni - Rava

Depetrini - Andreolo - Locatelli

Biavati - Perazzolo - Piola - Meazza - Colaussi

Perlic - Natalio - Petrovic - Vujadinovic - Glisovic

Lehner - Dragicevic - Manola

Dubac - Pozega

Lovric

JUGOSLAVIA

Arbitro: il belga Langenus

La nuova sede del Dopolavoro «Aldo Milano»

La nuova sede del Dopolavoro «Aldo Milano», sita in via Cuneo 3, è stata inaugurata ieri sera, alla presenza di un numeroso gruppo di autorità e di dopolavoristi. Il Presidente, Principiano, nel rivolgere il saluto inaugurale agli intervenuti, ha confermato come il maggior compito stabilitosi dal nuovo Dopolavoro sia l'incremento di una esercitive e collaterali allo sport.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17.6	14.4	sereno	coperto	—
Roma	28.2	16.2	»	sereno	—
Milano	27.1	17.3	distur.	misto	—
Genova	28.5	16.6	variab.	coperto	mosso
S. Remo	25.4	18.8	sereno	misto	cal.
Venezia	25.0	17.0	stazion.	»	»
Trieste	27.2	19.5	distur.	»	mosso
Trento	29.0	18.8	»	»	—
Bologna	24.8	17.0	»	sereno	—
Firenze	28.5	16.4	stazion.	»	»
Rimini	21.5	15.6	sereno	»	calmo
Ancona	20.4	10.0	»	»	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	23.7	17.4	sereno	sereno	calmo
Taranto	26.6	18.4	»	misto	mosso
Messina	32.5	16.6	variab.	»	»
Catania	34.3	23.1	sereno	sereno	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25.4	15.9	variab.	sereno	mosso
Bengasi	22.6	14.1	sereno	misto	»
Rodi	23.0	18.8	»	coperto	agitato

Previsioni del tempo

Debole depressione (tipo sull'Iberia e sull'Africa occidentale. Il minimo sull'Europa e tutto dominato sull'anticiclone atlantico, un cuneo si spinge attraverso l'Italia ed il Mediterraneo fino al basso Tirreno.

Sull'Italia Settentrionale ed è affluita da alta temperatura calda in altezza e localmente.

Previsione: pernarrà tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno e venti deboli settentrionali; temperatura in aumento. Alta Tirrena poco mosso.

Cento anni fa

Incidente fra un nave inglese ed una francese

FRANCIA

Parigi, 25 maggio.

Nelle acque di Bermuda il legno a vapore inglese «Medea» avendo avvistato di notte il brigantino da guerra francese «Griffone», credendolo una nave della tratta degli schiavi fece una salva di cannoni a polvere e lo chiamò tre volte al fine di riconoscerlo. Il «Griffone» disse chi era e rispondendo quale nave avesse di fronte, fu vi risposto essere il «Medea». Il comandante inglese fece ricaricare le armi, ma poi sopraggiunse pensiero e mise di nuovo sulla traccia del brigantino, più che mai in sospetto d'impedire una nuova salva di cannoni a palla nascosta. Infatti il «Medea» e un martinetto inglese fu mortalmente ferito. Quello sinistro fu poi seguito da spiegazioni e il capitano del legno francese chiese scusa del malaugurato sbaglio.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 4 giugno 1839).

L'OROSCOPO

Mattinata incolore: si noti solamente un sesquiquadrato Luna-Urano, che spingerà alla impulsività e all'orgoglio contrarietà e ardità spirituali. Nel pomeriggio, nulla d'atteso.

LUMEN

Ieri, dopo una vita di bontà tutta dedita alla famiglia, spirava munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale l'anima di

Maria Sella ved. Agostinetti

Addolorati ne danno la partecipazione la mamma **Giuseppina Morello** vedova **Sella**; la figlia **Adelina** col marito rag. **Aldo Fossale** e piccolo **Mario**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella lunedì 5 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione (Villa Vialarda); indi la cara salma proseguirà per Camandona ove dopo le esequie verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma beneficenze.

Biella, 4 giugno 1939-XVII.

Impresa Municipale Funebri - Biella

Il 1° Giugno è entrata nella luce del Signore, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi

Adriana Martinotti

nata DEGAGNA

La piangono angosciati il marito **Antonio**, le figlie **Annamaria, Emma**, i parenti e tutti coloro che conoscendola l'amarono. La presente viene data a funerali avvenuti.

Torino, 4 Giugno 1939-XVII.

Via Cialdini 28.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 33-485

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Pipino Stefano

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la figlia **Norma** col marito **Tonelli Giuseppe**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 10,30, partenza da via Taluecchi 23.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

MEMENTO

Lunedì 5 giugno, primo anniversario di morte della compianta **BOASSO ANNA Ved. ELIA**, sarà celebrata una Messa solenne nella Parrocchia della Crocetta alle ore 9. Contemporaneamente saranno celebrate Messe in memoria del **Dav. PIETRO ELIA**. I figli ringraziano quanti li ricorderanno in preghiere. 16150

Il compianto **NEGRI ENRICO** nel 1° anniversario del suo trapasso, sarà ricordato con Messa di suffragio sabato 10, alle ore 10, nella Cappella del Ministero Generale. Le famiglie **Assente** e **Negri** sentitamente ringraziano. 16174

Lunedì 5 giugno 1° anniversario della dipartita dell'anima eletta di **SUOR VACCARINO FORESTO** verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta alle 10. Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno votivi alla sua prev. 16141

refrigerio e salute

dona SALITINA-M.A. preparandovi la più aquisita "bevanda di regime,,.
Ve lo confermano i Maestri della Scienza Medica:

Assistente del Semeiot. Clinica Dott. Prof. Sen. E. MARAGLIANO

«SALITINA. L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza. Prof. E. Maragliano»

Bibliotte da consultare.

UN REGALO

utile vi sarà spedito prontamente se invierete a "Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto - Torino,, gli attestati in ordine numerico dall'1 al 10.

Indicate chiaramente il vostro indirizzo.

Scatola da 10 dosi L. 3,60 in vendita ovunque.

SALITINA M-A

REGIE TERME DI ACQUI
ARTRITI - REUMATISMI - GOTTA - POSTUMI DI FRATTURE
ALBERGO REGINA
RECAPITO DI CURA ANNESSO
FORFAIT 15 GIORNI: CURA, ALLOGGIO, MEDICI, SERVIZIO ECC. L. 975

LIDO VENEZIA
ALBERGO EXCELSIOR
RIAPERTURA
Sabato 10 Giugno

Le democrazie e i Soviet

L'ultima ricetta di Londra

Inquietudine di paesi garantiti o... minacciati di garanzia - La ferma politica dell'Asse nell'attuale travaglio dell'Europa

Londra, 3 giugno.

Il Foreign Office probabilmente non si porrà allo studio della nuova risposta attesa, da Mosca e che non è stata ancora ricevuta dal Foreign Office, prima della settimana ventura, nè intraprenderà consultazioni in proposito col governo francese durante questo week-end; a Londra tuttavia non ci si nasconde le difficoltà di restituire alle conversazioni anglo-franco-sovietiche una andatura spedita. La questione delle potenze baltiche e della loro assoluta neutralità, la loro volontà espressa di non voler essere garantite da nessuno, e di considerare ostile atto di aggressione ogni tentativo di forzarle a subire la compartecipazione in un fronte anti-aggressorio, sono elementi che aprono una serie di divergenze fra i punti di vista rispettivi della White Hall e del Cremlino.

Non è esclusa che la diplomazia britannica, maestra quant'altri mai nell'arte di imbastire compromessi, si metterà febbrilmente alla ricerca di una via d'uscita da questo vicolo cieco. Si richiede che se la Lettonia, l'Estonia e la Finlandia possono venire interrogate, sia loro domandato se, sotto l'eventuale minaccia di una qualsiasi invasione del loro territorio, esse prevedano la possibilità di richiedere l'aiuto delle potenze democratiche occidentali e della Russia bolscevica. In questo caso Londra, Parigi e Mosca si impegnerebbero a far sapere ora, che sarebbero disposte a rispondere favorevolmente ad un appello siffatto, in un momento siffatto.

Questa nuova ricetta, l'ennesima in cui incapperebbe l'eterogeneo fronte degli accerchiatori, potrebbe venir definita «della garanzia potenziale»; con essa i governi britannico e francese confidano di rimuovere le riserve sovietiche. Queste stesse riserve sovietiche non riguardano solo la questione delle frontiere baltiche, ma anche la necessità dell'immediatezza.

Il sistema della «garanzia potenziale», anche dato e non concesso che possa servire a superare lo scoglio baltico (e, per attaccarsi all'immagine, supererà la faccenda delle Aaland?) finirà per convenire con l'aggravare la lentezza dell'intervento. Di fronte ad uno scoppio di ostilità infatti bisognerà prima che le nazioni del Baltico si riconoscano aggredite e perciò esse chiedano l'aiuto della coalizione; che Inghilterra e Francia aderiscano; che, finalmente, l'accordo a tre entri in funzione. A Mosca non si sono dimenticate le dichiarazioni fatte da Chamberlain nello stesso pomeriggio in cui Hacha viaggiava da Praga a Berlino, dichiarazioni per cui l'Inghilterra credette di esserai tirata fuori dall'imprudente garanzia data a Monaco per la Cecoslovacchia. Ed al Cremlino si sa che tutta la politica estera è fatta di imprevisti e di eccezioni.

Non si cade quindi nella esagerazione se si afferma che il punto morto delle conversazioni anglo-russo-francesi si presenta serio, più serio di quanto sembri; la questione baltica e quella dell'immediatezza possono benissimo non essere fondamentali nel panorama generale del programma accerchiatorio, ma hanno un valore assai tipico di sintomo. Se sono venute a galla come dei meri incidenti, hanno servito a mettere in evidenza la mentalità da ladri di Pisa che contraddistingue democratici e bolscevici e la buona fede che questi futuri alleati si attribuiscono vicendevolmente.

Commenti arbitrari e irriverenti
all'allocuzione papale

Parigi, 3 giugno.

Il Governo si riunirà lunedì in Consiglio di Gabinetto per occuparsi degli affari interni, e martedì in Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione internazionale. Daladier ha ricevuto l'Ambasciatore sovietico Suritz allo scopo di fare personalmente un tentativo per sbloccare i negoziati sull'alleanza, pigliando argomento dal testo della risposta sovietica giunta a Parigi nello stesso tempo che a Londra. Gli ambienti francesi, informati della scarse disposizioni di Chamberlain ad allargare indefinitivamente i propri impegni, si dimostrano infatti piuttosto nervosi ed irritati. L'ufficioso «Petit Parisien» in uno scatto d'impazienza osservava stamane che se il Governo di Mosca non ha voglia di giungere alla conclusione del Patto tripartito sarebbe meglio che lo dicesse francamente, giacchè in tal caso le democrazie occidentali troverebbero modo di fare a meno del suo consenso come se fecero a meno sin qui. Questa guasconata farà probabilmente spuntare il sorriso sotto i baffi di Molotof. Ma è innegabile che i franco-inglesi dopo avere praticato invano verso Mosca la tattica dell'adulazione e dei salamelecchi, vorrebbero provarsi a maneggiare un poco la frusta. Se Stalin avesse realmente fretta di concludere l'accordo, il nuovo metodo potrebbe forse rivelarsi efficace. Ma ha egli davvero tanta voglia di impegnarsi?

Per distrurre il malumore del pubblico, la stampa dà grande rilievo all'allocuzione di Pio XII ai membri del Sacro Collegio, lodandola senza riserve, e osservando che la parola del Pontefice giustifica una certa fiducia nella possibilità di una ulteriore iniziativa vaticana in favore della pace.

Ben inteso i commentatori non sarebbero francesi se rinunziassero del tutto a imbastire sul discorso una delle loro solite speculazioni, cercando di presentarlo chi come un segno di predilezione per le democrazie, chi come una manovra ispirata da Mussolini.

«La pace raccomandata dalla Santa Sede — scrive il «Temps» nel proprio editoriale — non sembra adattarsi agli atti di violenza con cui la libertà e l'onore di certi popoli sono stati deliberatamente sacrificati in Europa centrale».

E l'«Intransigeant»:

«Taluni suppongono che Mussolini non sia del tutto estraneo all'iniziativa papale».

Manco a farlo apposta, Roma aveva smentito proprio ieri la voce corsa negli ambienti interessati che il cardinale Maglione avesse avuto diversi colloqui con il Duce.

In quanto al pensiero del Papa, basta leggere attentamente la sua allocuzione per comprendere che la pace cui egli pensa è una pace con giustizia, e non il puro e semplice «statu quo» caro ai «beati possidentes» delle democrazie. Ma i polemisti francesi, sempre pronti a tirare l'acqua al loro mulino, non si impacciano di scrupoli di sorta di questo genere, e uno di essi giunge perfino a scrivere che il discorso di Pio XII è simile a quelli da lui pronunciati in Francia quando ci venne da Cardinale, legato, il che è quanto dire che è un discorso francofilo.

Superfluo dire che i commenti in questione, pur essendo improntati a grande deferenza per la persona del Pontefice, non autorizzano a speranze eccessive nello sviluppo futuro di un'azione diplomatica della quale qui e altrove si vuol fare a tutti i costi, prima ancora che essa si sia prodotta, un tentativo per «trarre d'imbarazzo gli Stati totalitari» all'indomani delle «vittorie strepitose della diplomazia franco inglese».

Il generale Gamelin si recherà a Londra la settimana ventura per prender parte alle conversazioni anglo-turche in ordine alla redazione definitiva degli accordi militari sugli stretti e l'Egitto. Il Ministro della Marina Campinchi ha disposto la messa in cantiere della quarta corazzata da 35 mila tonnellate che avrà nome «Gascogne».

C. P.

Intanto si perfeziona l'amicizia tedesco-jugoslava

Berlino, 3 giugno.

Lunedì il Principe Reggente di Jugoslavia lascierà Berlino per recarsi alla Karin Hall, dove sarà ospite per alcuni giorni di Goering. Per domani è annunciata una visita a vari stabilimenti militari tra cui la base aerea di Dosberitz e l'accademia aeronautica. Il Principe sarà accompagnato dal Feldmaresciallo, insieme al quale effettuerà poi una escursione sull'Havel.

La giornata odierna è stata dedicata alla visita degli storici monumenti di Potsdam, dove il Principe ha voluto rendere omaggio al grande Federico deponendo una corona di alloro dinanzi al famoso sarcofago. E' seguita una colazione intima al Neues Palais, offerta da Von Ribbentrop. Questa sera, infine, ha avuto luogo un pranzo al Kaiserhoff a cui è intervenuto anche il Führer. Nel pomeriggio il ministro degli esteri jugoslavo ha avuto un terzo colloquio con il suo collega germanico. Molto verosimilmente queste conversazioni si concluderanno domani.

Un processo fatale

Nei circoli competenti si dichiara assai soddisfatti: lo scambio di idee aperto e amichevole sulle varie questioni, anche di dettaglio, ha stabilito in dati nei principio una perfetta concordanza di vedute circa gli obiettivi che per ciascuno di essi ci si propone di raggiungere. E' logico pertanto prevedere che la collaborazione tra Berlino e Belgrado diventerà sempre più stretta e feconda non solo nel campo economico e culturale, ma anche in quello politico: ed è certo che la Jugoslavia, decisamente contraria ai metodi e ai sistemi delle democplutocrazie saprà opporsi con energia a tutti gli eventuali nuovi tentativi di trascinarla sulla pericolosa china lungo la quale stanno già scivolando gli incauti che, obbedendo ad allettamenti o a pressioni, si prestano più o meno supinamente al giuoco temerario e quindi pericoloso di Londra e di Parigi.

Belgrado ha capito che l'avvenire non appartiene al conservatorismo reazionario, bensì al dinamismo proletario che si batte per un nuovo ordine, presupposto di un duraturo equilibrio e quindi di una vera pace. Le democplutocrazie bolscevizzanti cercano di soffocare questo movimento innovatore e, pur di spuntarla, sono disposte a subire tutte le umiliazioni e anche tutti i possibili ricatti come provano le ultime fasi della loro politica di accerchiamento. Esse però finiranno con l'avere il danno e le beffe. Comunque la marcia dei giovani popoli non potrà essere arrestata. Il processo in corso avrà il suo naturale sviluppo ineluttabile e la conclusione sarà il trionfo di una superiore giustizia sociale tra i popoli.

Questo processo non può arrestarsi in nessun caso. Le nuove forze d'Europa sono ormai troppo potenti. Ai delittuosi tentativi di isolamento esse oppongono un formidabile blocco di acciaio che si chiama alleanza italo-germanica. Il blocco non vanta soltanto una schiacciante superiorità di mezzi, ma dispone anche di incommensurabili risorse morali e spirituali. Mentre le democplutocrazie badano a difendere i beni accumulati, le Nazioni proletarie lottano per l'esistenza. Quando questa posta in giuoco, l'Italia e la Germania saprebbero rompere qualsiasi cerchio e passare al contrattacco.

L'Europa al bivio

L'Europa si trova dinanzi a un bivio o accettare una pace secondo giustizia, oppure scatenare una lotta di classe tra i popoli, l'esito della quale si potrebbe fin d'ora prevedere. La giustizia, come sempre, finirà, in ogni caso, con l'imporsi. L'avvento di un nuovo ordine non potrà farsi attendere a lungo.

Queste considerazioni sono tolte da un articolo di Goebbels pubblicato stamane dal *Volkischer Beobachter*. I giornali del pomeriggio ne prendono lo spunto per sottolineare lo spettacolo pietoso che stanno offrendo le democrazie. Stalin ha fatto consegnare la risposta, che è sostanzialmente identica alle dichiarazioni di Molotof, alle proposte franco inglesi. Ma non c'è da illudersi: Chamberlain e Daladier, prigionieri dell'atteggiamento assunto, andranno sicuramente fino in fondo, disposti a sacrificare tutto per tutto; e così si scivola verso il bolscevismo il che non può sorprendere chi conosca la storia delle idee dei partiti e dei costumi. Col pretesto di servire la pace e per opera di governi evidentemente conservatori, si sta ora attuando un programma che in fondo è quello di Mosca. Sempre a proposito della risposta di Stalin si sottolinea il tono impertinente e arrogante della stampa moscovita la quale si attende una serie lunga di umiliazioni da parte di Londra e di Parigi. La serie si chiuderà con una completa capitolazione.

Il no lettone ad estone

Ma anche questo estremo sacrificio, osserva la *National Zeitung*, non darà i risultati voluti a meno che non ci si rassegni a lasciare il bastone di comando agli strateghi del Cremlino.

Intanto si fanno vivi due piccoli Stati direttamente interessati e cioè la Lettonia e l'Estonia che non solo si rifiutano di prestarsi al giuoco temerario, ma respingono energicamente qualsiasi tentativo di turare in tallo la loro neutralità.

In altre parole non vogliono saperne di una protezione non richiesta ben sapendo che questa potrebbe facilmente tramutarsi in una latente minaccia. Una protezione sicura l'Estonia e la Lettonia erano riuscite ad ottenere nel più efficace dei modi e cioè stipulando un patto di non aggressione con il Reich.

Analoghe considerazioni si leggono in una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* la quale così conclude:

«Come primo bilancio, le potenze accerchianti hanno creato al posto di tensioni locali, suscettibili di regolamenti pacifici, un dilagare dell'incertezza collettiva. Tutta la serie degli Stati che prima si trovavano fuori della sfera dei conflitti vengono ora a trovarsi in una posizione equivoca poichè l'eufemistico termine «garanzia» significa sostanzialmente il loro inserimento nell'orbita di un raggruppamento politico e nella zona di pericolo ad esso inerente».

Vice

La Polonia è di cattivo umore

Anche la questione di Danzica oggetto di dissensi - Due note a Varsavia del Senato della Città Libera

Varsavia, 3 giugno.

Il disorientamento di Parigi e di Londra, causato dalle improvvise difficoltà sorte nelle trattative anglo-franco-russe, o che viene posto in rilievo dalla stampa di qui, ha contribuito a far rinsavire gran parte di quei polacchi che già vedevano nella Russia sovietica l'ancora di salvezza ed il pilastro su cui posare la pace europea. Molti di coloro che credevano nell'utilità di accordarsi con Mosca, oggi, invece, e specialmente dopo il discorso di Molotof, incominciano ad ammettere che la Russia sovietica non può essere che un elemento di disordine la cui politica potrebbe far precipitare l'Europa in una sanguinosa conflagrazione. I polacchi, che hanno sempre dichiarato di non volere una guerra ideologica, si verrebbero a trovare nella situazione di dover prestare man forte alla democrazia plutocratica e massonica, alleata con il bolscevismo, contro quegli Stati che rappresentano gli ideali nazionalisti.

Negli ambienti politici di Varsavia si lamenta che l'Inghilterra e la Francia non abbiano voluto accontentarsi dell'accordo con la Polonia per garantire la sicurezza dell'Europa orientale, lasciando che la Russia sovietica si preoccupasse soltanto dei suoi problemi asiatici.

All'attuale tensione polacco-tedesca non si era voluto dare, almeno da parte dei circoli responsabili, carattere ideologico anche perchè l'attuale regime autoritario polacco non era certo portato a nutrire eccessive simpatie sia verso il bolscevismo che verso la democrazia e le concezioni societarie.

Chi oggi vedrebbero con somma soddisfazione una guerra contro la Germania, sono gli ebrei, la finanza giudaica, le varie leghe per la difesa dei diritti dell'uomo, le quali, invasate da un improvviso furore patriottico, fanno mostra, mediante una subitala propaganda, di voler difendere gli interessi vitali della Polonia al solo scopo di poter attaccare il nazionalsocialismo, responsabile di avere stroncato la dominazione ebraica.

Appare assai sintomatica la vivace reazione di questi ambienti a quelle voci della stampa inglese e francese che tentano di sminuire l'importanza del problema di Danzica. L'Agenzia *Iskra*, in una nota di evidente ispirazione, si scaglia contro quei giornalisti inglesi che «con inaudita leggerezza» — essa scrive — si fanno eco di notizie circa pretese trattative in corso tra la Germania e la Polonia per l'annessione di Danzica al Reich.

L'Agenzia, dopo aver constatato che non vi sono trattative in corso tra Varsavia e Berlino, scrive che se una presa di contatto sarà possibile, essa verterà esclusivamente sulla nuova configurazione giuridica da darsi a Danzica in seguito al crollo del sistema societario.

«Ogni tentativo — scrive la *Iskra* — diretto a modificare la situazione di Danzica e a ledere interessi polacchi nella Città Libera, incontrerà la pronta reazione della Polonia. Il mondo deve convincersi che la Polonia è pronta a battersi per il suo sbocco al mare».

Questo monito rivolto ad una parte della stampa democratica non è privo di significato.

A proposito del problema di Danzica, si ha notizia che il Senato della Città Libera di Danzica ha fatto pervenire al commissario polacco due note il cui contenuto non ha eccessivamente soddisfatto Varsavia. Nella prima il Senato annuncia di aver impartito disposizioni affinchè i funzionari dipendenti cessino dall'intrattenere rapporti d'ufficio e privati con quegli impiegati del Commissariato polacco che furono presenti a Kalthof al momento dei noti incidenti. Si tratterebbe quindi di quei funzionari polacchi di cui il Senato aveva richiesto l'allontanamento.

Infine nella seconda nota il Senato della Città Libera richiama l'attenzione del commissario polacco sull'eccessivo numero di ispettori doganali presenti a Danzica, che supera quello stabilito dall'accordo polacco-danzichese.

Si annuncia imminente la visita a Varsavia del presidente del Senato della Città Libera Greiser, visita cui da parte polacca si attribuisce notevole importanza in quanto si spera che i colloqui che egli avrà con gli uomini di Stato polacchi contribuiranno a migliorare i rapporti tra Varsavia e Danzica.

A differenza dei giornali che rispecchiano il pensiero della parte più responsabile del Paese, i quali mostrano di non voler inasprire con inutili polemiche l'attuale tensione con la Germania, quelli estremisti, come il nazionale radicale *A B C* e il *Wieczor Warszawski* invocano dal Governo severi provvedimenti diretti ad arrestare l'esportazione di merci polacche in Germania.

«E' deplorevole — scrive l'*A B C* — che in questo periodo di particolare tensione dei rapporti polacco-tedeschi, la Polonia continui a fornire alla Germania prodotti alimentari e materie prime».

Queste esagerazioni, frutto di fantasie alquanto agitate, non possono che inasprire la tensione esistente fra i due Paesi.

Egisto De Andreis

Il convegno sulla encefalite

Devoto telegramma alla Regina dall'Istituto di Ariccia

Roma, 3 giugno.

I medici partecipanti al convegno di studi sui postumi della encefalite si sono oggi recati, assieme al direttore generale della sanità, a Ariccia, per visitare l'Istituto per la cura dei postumi della paralisi infantile. Essi hanno così assistito a tutte le cure fisio-chinesi-terapiche che si praticano ai bambini ricoverati, comprese le cure subacquee, nonchè agli esercizi di nuoto in piscina.

Al termine della minuziosa visita eseguita sotto la guida del direttore, prof. Spolverini, hanno inviato a S. M. la Regina Imperatrice il seguente telegramma: «Medici terzo Convegno di studi e ricerche postumi encefalitici, visitando stamane Istituto ortopedico «Principe di Napoli» Ariccia, ammirati perfetta organizzazione e splendidi risultati che si conseguono, elevano pensiero devoto S. M. che ne fu la ideatrice e che tanto amorevolmente lo segue».

L'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi celebrato in tutt'Italia

Roma, 3 giugno.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'eroe del nostro glorioso Risorgimento, è stato ricevocato in tutta Italia con solenni riti. A Roma la Guardia romana della Legione garibaldina e la Società Mutuo Soccorso Reduci «Giuseppe Garibaldi» si sono recate al Verano a rendere omaggio di fiori alla tomba dei Caduti nella difesa di Roma del 1849.

Con l'occasione si è provveduto alla traslazione delle ceneri del valoroso colonnello garibaldino Gustavo Martinotti al colombario dei resti delle patrie battaglie. I garibaldini intervenuti alla cerimonia si sono poi recati sul colle gianicolense a deporre corone di fiori sui monumenti a Giuseppe ed Anita Garibaldi.

Le accoglienze di Cagliari ai Principi di Piemonte

Una discesa nelle miniere di carbone

Cagliari, 3 giugno.

Al loro sbarco nell'isola, che li ospiterà per una settimana, i Principi di Piemonte hanno ricevuto dal popolo cagliaritano un omaggio di cordialissimo affetto ed entusiasmo. Fin dalle prime ore del mattino la città è animatissima: finestre e balconi sono addobbati di tricolori, mentre le formazioni e le organizzazioni del Partito si dispongono per le vie dove passerà il corteo degli augusti ospiti.

Poco prima delle nove la motonave *Città di Palermo*, scortata da unità della Marina, è avvistata dalla popolazione che si raccoglie in via Roma e nelle vicinanze del porto. Subito la folla prorompe in un clamoroso grido di saluto, grido che si ripete allorchè i Principi, compiute rapidamente le operazioni di attracco, scendono dalla motonave, ricevendo l'omaggio di tutte le autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata.

La festosa mattinata

Formatosi il corteo delle automobili, Umberto e Maria di Savoia passano tra ittiasime ali di popolo festante, contenuto a stento nel suo entusiasmo dai cordoni delle forze armate. Raggiunto il palazzo del Governo, i Principi sono costretti ad affacciarsi ripetutamente al balcone, invocati da un folto ammassamento dei Gruppi rionali che inneggiano ripetutamente ai Principi, tra alte grida al Re e Imperatore e al Duce.

Frattanto nel grande salone della Provincia si raccolgono le autorità e le gerarchie cittadine, insieme a tutti i podestà e i segretari politici dei paesi della Provincia, i quali vengono successivamente presentati agli augusti Ospiti. Dopo il ricevimento, i Principi escono dal palazzo e attraversando la imponente calca della folla acclamante raggiungono dapprima il Parco della Rimembranza, dove rendono omaggio al monumento ai Caduti, poi la piazza Dettori, la caserma dei Giovani Fascisti, dove si soffermano qualche tempo in severo raccoglimento, nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Dal Sacrario i Principi di Piemonte si recano a visitare la Casa Littoria, ricevendo l'omaggio delle gerarchie con a capo il Federale. La folla che sosta sempre compatta nelle vie, accompagna col suo vibrante applauso i Principi, allorchè essi si recano a visitare il venerato santuario della Madonna di Bonaria, dove, dopo la visita alla chiesa, inaugurano la cappella votiva eretta all'ingresso caserma del 46.o reggimento fanteria, dopo il glorioso ritorno del reggimento stesso dall'Africa Italiana dove, combattendo nei ranghi della vittoriosa Divisione Sabauda, si è coperto di gloria per la conquista dell'Impero.

Rientrati in città, i Principi di Piemonte hanno raggiunto il giardino pubblico, accolti da un folltissimo gruppo di massaie rurali indossanti i loro preziosi e pittoreschi costumi, le quali rivolgono alla coppia augusta l'omaggio gentile delle donne di Sardegna. Quindi, nella palazzina d'arte comunale, i Principi inaugurano la Mostra sindacale degli artisti sardi, sostando nelle diverse sale nelle quali ammirano, fra l'altro, una scelta collezione di tappeti sardi antichi.

Frattanto, dinanzi alla palazzina si sono adunate tutte le organizzazioni giovanili e dopolavoristiche, mentre da un imponente coro di voci sale il canto dell'antica fedeltà sarda: «Conserve Dios su Re». Dopo la manifestazione i Principi, sempre acclamati, rientrano al Palazzo del Governo.

Nelle miniere di Carbonia

Nel pomeriggio i Principi, lasciata la città, si sono recati a visitare la zona mineraria del Sulcis, ovunque accolti da indicibili manifestazioni di esultanza. La prima tappa del loro viaggio nell'interno della provincia, Umberto e Maria di Piemonte l'hanno compiuta al Iglesias, visitando il Municipio e successivamente la chiesa cinquecentesca di San Francesco ove hanno inaugurato l'altare votivo per i Caduti in Africa, del 46.o Reggimento fanteria. Iglesias ha donato al Principe, a ricordo della visita, una lampada da minatore in argento ed alla Principessa un artistico gioiello.

Successivamente i Principi si sono recati alla nuova città di Carbonia, esprimendo il desiderio di visitare i pozzi ed i giacimenti di carbone. Vestiti la tuta da minatore, Umberto e Maria di Piemonte si sono calati ad una profondità di circa duecento metri sostando per mezz'ora tra gli uomini della miniera, interessandosi alle loro condizioni e soffermandosi ad ammirare un lungo taglio in coltivazione. Maria di Piemonte ha dimostrato una particolare conoscenza della vita e dell'opera dei minatori, ricordando ai dirigenti che l'accompagnavano i giganteschi del proprio Paese.

Dopo circa mezz'ora i Principi sono risaliti, avendo ancora sulle labbra quel dolce sorriso che è la più viva espressione della regale bontà di Casa Savoia; sorriso luminoso, che ha fatto nell'umile lavoro della galleria la più viva luce di conforto e di fede, destinata a rischiarare per sempre la fatica tacita dei minatori nel loro quotidiano travaglio.

La vasta Piazza Roma, che ha accolto subito dopo i Principi, sembrava incapace di contenere l'anima stessa della nuova città. Erano quindicimila minatori e lavoratori edili. Donne fasciste e Massaie rurali, che invocavano a gran voce e con incontenibile slancio Umberto e Maria di Savoia. I Principi hanno visitato, in un trionfo di esultanza, la Casa Littoria, la chiesa e il Municipio, facendo poi ritorno a tarda sera a Cagliari.

Domani, ricorrendo la festa dello Statuto il Principe di Piemonte passerà in rivista le truppe del Corpo d'Armata della Sardegna.

Pariani a una colazione offerta alla Missione giapponese

Roma, 3 giugno.

Oggi i componenti la Missione militare giapponese hanno partecipato ad una colazione presso il Circolo delle Forze Armate, a Palazzo Barberini, alla quale è intervenuto il Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani insieme ad altri ufficiali superiori del locale presidio militare.

L'elogio del Duce al gen. Guglielmo Nasi

Le direttive per le nuove funzioni di vice-Governatore dell'A.O.I.

Roma, 3 giugno.

Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Guglielmo Nasi al quale ha espresso il Suo elogio per l'opera compiuta, prima quale valoroso comandante della Divisione libica sul fronte sud durante la guerra per la conquista dell'Impero, e quindi quale Governatore dell'Harar sia nel campo politico che in quello economico.

Il Duce ha poi impartito al generale Nasi direttive per le nuove funzioni di vice-Governatore generale dell'A. O. I. e di Governatore dello Scioa, che ha assunto dal primi di maggio.

L'arianità delle ditte nei rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni

Roma, 3 giugno.

Come è noto, i provvedimenti per la difesa della razza fanno divieto ai cittadini italiani di razza ebraica di «essere proprietari, gestori a qualsiasi titolo di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, e di aziende di qualsiasi natura che impieghino cento o più persone, nè avere di dette aziende la direzione, nè assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco».

L'art. 89 delle Norme integrative ha disposto che le amministrazioni civili e militari dello Stato, il Partito e le Organizzazioni dipendenti o controllate e le amministrazioni pubbliche hanno facoltà di revocare le concessioni conferite a persone appartenenti alla razza ebraica e di risolvere di autorità i contratti di appalto per lavori o forniture stipulate con tali persone.

La stessa facoltà è data per le concessioni e per gli appalti a società non azionarie, regolari o irregolari, nelle quali sono soci a responsabilità illimitata, persone appartenenti alla razza ebraica, oppure gestite dalle persone medesime. Se il gestore e il Socio non vengo sostituiti nel termine che sarà assegnato, con persona non di razza ebraica e di gradimento dell'amministrazione concedente o appaltante.

Ora poichè in pratica le aziende che hanno o intendono avere rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni, incontrano difficoltà per la dimostrazione della non appartenenza alla razza ebraica dei loro componenti, la Confederazione degli Industriali, in base a direttive attinte presso il Ministero dell'Interno ha fatto alle organizzazioni dipendenti le comunicazioni seguenti:

1) l'articolo 10, lettera C, del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII, numero 1728 pone il divieto per i cittadini italiani di razza ebraica di essere proprietari o gestori a qualsiasi titolo di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone e di avere, di dette aziende, la direzione o assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco. D'altra parte l'art. 68 del R. D. L. 9 febbraio 1939-XVII, numero 126, stabilisce che i cittadini italiani di razza ebraica che abbiano la direzione delle aziende predette, debbono cessare dalle loro funzioni non oltre il novantesimo giorno dall'entrata in vigore del decreto stesso, e cioè entro il 12 maggio 1939-XVII.

Alla stessa data decadono di diritto dalle rispettive cariche quelli che siano amministratori o sindaci di società cui appartengano le aziende suaccennate. Ne consegue che data la precisa norma di legge che commina la cessazione o la decadenza dei cittadini italiani di razza ebraica dalle rispettive cariche, non deve, per le dette aziende, essere di regola richiesta alcuna specifica dimostrazione.

2) Per le aziende, invece, che non ricadrano fra quelle indicate al numero precedente, dovrà essere comprovata la non appartenenza alla razza ebraica dei titolari, gestori, direttori, amministratori o sindaci delle aziende stesse. All'uopo è stata ritenuta sufficiente una dichiarazione del rappresentante legale dell'azienda, il quale attesti sotto la sua personale responsabilità la non appartenenza alla razza ebraica delle predette persone. Le attestazioni non veritiere darebbero luogo all'applicazione delle sanzioni previste dal diritto comune e dalle norme speciali disciplinanti i contratti dello Stato e delle amministrazioni pubbliche.

3) Qualora nei casi che presentino qualche dubbio, l'amministrazione pubblica richieda la produzione di altri documenti per lo accertamento della razza degli interessati, i rappresentanti delle aziende dovranno a ciò corrispondere puntualmente al fine di rendere possibile un giudizio sicuro.

50 mila lire del Duce a contadini pinerolesi danneggiati

Pinerolo, 3 giugno.

Recentemente fu segnalato al Duce che le recenti grandinate avevano distrutto i raccolti di alcune regioni, mettendo a dura prova specialmente i piccoli agricoltori. Il Duce ha disposto che cinquantamila lire vengano divise tra i coltivatori bisognosi e con famiglia più numerosa. Le popolazioni di Baudenasca e vicinori dimostrano commossi tutta la loro riconoscenza per l'alto aiuto che da parte del Duce non manca mai.

Singolare adunata di mamme di seminaristi

Tortona, 3 giugno.

Centoquaranta mamme di tutta la diocesi di Tortona sono convenute nel seminario vescovile di Stazzano per celebrare la «giornata della mamma del seminarista». Accolte con grande festività dai loro figli e dai superiori, assistettero alle ore 10 alla Messa celebrata dal rettore del seminario, mons. Carlo Romanini, che rivolse loro parole di circostanza. I seminaristi si produssero poi in una accademia musico-letteraria in onore delle loro mamme, chiusa con un paterno ed affettuoso discorso di S. E. Mons. Melchiori, Vescovo di Tortona, cui ha fatto seguito la signorina marchesa Fassati, del Consiglio diocesano, che tenne un'applaudita conferenza sulla nobile missione della mamma del seminarista.

Le mamme salettero poi a colazione, in refettorio, per la cerimonia, servite dai propri figli, presenti pure tutti i superiori.

AVVISO

Consigli ai radioutenti

Al fine di suggerire ai radioutenti pratici consigli per eliminare i disturbi nei radioricevitori causati dai macchinari e dagli utensili elettrici di ogni tipo, l'E.I.A.R., sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare (Sottosegretariato per la Radiodiffusione e la Televisione), ha provveduto a stampare un opuscolo nel quale sono indicati gli accorgimenti da seguire per proteggere gli apparecchi radioricevenți da tutti i rumori e disturbi che insidiano la tranquillità della radioricezione.

L'opuscolo intitolato «*Consigli ai radioutenti per la eliminazione dei disturbi nei radioricevitori*» è in distribuzione gratuita presso tutte le sedi dell'E.I.A.R., alle quali quindi i radioutenti potranno richiederlo.

Cora Cora. LA FORMULA DELL'APPETITO!

Sifilide e sua cura
col SIGNACYL, specialmente in Ospedali e RR. Cliniche, antiluetico ineguagliato per via orale nei casi di intolleranza alle cure parenterali e nei periodi intervallari di queste.
Bibliografia inviata a letterati, medici ed ospedali.
S. A. specialità Farmaceutiche Via Napo Torriani 7 Milano (267) Aut. Pref. Milano, 1939 - 3564-1939)

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 32-653
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenismo - Obesità
Varicosi - Quinconce erutti
TORINO, Hotel Nuova Terminus
9-9 Giugno
A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

VERMUT - SPUMANTI
RICCADONNA

Sador
DETERGE NUTRE PROFUMA L'EPIDERMIDE
Sador
SAPONE ALLA CREMA DI LAVANDA
È UN SAPONE CELLA

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 100 num.-all'anno)
Abbonamento annuo: L. 60
Semestre: L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-995

EMORROIDI
TRATTAMENTO INDOLORE
SENZA OPERAZIONE CRUENTA
CON SPECIALI OVULI
Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BORGIDA 26
Direttore del Centro: Dott. V. CHIUSANO
Visite 10-12, 16-18 Tel. 46217
Aut. Pref. Torino 4081 - 12-2-36

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Sperimentata Cura Dr. G. A. BRUNO
Corso Vittorio Em. 70, Tel. 42-471 - Ore 16-20
Aut. Pref. 20-2 - 22-3-36-XIV

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 12 - Torino

ANNUNZI SANITARI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lodovico Bazzani (già Saluzzo) 5
Riceve per appunt. - Ore 10-12 e 16-20

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-16 Tel. 31-13

Tipografia Editrice LA STAMPA

La grande enquête d'Émile CONDROYER sur la dénatalité

Le suicide de la France

La race qui s'éteint sur la terre qui meurt

Visions de Beaumat: "Alors le jour tombant par le toit crevé..."

Il grido d'allarme del Journal è pienamente giustificato, ma non sarà certo l'inchiesta di Condroyer a mutare l'opinione predominante in Francia a proposito di natalità. D'altra parte, se la razza francese vuole davvero spegnersi non saremo certo noi che troveremo da ridire. A noi basta non seguire il suo triste esempio. In Italia, anche prima della Rivoluzione fascista, il problema della natalità non era così grave come da tempo lo è in Francia. Tuttavia, nel 1926 il Duce risvegliò il problema nella coscienza degli italiani e prese i primi provvedimenti di ordine politico e materiale per l'incremento della natalità. Gli sviluppi della politica demografica dell'Italia fascista sono stati seguiti con attenzione dagli uomini di governo di altri paesi europei ed extra-europei e sono stati anche più o meno felicemente imitati. Naturalmente i risultati sono stati e sono stati diversi fra nazione e nazione, fra razza e razza.

In Francia — è l'impressione altresì del Journal che lo conferma — poco o nulla è stato fatto: la razza continua a spegnersi. Sia pure. Ma allora è lecito domandarsi come e perchè questa razza, arrivata al suicidio, preferì di sbarrare il passo ai popoli giovani e prolifici, che oppure per essere tali hanno diritto alla vita ed allo spazio. La Francia, che muore, si aggrappa disperatamente come tutti i vecchi egoisti alle sue terre ed alle sue ricchezze. Ed è per timore di perdere che si dà alla ricerca di amici e di alleati — come per un esempio la Russia — pronti a battersi ed a morire per lei. Ma anche la carne da cannone diviene sempre più rara e la razza che si spegne sulla terra che muore è dovrà rassegnarsi all'ineluttabile.

50 mila lire del Duce a contadini pinerolesi danneggiati

Pinerolo, 3 giugno.

Recentemente fu segnalato al Duce che le recenti grandinate avevano distrutto i raccolti di alcune regioni, mettendo a dura prova specialmente i piccoli agricoltori. Il Duce ha disposto che cinquantamila lire vengano divise tra i coltivatori bisognosi e con famiglia più numerosa. Le popolazioni di Baudenasca e vicinori dimostrano commossi tutta la loro riconoscenza per l'alto aiuto che da parte del Duce non manca mai.

Singolare adunata di mamme di seminaristi

Tortona, 3 giugno.

Centoquaranta mamme di tutta la diocesi di Tortona sono convenute nel seminario vescovile di Stazzano per celebrare la «giornata della mamma del seminarista». Accolte con grande festività dai loro figli e dai superiori, assistettero alle ore 10 alla Messa celebrata dal rettore del seminario, mons. Carlo Romanini, che rivolse loro parole di circostanza. I seminaristi si produssero poi in una accademia musico-letteraria in onore delle loro mamme, chiusa con un paterno ed affettuoso discorso di S. E. Mons. Melchiori, Vescovo

CRONACA CITTADINA

Il ponte crollato sul Po

La riconoscenza di Moncalieri per il rapido provvedimento del Duce

La nuova opera, per la sua struttura, convoglierà più speditamente il traffico verso la Liguria e l'Emilia - L'imminente visita del Ministro dei LL. PP. - La ricerca delle tre vittime scomparse - Un ponte di barche sarà costruito oggi

La notizia che il Duce ha ordinato la pronta e immediata ricostruzione del ponte crollato a Moncalieri, recata dalle prime edizioni mattutine dai giornali, come era facile prevedere, ha avuto una profonda eco fra la popolazione di Moncalieri e nella zona industriale della nostra città. Per comprendere la portata del provvedimento attuato con così sublime decisione dal Duce, che dimostra ancora una volta di più come tutti i problemi che interessano Torino e il Piemonte, anche quelli inaspettati, Gli stiano particolarmente a cuore, occorre anche tenere presente che la popolazione di Moncalieri è composta, per la parte maggiore, di operai che lavorano negli stabilimenti del Lingotto. Sono dunque migliaia e migliaia di lavoratori di ogni categoria — costretti attualmente di compiere un lungo tragitto per recarsi alle officine o sostare ai traghetti improvvisati — che beneficeranno di questa nuova opera che, fino da ora, dato le precise disposizioni del Duce, sarà larga il doppio di quella preesistente.

Il ponte crollato, costruito, come dicemmo a suo tempo, 65 anni fa, già allora con criteri antieconomici, negli ultimi vent'anni di vita era divenuto, specialmente in certe ore del giorno, insufficiente al traffico che procedeva lento, ostacolato dai grossi autocarri, dai lenti veicoli a trazione animale, dalle automobili e dalle ondate di ciclisti che si riversavano dall'ampia strada che congiungeva l'accesso del ponte con borgo San Pietro.

Secondo quanto è dato di sapere, il nuovo ponte sarà costruito in ferro appunto in considerazione della sua vitale importanza al traffico pesante che da Torino si convoglia in Liguria e in Emilia.

Ad ogni modo è annunciato prossimo un sopraluogo, a Moncalieri, del Ministro dei Lavori Pubblici — forse mercoledì — per stabilire l'inizio dei lavori e definire come sarà sistemata la nuova opera. Ogni altra indiscrezione a questo riguardo è prematura fino a quel momento.

La visita di S. E. Cobolli Gigli è vivamente attesa dalla popolazione di Moncalieri che non farà a meno di dimostrare, al rappresentante del Governo Fascista, la riconoscenza al Duce per il rapido provvedimento.

I moncalieresi, ancora sotto l'impressione della sciagura che così duramente li ha colpiti, profondamente commossi dell'interessamento di Mussolini, hanno ancora vivo nel cuore il ricordo del duplice passaggio del Duce durante le Sue giornate piemontesi. In quell'occasione, Moncalieri allineò lungo il percorso il suo magnifico complesso di forze fasciste composto di operai e rurali e il Duce volle sostare un istante per accogliere, col Suo indimenticabile sorriso, il vibrante saluto di quella fedele e laboriosa popolazione. E il Duce col Suo immediato intervento per la ricostruzione del nuovo ponte e con l'assistenza, attraverso le organizzazioni del Partito, alle famiglie colpite dalla sciagura, ha ricordato indubbiamente quell'istante perchè il Duce tutto ricorda.

L'opera dei genieri

Continuano i lavori per rimuovere le macerie del ponte crollato allo scopo di ricercare le tre vittime scomparse e per liberare il letto del fiume onde agevolare i lavori per il nuovo ponte. Ieri mattina, i soldati del Genio, che sono occupati in questo lavoro, hanno ricuperati alcuni oggetti di cui si cercherà di stabilire la proprietà. Si tratta di una bicicletta contorta, di una ruota gommata le cui proporzioni maggiori del normale fanno ritenere faccia parte di una bicicletta pesante per il trasporto di merci, ed un involto tutto con un tovaglietto entro il quale sono un piatto rotto e alcune posate. Di sotto le macerie, nel pomeriggio, sono affiorate altre ruote di biciclette, ma, nonostante che ieri mattina circolasse con insistenza la voce del ritrovamento del cadavere di una donna, fino al momento in cui scriviamo, nessuna salma è stata ricuperata.

Il commissario prefettizio di Moncalieri, dott. Giovanni Scrivano, che in questi giorni, affiancando l'opera del Fascio locale, ha instancabilmente svolto ogni sua attività ad assistere le vittime della sciagura, ha dedicato la giornata di ieri a visitare le famiglie colpite dal sinistro distribuendo personalmente, a nome del Municipio, sussidi per l'importo di 10 mila lire. Segnaliamo il gesto di un industriale di Moncalieri, il camerata Durio, che ha rimesso al Comune la somma di diecimila lire. L'Istituto di S. Paolo che ha offerto 20 mila lire, la Ditta Limone e Gastaldo 4 mila lire.

Sono pertanto giunte a Moncalieri, a mezzo ferroviario, le barche per il ponte provvisorio che sarà costruito tra stanotte e domani dai Genieri. Il ponte sorgerà nella località — a monte della ferrovia — dove attualmente si effettua il traghetto dei pedoni. Detto ponte servirà per i pedoni e per il medio traffico, cioè quello composto di carri e di autocarri leggeri e avrà la portata di cinque tonnellate. Per suo conto l'A.A.S.S. sta allacciando, con due strade carreggiabili le sponde dove si appoggerà il ponte provvisorio.

Il ringraziamento di Torino per l'intervento del Duce

Il Podestà di Torino ha inviato ieri al Duce il seguente telegramma esprimente il devoto sentimento e la riconoscenza della popolazione:

La popolazione torinese tuttora profondamente commossa per la grave sciagura di Moncalieri ha accolto con gratissimo animo e con viva sensazione della Vostra vigilante decisiva sollecitudine l'ordine da Voi impartito, o Duce, per la immediata ricostruzione del ponte crollato, che assicurerà a questo capoluogo, con sconcertante prontezza e con larga preveggenza, le future esigenze del traffico della importantissima indispensabile via di grande comunicazione. Vi giungano i suoi sentimenti di commossa riconoscenza e costante devozione. - Podestà: Giovara.

Le due crociere estive de « La Stampa »

Continua il successo delle iscrizioni

Ancora pochi posti delle combinazioni A e B per la prima crociera a Maiorca

Abbiamo già detto dello schietto successo ottenuto all'apertura delle iscrizioni per le due crociere d'Agosto organizzate da *La Stampa* con le date e gli itinerari che i nostri lettori già ben conoscono: itinerari che hanno riscosso il grande favore del pubblico per la bellezza e la suggestività dei luoghi che verranno toccati da quella magnifica « città galleggiante » che è il transatlantico *Duilio*, fornita di tutti i comodi e di tutti gli svaghi.

Non meno intenso dei primi due giorni è stato ieri l'afflusso dei candidati crocieristi agli sportelli dell'Ufficio Organizzazioni del nostro giornale ed i posti delle combinazioni A e B, specialmente quelli riguardanti la prima crociera di Majorca, che erano rimasti già pochini dopo la prima giornata, sono ancora scesemati di numero tanto che sarà questione di pochi giorni (avviso a chi ne vuol approfittare) e poi verrà posto su di essi il cartellino « esaurito ». Nè sono mancate le prenotazioni per gli altri posti, per una o l'altra delle due crociere, o addirittura per tutte e due.

Famiglie della nostra aristocrazia, un accademico, personalità del mondo industriale, numerosi professionisti hanno già prenotato le cabine. Da Milano poi sono giunte le iscrizioni di numerosi appartenenti all'Istituto di Cultura Fascista di quella città. Quattro amici, con gentile e commovente pensiero hanno voluto poi offrire un posto alla memoria di un loro camerata Caduto in Spagna, affinchè essa possa recarsi a pregare sulla tomba dell'eroico figlio.

La Banca Anonima di Credito che fiancheggia sempre entusiasticamente le nostre iniziative ha poi offerto un altro posto gratuito per uno dei suoi clienti da assegnarsi con estrazione a mezzo di atto notarile, estrazione che avverrà presso la sede della banca stessa.

Ricordiamo ancora, per far cosa gradita ai nostri lettori residenti fuori Torino, le modalità di iscrizione che — come si è detto — si ricevono nel salone a piano terreno de *La Stampa* e le facilitazioni accordate per la rateizzazione delle spese di crociera. La Banca Anonima di Credito infatti ha disposto, attraverso il suo amministratore delegato dott. Venesio, che si possa avere dalla Banca l'anticipo del danaro per la iscrizione a una o all'altra delle Crociere (combinazione A e B) nonchè di una piccola somma per le spese di viaggio: il tutto da restituirsi in dodici mensilità. La Banca Anonima di Credito ha inoltre offerto, con alto senso patriottico, due posti gratuiti a due persone da estrarsi a sorte fra quei partecipanti al primo viaggio che risultino reduci dalla A.O.I. Con le stesse formalità, poi, verranno estratti a sorte due altri posti gratuiti per la seconda crociera fra iscritti che risultino parenti di Volontari in Spagna.

Ricordiamo inoltre che sono concesse le seguenti facilitazioni: *a*) sconto del 5% alle famiglie composte di almeno 3 persone, e del 10% se composte di almeno 4 (genitori con figli minorenni); *b*) passaggio gratuito ai bambini di età inferiore ai 3 anni (uno per famiglia); *c*) sconto del 50% ai bambini dai 3 ai 12 anni non compiuti; *d*) sconto del 10% agli iscritti alle due crociere.

L'Arma fedelissima

Memorie gloriose nel 125.o annuale

L'arma dei carabinieri reali celebrerà domani 5 giugno il 125.o annuale della sua fondazione. Alla cerimonia — rassegna viva di opere di sacrifizi e di valore — che si svolgerà pure domani a Roma, ove innanzi al Duce sfileranno i reparti dell'Arma della Capitale con la gloriosa bandiera, faranno degna cornice tutte le altre minori cerimonie che sino ai più umili borgo d'Italia ed ai più lontano lembo della Patria accomuneranno in un solo palpito ed in un solo rito questi soldati che fanno giornalmente della loro vita silenziosa offerta.

Quest'Arma Vittorio Emanuele I volle per il buon governo e per la tutela della sicurezza dello Stato in pace ed in guerra nel richiamare a nuova vita nel 1814 tutte le antiche istituzioni piemontesi e, guidato dal suo profondo spirito militare e dal suo illuminato senso di chiaroveggenza volle che essa fosse, con prerogative speciali, al primo posto nella scala gerarchica delle istituzioni militari.

Sorsero così i *fedelissimi* - che quel Sovrano chiamò carabinieri, perchè armati di carabina; reali affinchè mantenessero e tramandassero una fede ed un amore sacro. Istituzione organica e completa sin dal suo nascere l'Arma dei carabinieri reali — corpo sino ad oggi — che raccolse subito elementi scelti fisicamente e moralmente delle terre del dominio Sabaudo, ha elevato ognora più, attraverso oltre un secolo di vita, le virtù militari e civili peculiari del popolo italiano che, per spontaneo impulso, la battezzò *La Benemerita*; fece sempre suoi i travagli e le gioie, i dolori e le glorie, i giorni bui ed i giorni radiosi della Patria che, per riconoscenza, l'appellò *La Fedelissima*; fu la prima a comprendere la realtà del sicuro destino che alla Nazione segnava un Uomo che la nomino *La Primogenita* tra le altre ed una delle colonne della nuova grande Idea.

Chi potrà mai dire dei sacrifizi e dell'abnegazione, per lo più ignorati, di questi soldati negli anni in cui il Paese fu agitato da oscure passioni e da discordie; in cui bisognò vincere tante false concezioni, retaggio triste di dominazioni e di vassallaggio; in cui bisognò distruggere il brigantaggio che opprimeva vasti territori delle province meridionali; in cui bisognò lottare anche contro gli elementi della natura che sembravano infierisse contro la nostra gente.

Tutta questa opera di pace l'Arma affrontò da sola, fidando della sua forza e sicura della buona causa. Quando altre dame squillarono, essa mostrò centuplicate le sue energie e le sue virtù. 1896 Eritrea; 1911, guerra di Libia; 1915-1918, guerra Italo-Austriaca. I 1450 caduti in combattimento, i 2926 caduti per ferite riportate in servizio, le 14 croci di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, le 17 medaglie d'oro, di cui una alla bandiera, le 2476 d'argento, di cui 2 alla bandiera, le 4413 di bronzo, di cui 3 alla bandiera, le 10 medaglie d'oro al valor civile, le 1675 d'argento, le 2564 di bronzo pure al valor civile, una medaglia d'oro, le 22 d'argento, le 38 di bronzo al valor di marina, le 23 medaglie d'oro, di cui una alla bandiera, le 228 d'argento, le 1658 di bronzo per benemerenze speciali, le 1298 croci di guerra al valor militare, di cui 2 alla bandiera, i 1061 attestati di benemerenza rappresentano il radioso contributo di sacrifizio e di valore dell'Arma dei carabinieri reali sino alla Rivoluzione Fascista, come la conquista dell'Impero, la lotta in Spagna per la civiltà e la azione in Albania, costituisce per l'Arma altro agone di fede e di eroismo.

I 44 caduti, i 474 feriti, le 2 medaglie d'oro, le 55 d'argento e le 62 di bronzo sono le pulsanti testimonianze della fede dell'Arma alla Causa Fascista. I 125 caduti, l'Ordine Militare di Savoia alla bandiera, le 6 medaglie d'oro, le 54 medaglie d'argento, le 91 medaglie di bronzo e le 276 croci al valor militare sono il riconoscimento dei meriti dell'Arma nella conquista dell'Impero i 9 caduti in combattimento, le 9 medaglie d'argento, le 28 di bronzo e le 121 croci di guerra al valor militare sono i segni lasciati ed acquistati in terra di Spagna.

Anche questo anno — 125.o della sua nascita — l'Arma chiude con un bilancio luminoso di opere e soprattutto di sangue e di eroismo. Il Duce domani consegnerà ai prodi e ai congiunti dei prodi non sopravvissuti al loro supremo atto di fede 4 medaglie d'oro al valor militare [illegible] alla memoria, 9 medaglie d'argento, 10 medaglie di bronzo, 5 medaglie d'argento al valor civile.

La Festa dello Statuto

Questa mattina, nella ricorrenza della Festa dello Statuto ha luogo una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore. Nel Tempio sarà celebrata una funzione religiosa in memoria di coloro che caddero per i supremi ideali della Patria.

Alle ore 14,30 di oggi saranno distribuiti i premi della Fondazione Servais e delle altre destinate a scopi similari.

Premi Servais: Tommaso Porta (alla memoria), lire 2000; Vittoria Bertola, L. 600; Pietro Banchetti, Michele Castagna, Onorato Cerato, Edgardo Pozzi, L. 500; Giovanni Bianco, Antonio Borello, Emilio Henry, L. 400; Bernardo Andruaso, Croux Evaristo, Luigi Musso, Carlo Ozella, Luigi Persion, L. 300. *Medaglia di bronzo al V. C.* a Giuseppe Salvatico. *Attestato di Pubblico benemerenza* a Gastone Marini. *Premio varia Buzzetti* a Maria Candelotti. *Premi Torri, Cattarin I* ai Vigili Urbani e ai Vigili del fuoco.

La Legione Sabauda

Oggi per le ore 9,10 tutti gli Ufficiali nei quadri sono invitati ad intervenire alla cerimonia che si svolgerà in omaggio dell'Ordine dei Caduti in guerra (Tempio Gran Madre di Dio), ove saranno consegnate in forma solenne, ricompense al V. M. a reduci dalla Campagna Etiopica e della guerra di Spagna. Uniforme: di marcia con bustino rigido.

ASS. PIETRO MICCA

I soci sono convocati alle ore 8 alla sede per intervenire alla cerimonia della festa dello Statuto.

L'IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI IERI

La rassegna delle forze di protezione antiaerea

15 mila organizzati, 300 biciclette, 100 automobili La sfilata in piazza Castello davanti alle autorità - Gli applausi della folla ammassata lungo il percorso

Già a più riprese abbiamo annunciato la presentazione delle forze cittadine di protezione antiaerea, presentazione alle autorità e di riflesso alla popolazione che è avvenuta nel pomeriggio di ieri in forma veramente imponente. La rassegna ha avuto carattere schiettamente militare e il numero degli appartenenti alle singole organizzazioni, il perfetto equipaggiamento di tutto il personale, le quantità di attrezzi e di automezzi d'ogni genere hanno costituito una rivelazione.

Per la prima volta essi hanno avuto occasione di constatare quale brillante risultato abbia dato la attiva opera dei dirigenti delle singole organizzazioni e quale grande apporto abbia dato il Partito inquadrando in tutti i reparti centurie ausiliarie suddivise in antigas, antincendi, antidirompenti e sanitari, con idonei equipaggiamenti per ogni specialità.

I vari reparti hanno cominciato ad affluire in via Po fin dalle 15 e alle 16 lo schieramento era al completo: oltre 15 mila organizzati, 300 biciclette, 100 autoveicoli. Dall'imbocco di piazza Castello lo schieramento si stendeva fino al Po occupando anche la piazza Vittorio Veneto. Esso era diviso in quattro colonne, ognuna rappresentante un settore dell'attività antiaerea: militare, paramilitare, stato-parastatale, aziendale e del Partito Nazionale Fascista.

Il conte Fossati Rayneri, presidente della Delegazione Provinciale dell'U.N.P.A. ha assunto il Comando dello schieramento per presentarlo alle autorità. Gli agenti hanno annunciato l'arrivo delle automobili che a lenta andatura passate sul fronte delle organizzazioni che con maschera ed attrezzi stavano in posizione di attenti. Passavano in rassegna le formazioni il gen. Gambelli, presidente nazionale del C.C.I.P.A.A., l'ing. Stellingwerff, presidente generale dell'U.N.P.A., sopraggiunto venuto da Roma. Con S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Vercellino, erano S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed altre autorità. Di volta in volta il cameratà Fossati Rayneri presentava i singoli gruppi.

Il comandante la Divisione gen. Gamalieri, il gen. Odetti di Marcorengo del Carabinieri; il Questore grand'uff. Murino; che già personalmente aveva predisposto a mezzo di funzionari il servizio d'ordine; alti magistrati e personalità attendevano sul palco dove salivano le autorità che avevano passato in rassegna le formazioni. Cominciava allora la sfilata: precedeva la banda della Legione 28 Novembre che si affiancava poi alle tribune e si alternava nel suonare marce militari alla banda dei tranvieri. Per la prima volta in Italia, una massa di 15 mila persone, con la maschera antigas, gruppi con costumi antiprittici, su automezzi o a piedi al comando di ufficiali, contraddistinti da tute di diverso colore azzurre o grigie, gialle o blu scuro, sfilavano in di un percorso di oltre 3 chilometri, sotto un carico di equipaggiamenti ed attrezzamenti d'ogni genere, in formazioni militari. La prima colonna, era al comando del signor Lublani, ed era composta di un reparto di Milizia contraerei e di una coorte [illegible] rappresentanza della « 18 Novembre », la prima del genere costituitasi in Italia.

Imponente è stata la sfilata dei vigili del fuoco che dispongono di un'attrezzatura superba. Le guardie municipali, con maschera, sono sfilate in moto e in biciclette. Anche le schiere dei vigili del fuoco erano rafforzate da centurie ausiliarie fornite dal Partito. La terza colonna era al comando dell'avv. Bassi e comprendeva le formazioni formate dagli enti statali, parastatali, industriali, ecc. La *Fiat* aveva inviato 500 volontari delle varie specialità a piedi, in motociclette, in biciclette e autocarrati; il Municipio ne ha inviato 400, la Lancia 120, le Poste e i Telegrafi 40 e così via. Il quinto gruppo era agli ordini dell'ing. Cocco, Vice Comandante Federale di P. A. a. e comprendeva 2000 organizzati dai Gruppi Rionali, 100 squadre integrate da una centuria P. A. A. di ex combattenti ed oltre 10.000 capi fabbricato e volontari di P. A. A. casalinga. Figuravano in questi reparti completamente equipaggiati anche reparti femminili. Tutta via Roma hanno ultraversato le colonne accolte da calorosi applausi della folla.

La Rassegna è riuscita una bella dimostrazione del grado di efficienza raggiunto dalle organizzazioni sotto l'impulso di S. E. il Prefetto, presidente del C. P. A. A. del Segretario Federale Comandante federale di P. A. A. e del Presidente della Delegazione Provinciale dell'U.N.P.A.

S. E. il Prefetto si è compiaciuto con Federale per la disciplina e l'efficienza delle organizzazioni del Partito e S. E. il Comandante di Corpo d'Armata si è compiaciuto col Prefetto nella sua qualità di capo di tutte le organizzazioni di protezione antiaerea per la bella presenza schiettamente militare con cui sono sfilate tutte le organizzazioni superbamente equipaggiate ed attrezzate.

Il battesimo del figlio del conte Giorgio De Vecchi

Le felicitazioni del Re Imperatore, del Papa, del Principe di Piemonte, del Duce e di Ciano

Nella bella intimità della famiglia, il parroco della Crocetta teologo Angrisani ha amministrato ieri alle 17,30 il battesimo al quartogenito del tenente di cavalleria conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon. Al bimbo sono stati imposti i nomi di Vittorio, Maria, Giuseppe, Pio, Tommaso. Era madrina la gentile sorella del conte Giorgio, contessina Pia de Vecchi di Val Cismon e padrino il cognato ten. col. di cavalleria marchese Gavotti.

Presenziavano alla cerimonia S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, Governatore dei possedimenti italiani nell'Egeo, espressamente venuto da Rodi per assistere al battesimo del nipotino. Con Sua Eccellenza erano la consorte, le figlie, il genero, i fratelli, la madre della sposa del conte Giorgio con i figli ed altri congiunti. Tutti insomma i familiari erano nella casa dei conti De Vecchi in corso Galileo Ferraris 120.

Sua Maestà si è compiaciuto inviare a S. E. il conte C. M. De Vecchi di Val Cismon il seguente messaggio a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon:

Ho appreso con vivo compiacimento la nascita del quarto genito di vostro figlio Giorgio e partecipo cordialmente alla vostra gioia. - Vittorio Emanuele.

A rendere ancor più bella la cerimonia è giunto ai conti Giorgio e Ippolita De Vecchi di Val Cismon il seguente telegramma del Segretario di Stato S. E. Cardinale Maglione recante le espressioni di compiacimento e la benedizione di Sua Santità che quando non era ancora salito alla Cattedra di San Pietro aveva unito in matrimonio i giovani fidanzati:

Sua Santità compiacintasi lieta notizia invoca divine grazie su piccolo Vittorio, invia intera famiglia benedizione apostolica. — Cardinale Maglione.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha telegrafato al conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon.

Molti cordiali rallegramenti e vivissimi auguri pel neonato. — *Tuo aff.mo* Umberto di Savoia.

Il Duce ha inviato a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon il seguente telegramma:

Mi felicito vivamente con te e con tua figlio Giorgio nuovo lieto evento. — Mussolini.

S. E. il conte Galeazzo Ciano Ministro degli Esteri ha così telegrafato a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon:

Felicitazioni vivissime e molti buoni auguri per il piccolo Vittorio. Cordialmente

Galeazzo Ciano.

Il Consiglio Confederale dei commercianti si riunisce a Torino

Domani 5 giugno il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei Commercianti, col Presidente confederale dott. Giorgio Molfino, terrà una riunione straordinaria nella nostra città presso l'Unione provinciale fascista, a Palazzo Cavour. Il Consiglio tratterà importanti argomenti di vivo attualità. La scelta della nostra città è stata soprattutto determinata dal desiderio di visitare in rassegna « Torino e l'Autarchia », rendendo così chiaro omaggio all'idea dell'autarchia, al cui servizio i commercianti di tutta Italia si ritengono decisamente impegnati.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni presso i Fasci

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 4 giugno, alle ore 10, delle conversazioni presso i Fasci della provincia sul tema: « Il Partito e il Popolo ». Parleranno presso i Fasci di: Caselle Torinese, il fascista Serafino Vigna; Cere, il fascista Enrico Beux; Ciriè, il fascista Renato Saggin; Pino Torinese, il fascista Baldassarre Saladini.

« La famiglia numerosa »

Conversazione Bagnulo a Palazzo Lascaris

Come già è stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza per questa sera alle ore 21,15, una conversazione del fascista grand'uff. Raffaele Bagnulo, avvocato dello Stato a Bologna e padre di dodici figli, sul tema: « La famiglia numerosa ». Alla manifestazione, che le ben conosciute doti dell'oratore assicurano particolarmente interessante, e che avrà luogo nel Salone di Palazzo Lascaris, sono cordialmente invitati le Autorità, le Gerarchie e tutti i camerati. Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

Onoranze all'editore Paravia

Nel cinquantesimo della sua attività editoriale, il camerata grand'uff. Innocenzo Vigliardi Paravia è stato ieri festeggiato dai numerosissimi addetti alla Casa editrice, da autorità, gerarchie, scrittori, editori. Questi ultimi erano rappresentati dal comm. Marrabini della Federazione Nazionale. Fra le numerosissime adesioni, quelle degli accademici Marinetti e Farinelli, del preside Vezzani, del provveditore Lagomaggiore, del presidente dell'Istituto di Cultura Fascista Averardi e di molte altre personalità. Hanno parlato l'avv. Gerard, il gr. uff. Randi, il rag. Falcetti, il comm. Roscioni a cui ha risposto, ringraziando commosso e inalzando il pensiero al Duce creatore della nuova civiltà del mondo, il cameratà Vigliardi Paravia.

Associazione Naz. Combattenti. — Il consiglio del Circolo Combattenti « Il Grappa » che doveva tenere oggi, è rinviato a data da stabilirsi.

Il Federale al rapporto del Fascio di Montanaro

A Montanaro ieri sera ha avuto luogo il rapporto annuale del Fascio a cui ha partecipato tutta la popolazione, accorsa con una spontaneità resa ancor più entusiastica e totalitaria dal ricordo del recente passaggio del Duce in queste terre dell'agro torinese. Il Segretario Federale ha voluto esser presente a questa adunata popolare durante la quale il nome del Fondatore dell'Impero è stato acclamato con appassionato entusiasmo, con fervente ardore. A ricevere il Federale si trovavano gli ispettori Utili e Pomo, il segretario del Fascio camerata Vincenzo Comoglio, l'ispettrice e le dirigenti dei Fasci Femminili ed altre personalità.

Il rapporto ha avuto luogo nel grande cortile del Palazzo del Comune, che ospita anche la sede del Fascio. Tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito erano perfettamente inquadrate dietro i gagliardetti ed hanno risposto con tonante voce al saluto al Duce. Quindi il Segretario del Fascio ha letto la relazione sull'attività annuale mettendo in rilievo, dopo aver ricordato i dati numerici della forza inquadrata, i principali problemi tra cui di primo piano, quello della costruzione della nuova Casa della G.I.L. locale.

Subito dopo ha parlato il Federale che ha ricordato le giornate torinesi del Duce durante le quali Egli ha avuto la gioia di vedere attorno a sè tutto il popolo del fedele Piemonte guerriero che Gli ha dimostrato la sua disciplina e la sua volontà di combattimento. Dopo aver rivolto parole di compiacimento ai dirigenti locali il Federale si è detto sicuro che tutti, e particolarmente i camerati che hanno messi di fortuna, vorranno contribuire a far sì che in breve la Casa della G.I.L. sorga e possa ospitare la forte gioventù di Montanaro, concludendo poi con elevate espressioni di fede fascista che sono state applauditissime.

Prima di lasciare il paese il Federale ha consegnato alle famiglie numerose i premi del Duce ed ha preso visione del progetto della nuova Casa per la Gioventù Italiana del Littorio.

Lascia la mano della mamma e finisce contro un ciclista

Ieri mattina la bambina Adriana Pantinati di Antonio, di 2 anni, mentre attraversava tenuta per mano dalla mamma, corso Vercelli, si staccava improvvisamente e faceva alcuni passi da sola restando investita dal ciclista Umberto Ferrero da Pietro, di 53 anni, la piccola guarirà in 9 giorni.

Manovratore ferito nello scontro tra tram e auto

Ieri mattina, una vettura tranviaria della ventesima linea, si scontrava in corso Racconigi con il camion guidato dal trentaduenne Aldo Vendetto di Giuseppe. Nell'urto il conducente del tram, il quarantaduenne Emilio Lelli di Michele, riportava ferita al viso, guaribile in pochi giorni.

Farmacie aperte oggi

Borla, via Po 32 — Brucchi, corso Francia 103 — Brignolo, corso Regina Margherita 145 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Cucurullo, piazza Frejus — Centrale, via Roma 4 — Cooperativa 28, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa 56, via Nizza 66 — Camerali 68, via Monginevro 28 — Della Rocca, via Della Rocca 6 e Mille — Del Leone, via San Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Garassino e Daniele, corso Vinzaglio 24 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Multimarchi, corso Vittorio Emanuele 54 — Montebruno, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale ottalmico, via Cernaia 44 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — San Giuseppe, via Santa Teresa 36 — Sant'Agostino, strada al Settimo 59 — Subalpina, corso Cavale 71 — Total Erg, via Nizza 24 — Vagnino, via Stella 1 — Rocella, via San Donato 55.

ISTITUTO DEL DIVIN CUORE

Con recente provvedimento l'Istituto del Divin Cuore ha ottenuto la parificazione del suo Istituto magistrale.

Bollettino demografico

3 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Lasai Leonida fu Giovanni, n. 71, da Parma, casalinga, v. S. Quintino 5 — **Pipino Stefano** fu Giov. Batt., n. 93, da Carmagnola, pensionato, v. Talucchi 23 — **Alliata Giovanni** fu Giuseppe, n. 78, da Noto, contadino, v. Cantore 16 — **Cantamessa Filippo** fu Giovanni, n. 78, da Borgone d'Alba, notaio, v. S. Francesco da Paola 21 — **Sola Maria Teresa** - **Sinatra**, n. 75, da Agrigento, casalinga, v. Pietro Giuria 11 — **Borsani Amina** in. **Papile**, n. 87, da Pizzighettone (Cremona), agiata, via Maria Vittoria 40 — **Bacchiola Anna** v. **Rivero**, n. 87, da Casa Manara, agiata, v. Villa Regina 36 — **Bruni Elisa** v. **Bonaperi**, n. 70, da Pontida, casalinga, v. Bertola 32 — **Olerso Angela** in. **Migliaretti**, n. 68, da Vistrorio Canavese, casalinga, v. Giulio 38 — **Donatello Adelia** di Giuseppe, n. 7, da Sparanise, scolara, v. Castelbianco 5 — **Gorla Maria** in. **Sugnaseo**, n. 58, da Torino, casalinga, v. Botticelli 6 — **Dal Pai Giovanni** di Giovanni, n. 55, da La Valle, impiegato — **Perni Gabriele** fu Vittorio, n. 18, da Montanaro, meccanico — **Trinchero Eusebio** fu Amedeo, n. 64, da Trino Vere, contadino — **Agnella Angela** in. **Chiparolo**, n. 53, da Nizza, casalinga — **Pievano Margherita** fu Battista, n. 63, da Finale Ligure, casalinga — **Festa Ciov. Batt.** fu Luigi, n. 62, da Borgaro Torinese, pensionato — **Lanzi Giuseppe**, n. 59, da Torino, meccanico — **Messier Rosa** v. **Frassetto**, n. 84, da Feletto, casalinga — **Costa Francesco** fu Giacomo, n. 77, da Chieri, agricoltore — **Viale Annibale** fu Bartolomeo, n. 79, da Savigliano, rettificatore — **Crosetto Battista** fu Bernardo, n. 65, da Torino, commerciante — **Pironato Federico** fu Pietro, n. 75, da Orrello, muratore — **Eydallin Antonio** di Michele, n. 35, da Lione, meccanico.

Onorificenza

Con recente decreto di S. M. il Re Imperatore, al Cav. *Pietro Bocca*, industriale di Torino, venne conferita l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Amici e conoscenti porgono congratulazioni e auguri.

Seguendo la Cronaca

Contro le tarme e le loro devastazioni BIANCHI vi offre

ogni miglior tipo di difesa.

Tessilsacco, Tranapurasco
Cuore zincato, Armadi zincati
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti.

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono con la cura immediata delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico fa messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (6/44).

Editor, in Italia - A. P. Milano 54227-38

Pillole Foster per i Reni

LA MOGLIE SAGGIA

compera la biancheria ai Magazzini Arten, perchè vi trova prezzi onesti, qualità irreprensibili, assortimenti completi, trattamento serio e scrupoloso.

Per la villeggiatura:
fazzoletti, asciugamani, pannolini, tenzuola, federe, coperte, cataloghe, tovaglieria, cameiceria, stoffe spugna, lenzuola spugna, stoffe pigiami, tele ricamate, tessuti biancheria, tende da sole.

Per la casa:
tendaggi di ogni qualità, tralicci, damaschi, gobelin, federe per mobili, cretonne.

Per le spose:
tutta la biancheria in pezza è confezionata, per il letto, la mensa, la persona, la cucina, il bagno. Cercedi anche ricamari a mano, sempre pronti e su commissione.

MAGAZZINI ARTEN nuova sede
via Mercanti 3 ang. via Confienza.

NITOR

la migliore tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, lussuosa, economica. Risponde a tutte le esigenze della edilizia moderna. E' raccomandata da tutti gli architetti italiani.

Le tappezzerie Nitor rendono gli ambienti signorili e confortevoli.

Gli ambienti decorati con Nitor lavabile inalterabile sono indice di alta distinzione.

Vendita diretta dalla Fabbrica
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

da BIANCHI
Ingresso libero
dalla via XX Settembre e Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Prezzi: da L. 155 a L. 350.

Armadi e vasse zincate. Transparenco e Termiracco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

GIACCHE SPORTIVE

I migliori modelli, una vasta scelta di tessuti moda, una confezione di classe e prezzi onestissimi del sarto Bossù, via Stampatori, 21.

Visitateci senza impegno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chénier » di U. Giordano (Popolarissimi).
CADRIGNANO (C. Renato Ferrati-Carelli): Ore 21,20: « Noi, in due » di G. Verzetti.
ALFIERI. — Ore 15,30 e ore 21,20: Spettacolo Alfieri « dalle 21 alle 24 ».
MICHELOTTI (Ex d'operette Di Mascalzone): ore 15: « Cin-Ci-La » di Rutanto. — 21,15: « Il paese dei campanelli » di Ranzato e Lombardo.
MAFFEI (Corso G. Inglesi): ore 17 e ore 22 e « Capriolo a bambetta ». Riv.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Goldoni e del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
MOSTRA D'ARTE (Palazzo Belle Arti - Parco del Valentino): Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17, 21 tratt.
IMPERIALE: 17, 21: Danz. 9: Carlo I.
CAFE' Lesioni - Danze: ore 17 e 21.
PAGODA DANZE: ore 17 e 21 Kramer
AUGUSTEO, Intrieri 2; 17 e 21 Danze.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze
**DE LAUD

Grande Festa della Frutta

Grande Festa della Frutta

Festa della frutta in tutte le case

lire 1,75

la scatola speciale di Confetture Cirio da 360 grammi!

Questo bassissimo prezzo delle Confetture Cirio, che sarà mantenuto per un mese (20 Maggio-20 Giugno) permette a tutte le famiglie italiane di avere sulla loro tavola questo ottimo, nutriente, deliziosissimo alimento. Grande Festa della Frutta per il nostro grande popolo!

Approfittate, massaie d'Italia, di questa occasione eccezionale. Tutta salute per i vostri bimbi

vendita primaverile CIRIO

Confetture

L'UTA DI BOLZANO INVIERÀ GRATUITAMENTE, AI RICHIEDENTI, LA GUIDA ILLUSTRANTE LE 100 STAZIONI E GLI ALBERGHI DELLE

DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ALPINE - SOGGIORNO PARTICOLARMENTE GRADITO NEI MESI DI **LUGLIO E SETTEMBRE** PER LE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI CLIMATICHE, PER IL MAGGIOR CONFORTO NEGLI ALBERGHI E PER LA NOTEVOLE RIDUZIONE DEI PREZZI.

RIBASSI FERROVIARI DEL 50 PER CENTO

COLLE ISARCO 1100 m. **COLLE ISARCO** — Ai piedi del Brennero. Fermata dei treni diretti. Tutti gli sport. Magnifiche passeggiate e boschi.
ALBERGO PALAZZO e GRANDE ALBERGO CROSNER.

CORTINA 1240 m. — *Golf — Quattordici campi da tennis — Due piscine — Due teleferiche — Equitazione*
MAESTOSO ALBERGO MIRAMONTI. Soggiorno estivo ideale. Golf, Tennis, Parco, Orchestra, Autofirmerà, Ristorante, Bar.
PALAZZO ALBERGO CRISTALLO. Albergo frequentato dalla migliore clientela Italiana. Piscina, Tennis, Terrazza, Veranda.
GRANDE ALBERGO SAVOIA. 1ª ospite. 350 letti. Vicino ai campi. Panoramico. Grande terrazza e piscina privata. Tennis, Parco, Orchestra.
GRANDE ALBERGO BELLAVISTA. 150 letti. Bagni. Taverna. Bar. Orchestra. Parco. Posto, servizio di gala, ecc.
ALBERGO PARCO FALORIA. Posizione incantevole. Adattissimo per un lungo soggiorno e per famiglie.
ALBERGO PARCO CONCORDIA. 100 letti. Casa di primo ordine. Ogni conforto. Orchestra. Tutto parco.

MADONNA DI CAMPIGLIO 1550-3050 m. — NOTO CENTRO TURISTICO — ALBERGHI E PENSIONI
Golf. Tennis. Caccia. Pesca. Bagni con spiaggia. 250 km. passeggiate. Flora alpina. Tre servizi autom. giornalieri dalle staz. ferr. Trento e due da Bolzano.
Cat. I: Albergo Golf Campo 1570 l.; Sole Grd. Albergo delle Alpi 1570 l.; Br. Excelsior (B) l.; Ristoro 1550 l.; Savoia (75 l.). Cr. Campiello 150 l.; Posta 968 l.; Zebrano 966 l.; Br. Bonapace 925 l.; Floriani 950 l.; Br. Dolomiti 922 l.; Brenta 922 l.; Pina 916 l.; Miramonti. 870 l.; Panorama. 750 l.; Bertelli 710 l.; Campanula Nambino 612 l.;

RONCEGNO 550 m. — Bagni arsenicali ferruginosi. Ottima cura ricostituente. Deliziosa villeggiatura. **PALAZZO DELLE TERME.** 180 letti. Parco. Orchestra.

SAN MARTINO di Castrozza 1444 m. Tennis - Piscina — Una delle più belle villeggiature delle Dolomiti. 30 alberghi di ogni cat. Passeggiate incantevoli. Escursioni. Autocorr.a Azienda Aut. Soggiorno.
ALBERGO DOLOMITI. 282 letti. 40 bagni. Propria piscina. Tennis. Sale da ballo. Orchestra. Autofirmerà.
ALBERGO PALAZZO SASS MAOR. Tutte le comodità. 170 letti. Bagni. Acqua corrente. Tennis. Autofirmerà. Orchestra.

SIUSI 1004 m. Tennis Piscina — Rinomata stazione climatica alpina. Clima mite, senza venti. Alberghi Salego, Siusi, Stella Alpina, Sassolungo Dolomiti, Miramonti, Ristorante, Bruzzo, Posta, Aquila Nera, Panorama, Diana, Fortuna, Lavarè, Mirabell, Sellar, Regina, Laurino, Cristallo, Parni, Montepez. Appartamenti privati. Complessivi 1600 letti. Stagione estiva: 1° aprile al 31 ottobre. Prospetti Pro Luogo Siusi.

SOLDA 1900 m. — GRANDE ALBERGO SOLDA. La primaria Casa in posizione preferita.

TRAFOI 1570 m. — Parco Nazionale dello Stelvio. Soggiorno ideale di alta montagna. Alberghi di ogni categoria. Informazioni e prospetti: « Pro Trafoi ». ALBERGO MADAGGIO. Preferito luogo di villeggiatura nel Parco Nazionale dello Stelvio.

GARDONE RIVIERA Lago di Garda — ALBERGO SAVOIA PALAZZO. Il più moderno del Lago. Spiaggia propria. 300 cabine. Parco.

L' ISCHIROGENO

MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO
S. ECC. IL PROF. FILIPPO BOTTAZZI
così scrive del MONDIALE RICOSTITUENTE

ISCHIROGENO

Napoli, 16 maggio 1932-X
Vi sarò molto grato se vorrete avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedervelo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 23 marzo 1933-XI
Vi sarò grato se vorrete mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ottimo ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mie persone di famiglia.
È questa nota la dovrò darVi a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 8 gennaio 1933-XI
L'ISCHIROGENO, checché ne dicano i malevoli, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di atonia muscolare, di indebolimento generale, ecc.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

ARTRITE — Reumi, gotta, acuti e cronici. Sciatiche, lombaggini, brachialgie, ecc. Cure speciali indolori, senza degenza, ogni età: per forme ribelli. Studio medico Dott. Comm. L. VALLINI - TORINO Via Massena, 79 - Telef. 63-234 — Dalle 13 alle 16.
Aut. Pref. Torino 6510 - 8-9-35-XVI

UN CAMPARI

Ciò che avviene ogni giorno...

Ecco **come e perchè** la nostra clientela è in continuo aumento.
Comperate anche voi con la massima fiducia la biancheria presso:
MAGAZZINI ARTEN Via Meucci 2 (nuova sede)

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO legname da costruzioni. Rivolgersi cantiere via Modena angolo Fucini. 36584

AUGUSTA impresa tra le macchine cucire, acquistatele, Monsello, Montebello 21. 36577

CONTANTI compro da privati e commercianti qualsiasi merce conveniamo anche ingegnata. Pellizzaro, piazza Carpaneto Daniele. 36580

VETRINA piazza Castello, adatta mostra réclame, vendesi. Riv.Igieni Portinaio, Garibaldi 1. 36600

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAMPADARI ? Eseguisce anche su disegni. Regio Albergo Virtù, San Secondo 29. 36424

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Distillo famiglia, urge vendere miglior offerente odierna pergolati bucce cedrovero, fitta imposta catalina. Serra, via Pravda 20. 36588

A Azienda sana, conversioni finanziamenti. Sconto cambiali commerciali. Scrivere cassetta 165 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36649

AFFARONE. Ristorante bar, sette portieri, vendiamo istantaneamente. Italianissima, Alberto Alessandria. 36627

A persone anziane desiderano forte reddito rendita vitalizia alle migliori condizioni. Agenzia Centrale Annonaria, Torino, Maria Vittoria 18. 36671

ATTREZZATISSIMO verniciatura spruzzo. Vasta clientela mobiliari, cedo 6000. Gambasca 33. 15881

AZIENDA lavanture governative avvia 50-100.000, cumulazione garantita redditizia. Scrivere cassetta 124 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36667

CAFFE' torrefazione, biliardo angolare cedesi 2a.xxi. Porziuncola, Lauro Rioni quattro. 36541

CAFFE' pasticceria, caseificio, ottima cedesi vallata turistica piemontese. Esclusi mediatori. Richiesti, posta, Saronno. 16000

CAUSA ritiro commercio cedesi subito per justificato vasta clientela produttivo quindici quintali giornalieri, ottimo affare. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3390

CAUSA salute cedesi rinomata pelletteria-cuoi, guadagno annuo 45.000. Genari, Palermo 20, Savona. 3387

CEDESI avviatissimo redditizio negozio tintoria, Boschi, 4 Marzo, 9. 16228

CEDESI contrattazione ufficio Cambio. Scrivere cassetta 192 L. Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 36669

CEDESI alle sapoli scatolame vivi recipienti, cambiarli anche con terreno, cassetta zona Treno. Scrivere cassetta 395 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16018

CEDESI subito ufficio mercantile completamente attrezzato fabbricazione coffettine cioccolato alluminio. Molino Santero, San Quirico 26. 36654

CEDO tintoria stireria, forte guadagno, bellissima posizione. Scrivere cassetta 302 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36593

CERCASI locale per attività autorimessa o rifugio automezzi. Scrivere cassetta 119 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36556

COMMERCIANTE residente in Spagna, con referenze, cerca socio con capitale per ampliamento grande attività. Scrivere cassetta 300 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16233

GELATERIA: disponendo impianto, fondesi combinazione per fabbricazione, fornitura terzi gelato moderno. Barbanotti, Madama Cristina 45. 16221

IMPORTANTE industria locale cerca direttore commerciale dispieti vendite di concentrato cubo curriculo garanzia assoluta buon interesse. Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36592

PARRUCCHIERI uomo, prima, terza. Preferibilmente brevissima, avere fiducia esercitante allegria, celere, referenze, cristianissima. Scrivere cassetta 85 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36457

PELLICCERIA importante casa abbigliamento inviterebbe referenze provati, capaci buona posizione Alessandria. 3378

RETTIFICATORI interni specializzati. Presentarsi S. A. Ravelli, Stupinigi 62. 36546

STENODATTILOGRAFA brevissima cercasi, pratica lavori ufficio. Indicare referenze. Scrivere cassetta 169 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3412

4) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Agenziaggio, Tecnetia, Solidarità, Imparerete alle migliori condizioni, migliori risultati. Insegnanti specialisti. Scuola Buniva 16. 36561

A. Attenzione! Chiunque impara bene professione frequentando prima Scuola teorico pratica tornitori meccanotori autodidatti; già insegnanti Istituto Industriale. Modena 60. 3375

ABILE fruttiere pratico Docksi o Tirsi cerca Ag. Pal. Piazzetta Torino. 16015

ABBIGLIAMENTO primarie ditte articolo fantasia ricercano rappresentanti per zona Piemonte. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16237

AGENTI accreditati cerca produttori per città e per provincia. Scrivere dettagliatamente indicando età e pratica cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16213

CONCESSIONARIO in città piemontesi importanti Torino) esclusività di vendita articolo rinomanza mondiale, guerre applicazioni. Richiediamo apertura negozio centrale più cinquantila versamento capitalizzato deposito merce. Pubblicità, organizzazione, reclame nostro carico. Scrivere cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16220

CERCASI agenti viaggiatori piazzisti per città e provincia per vendita articoli per uso domestico. Scrivere cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36663

CERCASI agricoltori serissimi abilissimi, ottima paga, ore 42. Scrivere cassetta 186 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16158

CERCANSI meglierie per macchine cucire. Cuneo, Boschi 12. 35514

CERCASI abile cameriera sotto 30 anni, Pasticceria Gallo Pietro, via Accademia Albertina 25, Torino. 36585

CERCASI capotecnica, garzoni muratori idraulici, cubisti saldatori, falegnami, calderai. Inutile scrivere se non perfetti nel mestiere. Scrivere cassetta 202 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16235

CERCASI donna o uomo di servizio a ore compenso soddisfa indipendente. Scrivere cassetta 127 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36592

CERCASI impiegato medio età, pratico paghe operai. Indicare pretesi referenze, scrivere cassetta 127 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLAUDATORI e tracciatori periti in conoscenza disegno e impianti meccanici alla precisione. Presentarsi S. A. Ravelli, Stupinigi 62. 36547

CONTABILI intelligenti previdenza corrente, lettura offerte immediate a cassetta 192 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36638

CORSI accelerati dattilografia, stenografia, contabilità, computisteria, Scuola Moderna, via Garibaldi 6. 36668

GIOVANE perito industriale o ragioniere pratico tecnico merceologia, tessuti cotoni informazioni, corretto corrispondente commerciale cerca importante Industria. Indicare posti occupati, pretese, età, referenze. Scrivere cassetta 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3400

GROSSISTA tessuti cerca elementi qualificazione per importante concorso. Scrivere cassetta 141 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36540

IMPORTANTE ditta elettromeccaniche cerca calcolatore specializzato trasformatori media e grande potenza con buona pratica, impiego stabile. Indicare dettagliatamente posti occupati ed pretesi. Indirizzare cassetta 1... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3399

IMPORTANTE stabilimento cerca per officina stampaggio, capo lavorazione molto pratico fabbricare stampi, scapolatura e stampaggio acciaio. Inviare referenze precise alla cassetta 163 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3386

INDUSTRIE tessili elettromeccaniche ottima commerciale tedesco, attività tecnico-commerciale, buona remunerazione cedesi da importante ditta, offerte dettagliate numerarette a cassetta 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3331

MODELLISTI cercansi. Anzi, Valperlo 57. 36647

OPERAI specializzati e apprendisti montatori apparecchiature elettriche cercansi da Officine Savigliano in Torino, corso Mortara 4. 3413

PARRUCCHIERI uomo, prima, terza. Preferibilmente brevissima, avere fiducia esercitante allegria, celere, referenze, cristianissima. Scrivere cassetta 85 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36457

PELLICCERIA importante casa abbigliamento inviterebbe referenze provati, capaci buona posizione Alessandria. 3378

RETTIFICATORI interni specializzati. Presentarsi S. A. Ravelli, Stupinigi 62. 36546

STENODATTILOGRAFA brevissima cercasi, pratica lavori ufficio. Indicare referenze. Scrivere cassetta 169 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3412

5) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE robusto, offresi magazziniere, custode, aspirita, fattorino, referenze qualunque. Libero. Scrivere cassetta 158 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36581

CONTABILE pratica partita doppia, pagine contributi assicurazioni, domicilio oppure parche ore ditta. Scrivere cassetta 65 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36390

DISEGNATORE edili pretese offresi per ufficio serali lavori varî. Scrivere cassetta 184 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36653

DISTINTA, colta, esperta relazioni desidera nuovamente collocarsi. Scrivere cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36662

ESPERIMENTATO, italiano, tedesco, francese assumerebbe direzione stazione albergo caffè bar. Contattare I Misericordia. 3333

GIOVANE diplomato ragioniere, pratica contabilità, buona dattilografia, conoscenza francese, offresi. Scrivere cassetta 206 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16239

MACCHINA scrivere marca Remington, telefunken nazionali, pezzi intercambiabili, riparazioni garantite. Lavetti, Barbaroux 5. 16229

MATRIMONIALI 600, coltivi 300, cascine 270, Cuneo, Principe Amedeo 23. 16230

MATRIMONIALI 900 coltivi 300, cascine 270, Cuneo, Principe Amedeo 23. 16231

MATRIMONIALI 900 coltivi 300, cascine 270, Cuneo, Principe Amedeo 23. 16232

MATRIMONIALI 900 coltivi 300, cascine 270, Cuneo, Principe Amedeo 23. 16233

OCCASIONE. Privato vende camera letto matrimoniale stile Impero. Via Moretta 13. 36648

OCCASIONE stagno porcellana chimici, stagnini, Radio Moretta 4 cadauno, Onda, Bicocchino 2. 36574

RADIO Telefunken, Philips, Marconi, Geloso, acquistasi qualsiasi quantità, anche guasti. Ditte e negozianti possono rivolgersi pure. Fallisce Bertola 17. 16172

SIGNORINA diploma commercio, lingue, cerca impiego. Scrivere cassetta 198 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36645

SIGNORINA cerca occupazione mezza giornata anche tutto fare. Chieri, 8, secondo p. 36651

SIGNORINA offresi servizio privato, cultura, ogni prova. Scrivere cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36650

SIGNORINA cerca occupazione mezza giornata anche tutto fare. Chieri, 8, secondo p. 36651

SIGNORINA offresi servizio privato, cultura, ogni prova. Scrivere cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36650

NEL PAESE DI ROOSEWELT
— Nulla di straordinario oggi sui giornali: Assalti alle banche, rapimenti e basta...

DISILLUSIONI AMOROSE
Ha un bicchiere per mano perchè deve dimenticare due donne.

PER NON PERDERE L'ABITUDINE
L'automobilista: — Vi dirò mia moglie è partita...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 132

LA CATASTROFE DEL "TETHIS,,

Un gavitello segna il punto dove giacciono 98 marinai

Le ultime vane, drammatiche manovre pel salvataggio - Mistero sulle cause del disastro - Ermetico silenzio dell'Ammiragliato - Enorme angosciosa impressione in Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Birkenhead, 3 giugno.

La certezza assoluta che gli uomini chiusi nel Thetis erano periti mentre stamane circolavano notizie completamente contraddittorie, l'abbiamo avuta quando, al molo dei cantieri, ha attraccato un piccolo rimorchiatore che tornava dal luogo del sinistro. A bordo di esso vi era il palombaro Scartk: era stato sott'acqua, in dieci riprese, quasi tutta la notte, aveva martellato ansiosamente lo scafo, in attesa di una risposta: « Se alcuno di vita fosse stato udibile — egli ha detto — nessuno avrebbe potuto udirlo meglio di me. Mio fratello Giorgio, uno dei tre meccanici montatori, era a bordo. C'è ancora... Ma sono sicuro che non è vivo, e come lui tutti. Tocca a me mandarlo a dire a sua madre... ».

La popolazione, quasi tutta operaia, di questa cittadina che sorge di fronte a Liverpool ma sulla punta meridionale dell'estuario del Mersey, è stasera sbalordita più ancora che affranta, esasperata più ancora che addolorata da un'altra giornata che è stata alimentata da false speranze. Il lutto è generale, profondo, atrosiante; ad esso partecipano tutti quelli che si trovano qui, anche se non sono legati da vincoli di parentela o di bandiera con le famiglie delle vittime.

Dolorose contraddizioni

Alcuni famigliari non credono ancora; non vogliono credere. Non si può dar loro torto. Per quarantott'ore, fino a metà del pomeriggio di oggi, si è continuato a dire da parte dell'Ammiragliato che non tutte le speranze erano perdute; ma da parte della direzione dei cantieri si è detto fin dalla mezzanotte su oggi che era inutile ogni ulteriore sparanza. La gente non sapeva se odiare più il pessimismo o l'ottimismo. Ma che odio — un odio fatto ottuso, silenzioso, duro da un dolore tremendo — ci fosse, è cosa certa.

Cose e dolori umani che strappano le lagrime, che fanno stringere le labbra. Nel piccolo ufficio postale di Birkenhead sono arrivati una ottantina di telegrammi, indirizzati ai componenti dell'equipaggio. Uno di essi, indirizzato ad un elettricista del cantiere, è stato aperto dalla moglie, stamane. Ha la data di ieri, viene da Glasgow e dice: « Ringrazio Dio che ti ha salvato e risparmiato all'amore di tua moglie e alla vita dei tuoi figli ». Inutile dire che la firma è « mamma ». Vi sono altri settantuno di questi telegrammi, alcuni senza indirizzo preciso — sono quelli dei marinai, — e giacenti in un mucchietto all'ufficio postale, altri portati nelle case dove attendono, ancora sigillati, un destinatario che non potrà mai leggerli.

Riusciva non c'è che da confermare la ragionata previsione di ventiquattro ore fa: lo scafo del Thetis è da almeno venti ore una bara d'acciaio, nella quale sono chiusi i cadaveri dell'equipaggio e dei tecnici, meno i quattro salvatisi con l'apparato Davis. Tuttavia questa conferma ha purtroppo bisogno di qualche rettifica. C'è da correggere il numero delle vittime: non 66, come si era detto, ma 98: e c'è da sperare che il numero non cresca ancora. Diciamo questo perchè soltanto nel primo pomeriggio di oggi l'Ammiragliato ha compilato e distribuito un nuovo, e sudicente definitivo, elenco delle persone che erano a bordo del sottomarino sinistrato.

Troppi punti oscuri

Secondo tale elenco vi erano a bordo: 14 ufficiali, 18 sottufficiali, 32 marinai, 20 tecnici, 7 funzionari civili dell'Ammiragliato, 2 cuochi, 1 pilota: in totale 101 persone.

Di questi, quattro si sono salvati ieri mattina, senonchè, a metà del pomeriggio, si è saputo che a bordo gli uomini erano 103, non 101. Le esperienze di ieri e della notte su oggi, che sono state contrassegnate da una tragica successione di alternative, di speranze e di disperazione, hanno indurito gli animi di molti, preparandoli e rendendoli inoltre da turbamenti causati da notizie a sorpresa: comunque, questa faccenda dell'incertezza circa il numero degli uomini partiti nel fatale viaggio — incertezza durata per quarantotto ore intere, dal momento in cui l'unità ha lasciato gli ormeggi — va messa nel quadro grigio di questa immane tragedia del mare.

Ci sono molte di queste zone grige: su alcune, di carattere tecnico, sarà fatta inchiesta e forse luce, e di esse cercheremo di dire il meno possibile; su altre, di carattere organizzativo ed umano, e delle quali siamo stati spettatori e, in un certo senso, per necessità di lavoro, partecipi, non possiamo fare — ed ultima — che riassumi-

Uno dei quattro salvati, il capitano Oram, comandante della quinta flottiglia sommergibili, a bordo di uno dei rimorchiatori. E' l'uomo senza cappello, con pastrano chiaro, la mano destra in tasca. (Telefoto).

re, cominciate stamane tutte le prime, alcune in pochissime parole: lassù, esaudazione, perdita di conoscenza relativamente rapida, cosa piuttosto lunga, ma agonia breve.

Quali le cause ?

Oggi le operazioni di salvataggio sono continuate. Non c'è stata, durante la giornata, la febbrilità che dominava il lavoro svolto ieri allorchè si combatteva contro il mare, contro l'acciaio, contro il fondo pantanoso, ma soprattutto contro il tempo. Ieri si sperava di vincere il tempo: da stamane questa speranza è svanita, anche se i comunicati dell'Ammiragliato continuavano ad essere ottimisti. Alcune delle unità da guerra prima riunite sul luogo del sinistro si sono oggi allontanate. E' giunta, invece, la nave appoggio sommergibili Tidworth dalla quale vengono dirette le operazioni che d'ora in poi chiameremo non più di soccorso o di salvataggio, ma di recupero.

Sulle acque leggermente mosse da un vento appena fresco, galleggia un gavitello alto tre metri e di ultrattanto diametro: su di esso, a grandi lettere bianche, è scritto wreck (relitto). E' stato lanciato da una delle navi qui accorse. E' la pietra tombale del Thetis: ora ad esso c'è un fanale per la notte, e una campana che dovrà avvisare i naviganti in caso di nebbia.

Quanto alle cause del disastro, l'ipotesi più corrente è quella che gli elettori prodieri di profondità sono stati troppo inclinati al momento dell'immersione, che successivamente si sono bloccati e quindi sia stato impossibile rettificare l'inclinazione della nave; sicchè il sottomarino dev'esser sceso ad un angolo retto e verso il fondo fino a toccarlo e conficcarvi in esso. Su quello che è avvenuto dal momento del sinistro in poi nell'interno del sottomarino, nessuno può dir nulla di preciso. Nemmeno i quattro salvati, i quali si trovano in una di queste due condizioni: o non sanno niente, o, se sanno qualche cosa, non possono parlare.

Il « caso » del cap. Oram

Gli ordini dati in proposito sono infatti severissimi, tanto severi che due dei salvati, — cioè l'operaio Shaw ed un marinaio — si sono dichiarati ufficialmente ammalati e si tengono tappati in casa. Neanche i direttori del Cantiere, dal quale lo Shaw dipendeva, hanno avuto il permesso di conferire con lui. I giornalisti hanno dovuto accontentarsi di intervistare la moglie, la quale, a parte alcune frasi di gioia, si è affrettata a dire che il marito non aveva raccontato nulla. Tuttavia lo Shaw ha confidato qualche cosa mentre si trovava sul rimorchiatore che lo ha riportato dal luogo del sinistro a Birkenhead.

Egli ha detto che fin da ieri mattina gli uomini chiusi nel sottomarino soffrivano tremendamente per la mancanza di aria respirabile e che dei gas di cloro stavano già formandosi e diffondendosi. E questo avveniva alle 9 del mattino di ieri; ora saranno stasera alle 5 l'Ammiragliato si è deciso ad annunciare che « non sussistevano più le ragioni che giustificavano le speranze di salvare ancora qualcuno dell'equipaggio! ».

Le contraddizioni fra quanto veniva annunciato dalla direzione dei Cantieri da una parte e dall'Ammiragliato dall'altra, sono in-

Parla un padre

« I marinai sapevano che il sommergibile era condannato al disastro »

Birkenhead, 3 giugno.

Critiche vengono apertamente fatte a proposito dei falliti tentativi nel salvataggio del sommergibile. L'Ammiragliato è biasimato per la passività sostanziale, o quanto meno per l'assenza di attività efficace, per un tempo troppo lungo dopo il disastro. Non pochi sono coloro i quali accusano l'Ammiragliato di « avere sacrificato l'equipaggio per salvare il sottomarino ».

William Allen, padre di un meccanico perito nell'interno del Tethis ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il Tethis era un sommergibile condannato. Alle prove di velocità non raggiunse le medie previste. La seconda prova di immersione non riuscì, perchè gli impianti stabilizzatori non funzionarono. Molti marinai sapevano che, se si fosse immerso, non sarebbe più ritornato alla superficie. Anche se tutto a bordo avesse funzionato perfettamente fino al momento del disastro, l'immersione non avrebbe mai dovuto avvenire in quello specchio d'acqua, perchè il fondo del mare è pieno di relitti di navi affondate durante la grande guerra, tuttavia segnati sulle carte ».

(United Press).

La pietra tombale del « Thetis »: un gavitello sul quale è scritto a grossa lettere la parola « relitto », indica il punto preciso in cui il sommergibile si è inabissato. (Telefoto).

Del Giudice presenta al Duce il campionario dei «Nuovi tessili italiani»

Roma, 3 giugno.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale prof. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista lavoratori del commercio, il quale gli ha presentato una seconda edizione del campionario dei « Nuovi tessili italiani », che la Confederazione eseguisce alla scadere di ogni semestre, per tenere costantemente al corrente i suoi lavoratori sulla evoluzione a cui tende la produzione tessile italiana.

Lo scopo precipuo dell'autarchia nel settore delle fibre e dei manufatti consiste nel cambiare nei venditori e compratori il gusto e la mentalità che essi avevano finora per adeguarli, anche in questa importante branca della vita, alle esigenze autarchiche che impongono agli italiani un uso e un consumo di fibre e manufatti completamente nostrani. Il campionario si propone proprio questo scopo educativo nei confronti dei venditori, perchè siano essi, in ogni più minuto atto di vendita, ben preparati propagandisti delle qualità dei nuovi tessuti.

Il Duce, che ha molto gradito l'omaggio, ha impartito le necessarie direttive perchè sia sempre più potenziata e valorizzata questa importante funzione del lavoratori del commercio per il raggiungimento dell'autarchia.

Il Congresso a Palermo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

Roma, 3 giugno.

Il R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano terrà il suo XXVII Congresso in Palermo, nei giorni dal 12 al 15 ottobre del corrente anno. Il tema principale proposto alla discussione è « Il 1848 »; sarà relatore il prof. Nino Cortesi. Altre sedute saranno dedicate allo svolgimento di comunicazioni sui vari argomenti.

Il ladro sparatore di nuovo condannato a 30 anni

Genova, 3 giugno.

E' terminato alla Corte di Assise il processo a carico del ventinovenne Giuseppe Biamonti, da San Biagio della Cima (Imperia), imputato, come si ricorda, di furto aggravato e di mancato omicidio, per avere nell'aprile 1937, in Vallecrosia Alta, esploso cinque colpi di rivoltella contro Francesco Aprosio, che l'aveva sorpreso a rubare nel suo negozio di commestibili. L'Aprosio era rimasto illeso. Il Biamonti era già stato condannato dalla Corte d'Assise di Sanremo a trent'anni di reclusione, ma la sentenza è stata annullata dalla Suprema Corte che aveva trovato la pena eccessiva, in quanto la volontà omicida non era ben chiara. L'imputato è detto di non aver sparato; a compiere il furto erano in tre, e possono benissimo aver sparato gli altri. Il Procuratore Generale ha pronunziato una lunga e severa requisitoria chiedendo nuovamente 30 anni. La Corte ha confermato la sentenza della Corte d'Assise di Sanremo condannando il Biamonti a trenta anni di reclusione.

Il « Foglio di disposizioni »

La giornata della Marina

Roma, 3 giugno.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito reca:

Manifestazioni con le quali il Partito celebrerà il 10 giugno XVII la « Giornata della Marina »:

Roma: adunata dei Gruppi Marinai d'Italia. Gli allievi dei Collegi navali della G.I.L. e della Scuola marinara « Caracciolo » di Sabaudia e rappresentanze di giovani premarinari prenderanno parte allo sfilamento delle Forze della Marina sulla Via dell'Impero.

In tutta Italia: Inizio della settimana navale organizzata dalla Lega Navale Italiana con celebrazioni nelle città e nei centri costieri dei Caduti del Mare, con adunate conversazioni e proiezioni di propaganda, gare nautiche, brevi crociere, visite a istituzioni e unità navali).

IL MALTEMPO

Le gigantesche proporzioni della frana di Montefiorino

Modena, 3 giugno.

L'enorme cedimento di terreno che, in prossimità di Boccassuolo nel comune di Montefiorino, si stacca dal monte Cantiere per precipitare sgretolandosi verso il fondo della valle, è di proporzioni veramente gigantesche. La lenta ma costante azione alla della pioggia sia del torrente Dragone a causa di uno strato sotterraneo argilloso ha prodotto lo slittamento dell'enorme massa di terra, che nel suo spostamento verso il fondovalle travolge e frantuma quanto trova sul suo passaggio, mentre opere e fabbricati vengono sconquassati e distrutti come per effetto di un terremoto.

Nella nella chiamata Massità dei Cigni, subito all'ingresso del villaggio, cinquanta case sono state tutte evacuate perchè lesionate in modo da farle inabitabili. A monte, la frana ha poi spezzato la conduttura del gas metano che da Boccassuolo va a Barinazzo, ed ha fatto crollare l'intero tratto di strada con un ponte, del quale non rimane più traccia. Naturalmente i danni sono ingentissimi.

Durante questo spaventoso sinistro che ha lasciato senza tetto a mille metri d'altezza e sotto la pioggia, senza possibilità di ricovero, cinquanta famiglie, con vecchi, donne, bambini, si sono verificati numerosi casi pietosi.

Un altro movimento di terra di grande mole si è verificato a Prignano, in frazione Salino. La gran frana ha travolto tre fabbricati e l'ufficio postale di Castelvecchio è pure stato completamente distrutto: altri agglomeramenti di case della località sono fortemente minacciati.

Intero abitato sepolto da una frana presso Predappio

Forlì, 3 giugno.

Si apprende da Tontola che stamane alle ore 10 si è prodotta una frana di enormi proporzioni che precipitando a valle ha sepolto l'abitato della frazione di Fabbreria, costruendo per oltre un chilometro la strada che unisce Predappio a Premilcuore. Fortunatamente le 28 famiglie dell'abitato, avvertite in tempo da alcuni tecnici che avevano notato l'incrinatura nella montagna, si erano già poste in salvo.

La popolazione di Modigliana ha offerto un segno commovente di solidarietà con la massa dei colpiti: le porte di tutte le case private si sono aperte per dare asilo alle 100 persone rimaste senza tetto.

A Tredozio, dove sono crollate tre case, una quarantina di edifici si trovano sotto la minaccia della medesima. La provinciale che unisce Tredozio con Portico è completamente sconvolta.

A Civitella altre 20 abitazioni sono state abbandonate in seguito alla minaccia di franamenti di terreno.

Una frana di vaste proporzioni viene pure segnalata dalla zona di Galeata, dove tre case sono state sepolte. Da due giorni non piove e il sole risplende nel cielo terso e ciò porta la speranza nei cuori degli sventurati così duramente colpiti.

Il baule del morto e l'eredità contestata

Alessandria, 3 giugno.

Di una curiosa controversia è chiamato a decidere il Tribunale di Alessandria. Il possidente Carlo Cattaneo, di 73 anno, nel febbraio scorso lasciava i suoi congiunti, qui residenti, per trasferirsi a Cassina, accasandosi presso i coniugi Battista Caratti, di 40 anni, bracciante, e Margherita Parodi, di 30 anni, casalinga, e quivi depositava un baule in cui aveva collocato titoli dello Stato per 27 mila lire e denaro. Poco dopo il Cattaneo veniva ricoverato all'ospedale di Acqui e pressapoco prossima la fine, stilIava, presente un notaio, il testamento col quale lasciava suo erede universale, la nipote Maria Centrello in Piccione.

Il 20 marzo il Cattaneo decedeva, ma i Caratti, che già si erano appropriati dei denari e titoli, si rifiutavano di consegnare il fornito baule, affermando che il Cattaneo li aveva dichiarati, con testamento olografo, eredi universali dell'intero suo patrimonio. Interveniva allora l'autorità giudiziaria, che arrestava i Caratti, deferendolo al giudizio del nostro Tribunale, per rispondere, unitamente alla moglie, di appropriazione indebita aggravata dall'abuso delle relazioni derivanti dalla coabitazione ed ospitalità.

La piccante vertenza avrà presto il suo epilogo davanti al nostro Tribunale.

Un aereo precipita nei pressi di Gorizia

Roma, 3 giugno.

Il giorno 1° corrente mese, un apparecchio pilotato dal sergente Lando Gianpietro precipitava per cause imprecisate nei pressi di Gorizia. Il pilota è deceduto.

Sarebbe accertata l'innocenza dello studente tedesco di teologia imputato di omicidio a Nizza

Sanremo, 3 giugno.

Il 26 aprile scorso a Nizza veniva assassinata la signora Maria Serbiera, di 48 anni, belga, affittacamere; delitto che fu consumato, secondo gli accertamenti, verso le ore 15. Autore fu ritenuto il suddito tedesco Fritz Blanke, di 31 anni, studente in teologia, che aveva dimorato presso la signora belga e che era partito lo stesso giorno.

Arrestato il 9 maggio a Vienna, pur ammettendo di avere alloggiato presso l'assassinata e di essere partito il 26 aprile, il Blanke si è proclamato innocente, precisando che, lasciata Nizza il mattino del 26, si era avviato in Italia attraverso il confine di Ventimiglia giungendo dopo mezzogiorno a Sanremo, dove cercò del prete protestante tedesco Peters, che era assente, parlando invece col reverendo Pichler, altro pastore tedesco.

Il locale Commissariato di P. S. incaricato di verificare tali dichiarazioni, ha accertato che il reverendo Pichler, il quale trovasi tuttora a Sanremo, ricevette la visita del Blanke. Il reverendo ha precisato, desumendo ciò da un taccuino su cui nota giornalmente quanto gli accade, che lo studente si presentò a lui alle ore 15,15 del 26 aprile. Poichè le dichiarazioni del Pichler, il quale ignorava l'accusa gravante sul giovane, non possono essere poste in dubbio, ne consegue che viene ad essere provata l'innocenza del Blanke, il quale dovrà essere scarcerato. Così la polizia nizzarda dovrà rivolgere altrove le sue investigazioni.

SPORT

L'incontro golfardico di Pisa

L'armo pavese si aggiudica la « Coppa del Duce »

Pisa, 3 giugno.

Quest'oggi si è disputata la classica regata fra gli equipaggi delle università di Pisa e di Pavia, per la quale è in palio la « Coppa di Ferro del Duce », intitolata al nome glorioso di Curtatone e Montanara.

La gara ha avuto uno svolgimento avvincente per la combattività e l'impegno dei due equipaggi, che hanno lottato vivacemente lungo tutti i 3500 metri del percorso. A circa trecento metri dal traguardo, dopo che i due equipaggi si erano fino ad allora avvicendati al comando, l'armo pisano appariva in vantaggio di una imbarcazione. Al serrato, però, Pavia attaccava irresistibilmente ed i pisani non sapevano reggere all'attacco, tanto da lasciarsi superare sul traguardo dagli avversari, per circa mezza imbarcazione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pavia (Presicco, Vaccuto, Fiorentini, Romano, Torricelli, Bellini, Magni, Marchesi, timoniere Novello) 17' 11"; 2. Pisa (Bartolini, Mirk, Oberti, Torteri, Bacchetti, Canneri, Ricci, Giani, timoniere Borcielli) 17'12"4/5.

CRONACA

La chiusura di due panetterie per inosservanza dei prezzi

L'Autorità ha ordinato la chiusura per un mese delle seguenti panetterie di Moncalieri: Curletto Mario fu Agostino, Borgo Ale; Neirone Mario fu Rocco, via Tinivelli 2, perchè vendevano pane a prezzo superiore a quello di listino. I titolari delle due ditte sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per la competenza di legge.

Giocate al lotto annullate dalla Regia Finanza

Le bollette della giuocata al Lotto della scorsa settimana, per un disguido postale, non pervenivano in tempo utile alla R. Intendenza di Finanza di Torino, che immediatamente provvedeva ad annullare tutte le giuocate a norma dell'art. 24 della Legge sul giuoco del Lotto. Numerose però fossero le vincite.

Un ciclista, sedicenne gravemente ferito nell'urto contro un carro

Alle 22.45 di ieri sera veniva ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per parziale enucleazione dell'occhio destro, frattura dell'osso frontale destro, ferita lacero contusa del labbro inferiore e del mento e commozione cerebrale, il sedicenne Giacomo Vero di via Ormea 30, il quale, poco prima, sulla strada di Nono, in regione Pontevano, era andato a cozzare, mentre procedeva in bicicletta, contro un carro.

CONCERTI

Concerto di Magda Brard alla Promotrice

Il salone della Società Promotrice delle Belle Arti, nel parco del Valentino, fu aperto iersera alla prima manifestazione musicale. Numerosissimo il concorso del pubblico, attratto dalla visita alla esposizione e dal concerto della pianista Magda Brard. Il programma non recava nulla di nuovo. Opere note e notissime, ed eccellenti, il *Carnaval*, op. 9, di Schumann, la *Sonata appassionata* di Beethoven, e, senza precisione nè limiti, quanti pezzi di Chopin gli ascoltatori avessero desiderato. I concerti della signora Brard hanno, anche per una tale familiarità coi pubblico, un che di festoso e di salottistico. Il successo fu, come al solito, immediato e caloroso. Ancora una volta piacque nell'antico repertorio la delicatezza e la briosità, la correttezza e l'agilità della concertista. Gli applausi risuonarono a ogni parte; e i bis non son da contare, poichè, come s'è detto, il pubblico aveva il diritto di chiedere e di richiedere...

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA